

בשאון הקהלה היהודית במילאנו

DA 76 ANNI L'INFORMAZIONE EBRAICA IN ITALIA

www.mosaico-cem.it

MAGAZINE Ottobre/2021 n.10
Bollettino DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

VOTA

Il Mondo ebraico italiano sceglie il suo futuro

ELEZIONI, 17 OTTOBRE 2021- Tutti alle urne per il rinnovo del Consiglio dell'UCEI e della Comunità Ebraica di Milano, ossia le istituzioni di governo degli ebrei della nostra città e d'Italia. Ecco le liste, i programmi, i candidati. E le nuove istruzioni per votare



ATTUALITÀ/ISRAELE

Nuovo governo: Bennett alla prova del fuoco.
Una premiership all'insegna del pragmatismo

ATTUALITÀ/AFGHANISTAN

L'ultimo ebreo di Kabul in fuga dai talebani.
Da Israele alla Diaspora si moltiplicano gli aiuti

COMUNITÀ/SCUOLA

Doppia intervista ai presidi: l'uscente Agostino Miele
e Marco Camerini, che si insedia a gennaio 2022

Choosing Tomorrow - La'ad (Per Sempre)

BORSE DI STUDIO IN CAMBIO DI VOLONTARIATO PER GLI ANZIANI. PERCHÈ NON SI SENTANO SOLI.

I sentimenti di solitudine tra persone di tutte le età, e specialmente tra i sopravvissuti all'Olocausto, si sono intensificati dall'inizio della pandemia perché le misure di distanziamento sociale e le regole sanitarie limitano le interazioni sociali.

Il progetto inaugurato nel 2016 insegna ai giovani come aiutare ad alleviare la solitudine dei nonni e come assisterli, contribuisce a preservare la Memoria, supporta i giovani e li incoraggia ad essere attivi nel sociale.



Caro lettore, cara lettrice, pochi hanno sentito parlare di Moshe Margaretten e Moti Kahana, un ebreo haredi di Williamsburg, il primo; un brillante uomo d'affari israelo-americano, il secondo; entrambi con la passione di correre in soccorso degli ebrei in pericolo nelle zone calde del pianeta. Nessuno dei due avrebbe immaginato che, da lì a poco, il loro aereo mandato in Afghanistan per portare fuori l'unico ebreo rimasto a Kabul, Zebulon Simantov, avrebbe caricato a bordo anche l'intera squadra della nazionale di football femminile insieme a un manipolo di avvocatessse e donne-magistrato a rischio di vita insieme alle loro famiglie, in totale 23 afgani e afgane alle prese col terrore del regime talebano. Per l'operazione, Moshe Margaretten era riuscito a raccogliere in quattro e quattr'otto la somma di circa 80 mila dollari presso le comunità di Brooklyn e l'aveva messa a disposizione di Kahana il quale, nel frattempo, si stava occupando di organizzare l'operazione da Israele. In segno di concitata riconoscenza per il successo del salvataggio, Khalida Popal, ex capitana della squadra di football, si era affrettata a ringraziare la Ong di Margaretten, la *Tzedek Association*, con un *tweet* postato proprio all'indomani del sanguinoso attentato kamikaze all'aeroporto di Kabul e da cui l'aereo delle calciatrici era decollato giusto in tempo. Tutti sapevano infatti quanto la nazionale di calcio femminile fosse nel mirino, e che tutte le atlete donne afgane sarebbero state presto il prossimo bersaglio dei tagliagole di Kabul, come infatti è accaduto col divieto di praticare qualsiasi sport. La raccolta fondi messa in piedi dal duo Margaretten-Kahana sarebbe dovuta servire anche per il piano di accoglienza e per aiutare i profughi al loro arrivo nei porti di destinazione.

Così sintetizzata, la rocambolesca vicenda (raccontata dal *Times of Israel*), non solo fa riflettere sulla mobilitazione ebraica in favore dei fuggitivi afgani ma arriva a sottolineare la percezione dell'estrema fragilità della moltitudine femminile nel quadro dell'emergenza. Anche le comunità ebraiche del mondo - ivi compresa quella di Milano e l'UCEI - si sono attivate tempestivamente con raccolte fondi, di abiti, di cibo, viveri, unendosi ad altre egregie realtà nazionali nate spontaneamente nel giro di poche settimane, come ad esempio l'incredibile rete solidale *Le donne per le donne*, messa in piedi dalla milanese Flora Ribera. Una mobilitazione che ha visto superata ogni differenza tra religiosi e secolari, tra laici e ultraortodossi, in nome di una volontà solidale bipartisan che ha saputo travalicare le annose *querelle* e diversità all'interno del mondo ebraico, testimoniando una volontà unitaria e una comunione d'intenti per nulla scontata. Una lezione e un esempio che inducono a riflettere, specie in questa importante vigilia di elezioni ebraico-italiane in cui gli appelli all'unità e alla coesione spesso rischiano di cadere nel vuoto. E che ci interroga circa il controverso tema dell'accoglienza verso chi - come per secoli è accaduto a noi ebrei - ha a disposizione poche ore per scappare dovendo abbandonare tutto per salvarsi la vita. Ricordandoci che nel mondo nomadico e in subbuglio di oggi, tutti siamo a rischio di perdere qualcosa da un istante all'altro. Condannati a inseguire, spesso senza ritrovarla, la felicità del tempo perduto, quando tutto era ancora intero, non intaccato, nessuno era colpevole, volavano gli aquiloni e si portavano i bambini a scuola, nessuno strappo, la vita un lieto mattino in cui ci si sveglia dal sonno pieni di slancio, ottimismo, ardore, prima che si produca l'inciampo, il corto circuito della Storia, quando tutto salta per aria, abitudini, quotidianità, affetti, paesaggi. Ricordarcelo, ogni tanto, può servire.

Federica D'Amico



Sommario

PRISMA

02. Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni

ATTUALITÀ

06. Israele e il nuovo governo: Bennett alla prova del fuoco

08. Afghanistan: l'ultimo ebreo di Kabul è fuggito dai talebani

11. Carlo Panella: «Il modo in cui gli americani hanno lasciato l'Afghanistan è vergognoso». E pericoloso

12. La Polonia vorrebbe riscrivere la storia della Shoah ad uso politico. Ed è polemica

14. «Dagli Accordi di Abramo arriveranno nuove opportunità di crescita per Gerusalemme»

CULTURA

16. L'Ecole de Paris o lo Shtetl di Montparnasse: quando gli artisti ebrei cercarono la luce nella Ville Lumière

18. La Teshuvà è crescita individuale e ritorno a noi stessi, secondo Rav Kook

20. I predatori del Bet HaMikdash

COMUNITÀ

22. Elezioni UCEI e Comunità di Milano, tutte le novità

24. Manifesto elettorale Comunità di Milano

25. Le liste e i programmi

32. I facsimile delle schede elettorali

34. Candidati e programmi per il Consiglio UCEI

43. Scuola della Comunità Interviste: Marco Camerini e Agostino Miele

46. LETTERE E POST IT
52. BAIT SHELÌ

In copertina: Verso le elezioni, Alexsl; ritocco Dalia Sciama

Keren Hayesod Italia ONLUS

Milano: Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano. Tel. 02 48021691/027

Roma: Lungotevere Ripa, 6 - 00153 Roma. Tel. 06 6868564 - 06 68805365

Kerenmilano@khitalia.org | kerenroma@khitalia.org

Per donazioni: Conto intestato al Keren Hayesod Onlus IBAN: IT 34 F 05216 01614 000000008290

khitalia.org | Keren Hayesod Italia - ONLUS | Keren Hayesod Italia ONLUS



Spagna, a sei anni dalla “legge del ritorno”

Respinta la cittadinanza a molti discendenti di ebrei sefarditi



Carlos Delgado

A sei anni dall'approvazione della “legge del ritorno”, che dà la cittadinanza spagnola ai discendenti degli ebrei sefarditi cacciati nel 1492, numerosi richiedenti si sono visti rifiutare la domanda dalla Spagna. Solo nell'ultimo trimestre sono state respinte 2.276 richieste. Un numero considerevole rispetto agli anni precedenti, che marca una inversione di tendenza. Sembra che il timore di possibili frodi abbia alimentato un'interpretazione della legge in senso più restrittivo, a partire dallo scorso ottobre. Secondo le stime pubblicate dalla Jewish Telegraphic Agency, delle 150

avrebbero respinto delle domande già accolte da altri uffici in fase preliminare, senza più la possibilità di accogliere una eventuale documentazione integrativa o di apportare modifiche. Per avere diritto a un passaporto spagnolo, bisogna provare di discendere da ebrei sefarditi attraverso documentazioni, certificati di proprietà e alberi genealogici, oltre a dimostrare di nutrire un legame speciale con la Spagna e di conoscere lo spagnolo. Se i numeri del rifiuto non caleranno, si prevede che decine di migliaia di domande di cittadinanza verranno respinte nel prossimo trimestre. *Ilaria Ester Ramazzotti*

Le origini israeliane di Pop it, il gioco antistress del momento

Il *Wall Street Journal* lo ha definito “il gioco della pandemia”, perché durante il lockdown ha avuto un'impennata di vendite a causa dell'aumento di stress. Parliamo di Pop it, un oggetto in silicone multicolorato e dalle forme più disparate in cui si trovano rigonfiamenti simili a bollicine, che se premuti fanno un rumore come

di bolle che scoppiano, per poi tornare come prima. Non tutti sanno che l'idea originale alla base di questo gioco non è nata in America, bensì in Israele: il primo modello venne ideato nel 1975 dai coniugi Theo Coster e Ora Rosenblat, una coppia di designer fondatori di Theora Design, azienda nel settore dei giochi da tavolo, creatrice anche di Indovina Chi? La Rosenblat ebbe l'idea in seguito alla morte della sorella per un cancro al seno; una notte sognò un campo di



capezzoli e chiese al marito di creare un gioco a partire da questa immagine. Tuttavia, il prodotto non riscosse successo almeno fino al 2013, quando venne rielaborato e rimesso sul mercato dall'azienda di giocattoli canadese

FoxMind Games, col nome Last One Lost. Il successo è arrivato grazie a TikTok negli ultimi due anni circa: in America ha venduto 700.000 unità nel 2019, salite a 7 milioni tra il 2020 e il 2021. *Nathan Greppi*

[in breve]

Israele al secondo posto ai campionati mondiali di matematica

Il Team israeliano di matematica si è aggiudicato il secondo posto ai World University Mathematics Championships (IMC), che si sono svolti ad agosto tramite zoom in Bulgaria, con la partecipazione di 113 squadre provenienti da tutto il mondo. I partecipanti hanno dovuto rispondere a domande in diverse aree della matematica: algebra, analisi reale, complessa e combinatoria e geometria.



La squadra israeliana ha ottenuto un punteggio totale di 224,17 punti. Solo la squadra dell'Università di San Pietroburgo ha concluso in vantaggio, con 240,50 punti. L'Università Jagellonica in Polonia si è classificata al terzo posto. *(Nella foto l'Università di Tel Aviv)*

Una dolce novità: apre Denzel Sweet Bakery & More

IL NUOVO NEGOZIO È IN VIA SODERINI 55

L'offerta di cibo kasher a Milano si arricchisce di una gustosa novità: il 1° settembre è stato inaugurato il Denzel Sweet Bakery & More dei fratelli Afsaneh, Afshin e Ruben Kaboli, gestori del rinomato ristorante Denzel Art Burger & More di via Washington 9. Il nuovo negozio, che si trova in via Soderini 55, al posto di Dolce Vita, offre prodotti di pasticceria, panetteria e prodotti da banco (panini,

insalate, primi, ecc...), tutti halavi (a base di latte).

«In molti ci chiedevano dove comprare il nostro pane che piace molto – spiega a *Mosaico-Bet Magazine* Afsaneh Kaboli -. Abbiamo quindi voluto soddisfare questa richiesta, con l'obiettivo di diventare un punto di riferimento anche per i turisti ebrei



così come per tutta la clientela non ebraica che apprezza i nostri prodotti. Pensa che il giorno prima dell'apertura (il 31 agosto, ndr) mentre allestivamo il negozio molta gente del quartiere, non appartenente alla comunità, ci chiedeva già di potere acquistare il pane! È stato anche molto apprezzato il look rinnovato e moderno del negozio. Abbiamo voluto aprire prima di Rosh Ha Shanà come buon auspicio per un anno buono e dolce». Con il nuovo negozio Denzel diventa un vero e proprio brand che offre una gamma variegata di prodotti.

Denzel Sweet Bakery & More è aperto dal lunedì al giovedì dalle 8 alle 14 e dalle 16 alle 19, il venerdì dalle 8 alle 14. Chiuso il sabato, la domenica e durante le feste ebraiche.

Miss Universo si terrà per la prima volta in Israele



Israele ospiterà per la prima volta nella sua storia il concorso di bellezza Miss Universo la cui prossima edizione, la 70°, si terrà a dicembre a Eilat, nel sud di Israele. L'evento si concluderà con l'attuale Miss Universo, la messicana Andrea Meza *(nella foto)*, che incoronerà la nuova vincitrice.



La Biblioteca Nazionale d'Israele onora Hannah Senesh

La Biblioteca Nazionale d'Israele ha raccolto in un archivio digitale numerosi scritti, oggetti personali, fotografie e documenti di Hannah Senesh, giovane poetessa (fu l'autrice della nota poesia *Eli Eli*), nata in una famiglia ebraica ungherese 100 anni fa, emigrata nell'allora Palestina nel 1941, dove si arruola nell'Haganah. Catturata nel 1944 in Jugoslavia mentre combatte con le truppe britanniche, è condannata a morte per fucilazione, a soli 23 anni. In Israele, dove è sepolta, è considerata eroe nazionale. Sono tanti gli scritti e i pezzi che compongono l'archivio dedicatole dalla Biblioteca Nazionale a Gerusalemme. Fra gli altri, il suo quaderno per lo studio dell'ebraico con schizzi e disegni, il suo certificato di Bat Mitzvah e una scatola da cucito con i suoi guanti e ciocche dei capelli di lei e di suo fratello. *I.E.R.*

Berlino, in mostra gli artisti del nazismo in carriera nella Germania federale

Una lista di 114 scultori e pittori “divinamente talentuosi”, considerati “indispensabili” dal regime nazista. A stilarla furono dei collaboratori di Adolf Hitler e Joseph Goebbels nell'agosto 1944. Oggi, la mostra *Divinamente dotati. Gli artisti preferiti del nazionalsocialismo nella Repubblica federale*, aperta al Museo di Storia tedesca di Berlino dal 27 agosto fino al 5 dicembre 2021, descrive per la prima volta la diffusa presenza e attività di questi artisti non solo negli spazi pubblici, ma anche nelle istituzioni della vita politica, economica e culturale nella Germania del post guerra. Viene così messo in discussione il presunto nuovo inizio politico-culturale della

giovane Repubblica federale. Firme come Arno Breker, Hermann Kaspar, Willy Meller, Paul Mathias Padova, Werner Peiner, Richard Scheibe *(nella foto una sua opera)* e Adolf Wamper, nei primi decenni del dopoguerra realizzarono statue per le piazze, rilievi sulle facciate pubbliche o illustrazioni per foyer di teatri e cinema, ricevendo incarichi dal governo repubblicano, dalle industrie o dalla chiesa. Circa 300 pezzi dimostrano come essi furono in grado di continuare il loro lavoro a tempo pieno come artisti nella Repubblica federale e in Austria, ma anche, in casi isolati, nella DDR. Per informazioni: <https://www.dhm.de/> *I.E.R.*



Per la Corte Suprema non furono perseguitati dal nazismo

Israele: no al risarcimento agli ebrei marocchini



La Corte suprema israeliana ha respinto la richiesta di alcuni cittadini di origine marocchina di essere riconosciuti quali perseguitati dal nazismo e ottenere il diritto al risarcimento, come prevede la legge israeliana. Un consiglio di tre giudici della Corte ha confermato una precedente sentenza del tribunale di Haifa, secondo cui la discriminazione contro gli ebrei in Marocco durante la seconda guerra mondiale, perpetrata per mano della Francia di Vichy (il Marocco in quegli anni e fino al 1956 era un protettorato francese), non si qualifica come forma di persecuzione nazista secondo la legge israeliana. Ben-

ché i giudici abbiano riconosciuto che le leggi antisemite approvate nel 1940 dalle autorità di Vichy, alleate dei nazisti, abbiano portato a una sistematica riduzione delle libertà in settori quali l'occupazione, l'istruzione e l'abitazione, gli ebrei marocchini non hanno ottenuto il diritto al risarcimento perché, dice la sentenza, le autorità marocchine avevano agito contro gli ebrei di propria iniziativa, senza essere costrette a farlo dalla Germania nazista.

I cittadini di origine marocchina che avevano presentato il ricorso, possono tuttavia impugnare la decisione chiedendo un'udienza davanti a un gruppo allargato di giudici della Corte suprema. Se i querelanti avessero vinto, lo Stato avrebbe dovuto versare al totale degli immigrati dal Marocco sopravvissuti agli anni della guerra un totale di circa 123 milioni di dollari.

I.E.R.

[in breve]

La pandemia triplica i messaggi al Muro del Pianto

“Caro Dio, per favore poni fine alla pandemia di coronavirus. E chiedi ai miei genitori di comprarmi un nuovo iPhone”. Questo è uno dei tanti messaggi arrivati da fuori Israele (in questo caso Germania) alla posta israeliana per essere messo nelle fessure del muro occidentale di Gerusalemme.

La pandemia di coronavirus ha portato a un arresto quasi completo dei turisti in visita a Gerusalemme, ma molti hanno inviato i loro auguri, preghiere e chiamate sotto forma di lettere in un numero triplicato rispetto agli anni passati. Molti hanno pregato per tenere sotto controllo il COVID-19, altri hanno chiesto espiazione e perdono, oltre a molte richieste di nuove amicizie, molto probabilmente a causa dell'isolamento.



Le illustrazioni di Saul Steinberg in mostra alla Triennale

La Triennale di Milano ospiterà dal 15 ottobre 2021 al 13 marzo 2022 una mostra su Saul Steinberg (1914-1999), uno dei più celebri illustratori del '900. Nato in Romania, a 19 anni si trasferì a Milano, dove studiò architettura al Politecnico e visse fino al 1942. In quell'anno, dopo essere stato per due

anni internato in quanto ebreo prima nel carcere di San Vittore e poi nel campo di concentramento di Tortoreto, fuggì a New York, dove visse fino alla morte. Li divenne un importante vignettista del *New Yorker*. In Italia Steinberg aveva però già esordito come vignettista satirico sulle riviste milanesi *Bertoldo* e *Settebello*. La sua carriera venne minata dall'avvento delle Leggi Razziali, tanto che alcuni suoi disegni non firmati furono addirittura utilizzati dalla



propaganda fascista. Rientrò in Italia nel 1944 come soldato, lavorando presso l'Office of Strategic Services. Al termine della guerra collaborò con lo studio BBPR e con Ernesto N. Rogers, pubblicando i suoi

disegni sulla rivista *Domus*. A Milano realizzò nel 1954 il murales del Labirinto dei ragazzi per la X Triennale, e nel 1961 quello di Casa Mayer in via Bigli, andato distrutto. N.G.

- ק"ק במילאנו -
Comunità Ebraica di Milano

הרבנות הראשית דק"ק מילאנו
Rabbinato Centrale Milano

Assessorato alla Cultura

Corsi di Ebraismo

Meeting ID
852 3975 7336

STREAMING SU ZOOM

Passcode
2UBgse

DESIGN BY DANIELA HAGGIAG

CICLO CHE COSA È IL TALMUD a cura di Sandro Servi

I° appuntamento

LUNEDÌ 4 OTTOBRE | ore 19

Che cosa non è il Talmud

II° appuntamento

LUNEDÌ 18 OTTOBRE | ore 19

Tradurre il Talmud? Impossibile!

III° appuntamento

LUNEDÌ 15 NOVEMBRE | ore 19

Dalla esecrazione alla celebrazione del Talmud

LE LEZIONI DEL CORSO ON LINE SARANNO REGistrate E DISPONIBILI SUL SITO WWW.MOSAICO-CEM.IT

INFORMAZIONI: CELL. 339 4836414 / 393 8683899 | CULTURA@COM-EBRAICAMILANO.IT

- ק"ק במילאנו -
Comunità Ebraica di Milano

קשר Keshet

UN PROGETTO DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

הרבנות הראשית דק"ק מילאנו
Rabbinato Centrale Milano

TUTTI I MARTEDÌ, A PARTIRE DAL 5 OTTOBRE 2021 | ORE 19.00

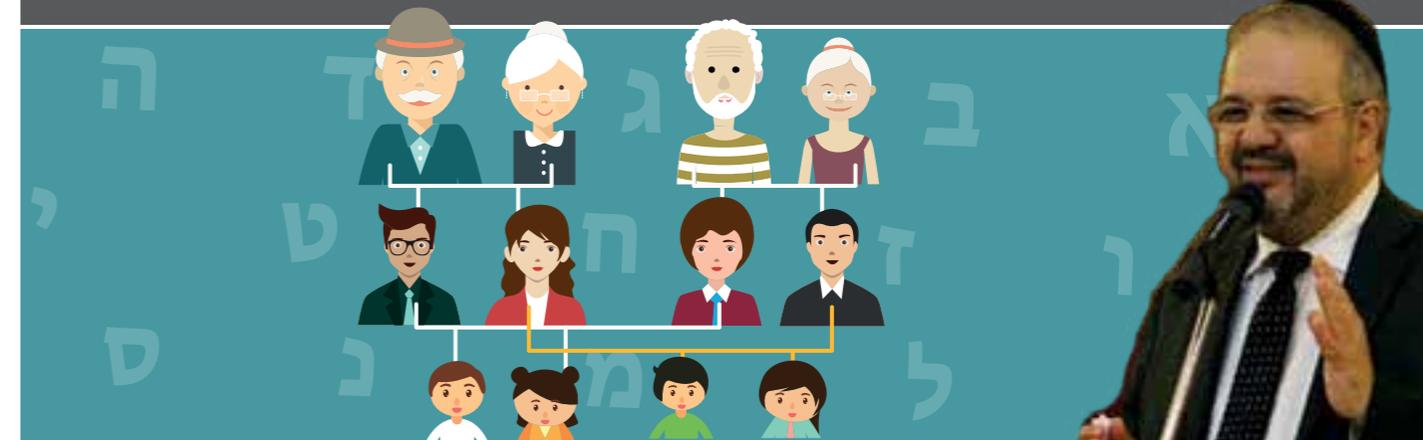
Auletta Biblioteca Hasbani della Comunità ebraica di Milano - via Sally Mayer 4

CICLO DI LEZIONI SETTIMANALI

Pirkè Avot | Etica dei padri, etica dei figli

Riflessioni sull'unico trattato non halakhico della Mishnà
Studiamo i Pirkè Avot con rav Alfonso Arbib

TUTTE LE CONFERENZE DI KESHER SARANNO REGISTRATE E DISPONIBILI SUL SITO WWW.MOSAICO-CEM.IT



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA HAZAN BOCCIA | CELL. 339 4836414 / 393 8683899 | PAOLA.HAZAN@COM-EBRAICAMILANO.IT



ISRAELE e il nuovo governo: Bennett alla prova del fuoco

Quella di Naftali Bennett è una *premiership* all'insegna del pragmatismo, che punta sulla strategia del "fare squadra", molto diversa da quella accentratrice di Bibi Netanyahu.

Benny Gantz e Yair Lapid lo affiancano negli impegni diplomatici internazionali

di ALDO BAQUIS
da Tel Aviv

Ameno di 50 anni, Naftali Bennett si trova per circostanze fortuite - dovute a sorprendenti sommovimenti nella politica interna - a ricoprire la carica di Primo ministro di Israele. Guida un partito (Yemina) forte di soli sei deputati sui 120 della Knesset. La sua coalizione è composta da otto liste politiche: di destra, di centro e di sinistra, fra cui quella del Movimento islamico. Ma anche così la sua maggioranza in Parlamento, nei giorni favorevoli, è di 61 deputati. Per completare i quattro anni di legislatura dovrà non solo beneficiare di una dose notevole di fortuna, ma anche dimostrare grande maestria. Dalla sua parte c'è una biografia di tutto rispetto: dagli studi a San Francisco alla guida di una unità di elite nell'esercito israeliano, da una avventura nel mondo del High tech che gli ha fruttato 145 milioni di dollari, alla guida idealista del movimento dei coloni. Poi ancora l'apprendistato nell'ufficio di Netanyahu, la conquista dell'invecchiato Partito-Nazionale

religioso e la sua trasformazione in una forza politica militante e ambiziosa. Quindi incarichi di Ministro dell'Istruzione e poi Ministro della Difesa. Ed infine, in prima linea nella lotta al Covid, con la pubblicazione di una sorta di "manuale" sul contenimento della pandemia. Ciononostante, per lui gli inizi sono stati tutti in salita: perché il suo predecessore Benjamin Netanyahu ha cercato di mettergli i bastoni fra le ruote (fra cui una marcia di ebrei nazionalisti a Gerusalemme est e un avamposto illegale in Cisgiordania), nella speranza di vederlo cadere al più presto, e perché i nemici di Israele hanno approfittato della sua inesperienza internazionale per lanciare continui attacchi da Gaza, dal Libano, in Cisgiordania. Inoltre navi israeliane si sono trovate sotto attacco in acque internazionali, su iniziativa dell'Iran. Bennett, insomma, non ha certo beneficiato dei tradizionali cento giorni di grazia. Nemmeno di una misera manciata di giorni per ambientarsi. Dalla metà di giugno, da quando è entrato in carica, non ha avuto un

solo momento di respiro. Le crisi si sono presentate sul suo tavolo in rapida successione, i momenti di soddisfazione sono stati molto rari. Eppure Bennett ostenta una calma interiore. È il primo ebreo osservante a essere diventato Premier di Israele: ricarica le batterie nei week-end che trascorre lontano dai media e dalla rissa politica, assieme alla moglie e ai quattro figli, nella casa privata di Raanana. Per il momento non ha alcuna intenzione di trasferirsi nella residenza ufficiale del Premier d'Israele, nella celebre Rehov Balfour di Gerusalemme, in quello che era diventato il simbolo del potere della famiglia Netanyahu. Costretto a continui compromessi con i compagni di strada della coalizione, in questi mesi Bennett ha perso buona parte del sostegno della lista di destra-religiosa Yemina. Sulla carta, sembrerebbe un colpo severo alle sue ambizioni politiche. In realtà è la liberazione da una "zavorra" di impegni elettorali divenuti nel frattempo ingombranti. «Per lui un vero miracolo», sostiene l'analista politico di *Maariv* Ben Caspit. Era già accaduto, all'inizio degli anni Duemila, ad Ariel

Da sinistra: Naftali Bennett con il presidente egiziano Abdel Fatah al-Sisi; Yair Lapid con il ministro degli Esteri marocchino Nasser Bourita; il premier israeliano con il presidente USA Joe Biden.

Sharon con la spaccatura del Likud, il ritiro da Gaza e la formazione del partito centrista Kadima. Finalmente - prosegue Caspit - Sharon era libero di fare quello di cui il Paese aveva bisogno senza dover rispondere ai quadri di partito. Ma per Sharon quell'interludio durò poco, perché fu stroncato da un ictus. Bennett conta di mantenere una linea fondamentale di pragmatismo per almeno i prossimi due anni, nella fiducia di sapersi costruire, gradualmente, consensi sempre maggiori. Al suo fianco ha il leader centrista Yair Lapid, Ministro degli Esteri e fra due anni Premier "alternato". Per il momento il binomio ha funzionato, senza scricchiolare.

Da luglio, molto attivamente assiste ai loro sforzi, dall'esterno, anche il nuovo Capo di Stato Isaac Herzog, ex leader del Partito Laburista.

Sul piano internazionale il nuovo governo ha agito a tutto campo. Bennett - in piena crisi afghana - è stato ricevuto a Washington con grandi onori dal presidente Joe Biden. È stato accolto ad Amman da re Abdallah (che di fatto aveva troncato i rapporti con Netanyahu) e nel Sinai dal presidente Abdel Fatah al-Sisi (prima visita pubblica di un premier israeliano in terra egiziana dal 2011). Il suo Ministro della Difesa, Benny Gantz, ha intanto riattivato il dialogo e la cooperazione di sicurezza con Abu Mazen e con l'Autorità Nazionale Palestinese. Lapid ha compiuto visite ufficiali negli Emirati e in Marocco, oltre che in Russia e alla Nato. Ovunque il nuovo governo ha raccolto espressioni preliminari di fiducia.

Sui contenuti tuttavia non c'è grande divergenza dalla politica di Netanyahu: Israele continua a opporsi alla formula dei due Stati e continua a sostenere il massiccio progetto di insediamento ebraico in Cisgiordania. Ai palestinesi non offre prospettive d'indipendenza, ma prospetta investimenti economici (anche internazionali) e un miglioramento

delle condizioni di vita a Gaza e in Cisgiordania.

LA QUESTIONE IRANIANA

In primo piano - per Bennett come per Netanyahu - è la questione Iran. Teheran ha compiuto sensibili progressi nei suoi programmi nucleari e fra breve potrebbe disporre della quantità di uranio arricchito necessaria alla confezione di una prima atomica. Prosegue inoltre la sua sistematica penetrazione fra i vicini di Israele (fra cui Siria, Libano, Gaza) e il suo sostegno alla produzione di missili precisi con cui tenere sotto costante minaccia le retrovie di Israele. Da Biden, Bennett ha ottenuto l'impegno che gli Stati Uniti non consentiranno all'Iran di dotarsi di un'atomica, ma ancora le posizioni dei due Paesi non sono identiche. Israele vorrebbe vedere negli Usa una chiara disponibilità al ricorso alla forza, in caso di necessità. Ma finora Bennett non l'ha ricevuta. Anche con Hamas a Gaza Bennett prosegue di fatto la politica di Netanyahu. Si sintetizza nella formula: "La calma in cambio della calma". E se da Gaza partono razzi, nelle ore successive l'aviazione di Israele colpisce postazioni deserte di Hamas. Nei mesi passati i maggiori successi (peraltro parziali) registrati dal governo Bennett si sono avuti nella programmazione economica (affidata a Avigdor Lieberman) e nella

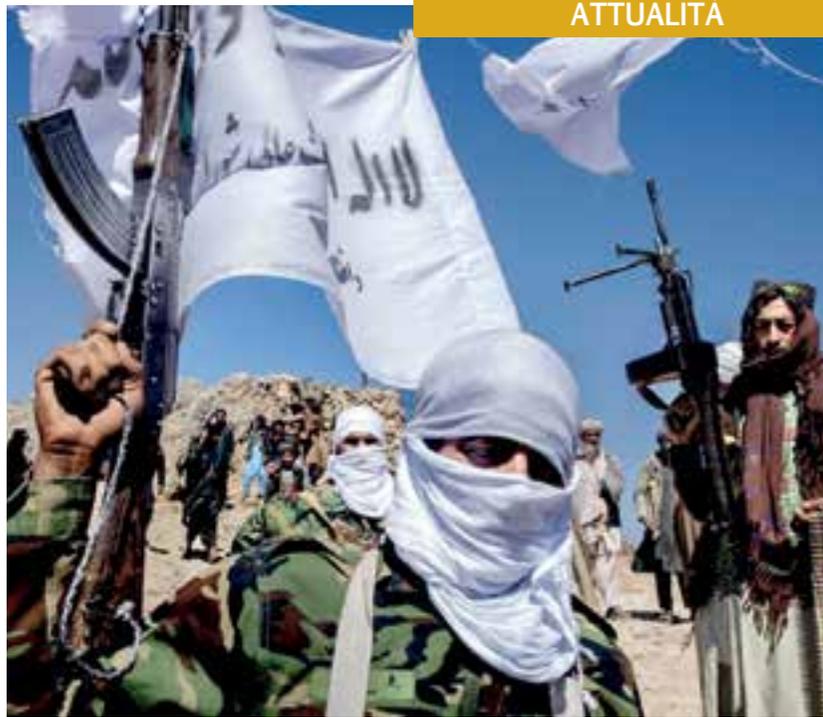
Gli Stati Uniti hanno annunciato al Premier che non consentiranno all'Iran di dotarsi di un'arma atomica

lotta al Covid (sotto la direzione del Ministro di sinistra Nitzan Horowitz). Negli ultimi tre anni, per ragioni di convenienza politica di breve termine, Netanyahu si era astenuto dal far votare alla Knesset la Legge Finanziaria, ossia il bilancio per l'anno venturo. I ministeri hanno dovuto barcamenarsi con bilanci definiti nel 2018 e da allora rinnovati ad hoc, anno per anno, anche di fronte a una situazione economica molto alterata dalle profonde conseguenze del Covid sul mercato. La finanziaria per gli anni 2021-22 è stato il primo obiettivo che Bennett ha scelto per il

suo governo ed è riuscito a raggiungerlo, almeno in prima lettura. Il voto definitivo sarà a novembre.

Il secondo fronte su cui il governo ha agito con grande determinazione è stato la lotta al Covid. A luglio, fra molte titubanze degli stessi esperti di sanità, Bennett ha deciso che Israele sarebbe stato il primo Paese al mondo nella somministrazione di massa della terza dose di vaccino Pfizer, in quanto in 5-6 mesi l'effetto delle prime due si era molto affievolito. La campagna ha avuto un successo inaspettato: in un mese e mezzo quasi tre milioni di israeliani di età superiore ai 12 anni si sono immunizzati. Ma nel frattempo, nel Paese dilagava la aggressiva variante Delta, con tassi di contagio fino al 7-8 per cento al giorno. La distribuzione massiccia della terza dose è servita ad assorbire in parte e ad allentare la pandemia. Ma anche così nel mese di agosto si sono avuti quasi 1000 decessi. Gli appelli martellanti di Bennett a due milioni di israeliani non vaccinati di andare a ricevere le loro iniezioni sono rimasti inascoltati. Ma in diversi Paesi "l'esperimento Israele" sulla terza dose è stato un punto di riferimento importante per le decisioni nazionali da adottare.

Sul piano interno, infine, l'effetto del governo Bennett-Lapid si è fatto sentire nettamente nelle reti sociali e nei media. Il tono costantemente aggressivo mantenuto da Netanyahu e dai suoi collaboratori contro chiunque dissentesse dalla sua linea (fossero essi singoli o istituzioni) è stato sostituito da Bennett con messaggi dai toni concilianti. A differenza di Netanyahu (che amava presentarsi come l'artefice unico di ogni successo), Bennett appare invece come uomo di squadra e non esita a elargire complimenti, nel caso, ad altri membri del governo. La sensazione maturata fra molti israeliani è dunque che Bennett stia radicalmente invertendo la marcia intrapresa da Netanyahu verso una *premiership* accentratrice e autoritaria. Se così fosse, sarebbe forse questo l'aspetto più significativo del governo Bennett-Lapid. ☺



Afghanistan: l'ultimo ebreo di Kabul è fuggito dai talebani

Zabulon Simantov è stato per decenni il custode della Sinagoga della capitale afghana, ma il ritorno al potere degli *studenti coranici* ha reso la situazione insostenibile. Intanto, da Israele e dalla Diaspora ebraica si moltiplicano le iniziative a favore del *profughi* e delle *donne afghane*, che rischiano di perdere le libertà riconquistate negli ultimi anni

di PAOLO CASTELLANO
MARINA GERSONY e NATHAN GREPPI

Di lui sembravano essersi perse le tracce. Dopo aver dichiarato di non voler lasciare l'Afghanistan, Zabulon Simantov, 62 anni, non era più reperibile. Poi la notizia, ancora non confermata: "l'ultimo ebreo di Kabul" avrebbe lasciato l'Afghanistan il 7 settembre. La sua fuga, sostiene il *Times of Israel*, sarebbe stata organizzata dall'uomo d'affari israelo-americano Moti Kahana, che gestisce una società di sicurezza privata.

Sembra così essere finita definitivamente la resistenza dell'ultimo

guardiano di una comunità ebraica in passato fiorente, vecchia di 1500 anni, che all'inizio del XX secolo vantava all'incirca 40mila persone. Subito dopo la presa del potere da parte dei talebani, lo scorso 15 agosto, Simantov aveva dichiarato di non volere partire da Kabul, dove nessun altro avrebbe potuto occuparsi della sinagoga della città, che è anche la sua casa. Commerciante di tappeti e decoratore, ha una moglie e due figlie in Israele, ma non ha mai voluto trasferirsi a sua volta nello Stato ebraico. «Rimango per occuparmi della sinagoga - raccontava ai media -. Se non fossi rimasto lì, la terra sarebbe già stata venduta».

Una storia da leggenda, la sua, che ha fatto il giro del mondo, ispirando anche un romanzo (*Gli ultimi due ebrei di Kabul* di Amanda Sthers, edito da Ponte alle Grazie, 2006).

Nato a Herat nel 1959, trasferitosi a Kabul nel 1980, dal 2005 ha vissuto da solo nell'unica sinagoga rimasta nella capitale, mantenendo anche il vicino cimitero. La fondazione dello Stato di Israele nel 1948 aveva attirato la maggior parte degli ebrei rimasti nel Paese e in seguito, negli anni '60, sempre più ebrei decisero di emigrare a New York o a Tel Aviv attratti dalle migliori prospettive economiche. Tra coloro che scelsero di emigrare c'erano i parenti di Simantov. Nato e cresciuto a Herat, si era trasferito a Kabul nel 1980, quando ormai pochi ebrei erano rimasti nel Paese. A un certo punto decise di recarsi in Turkmenistan per trovar moglie. Una volta sposato rientrò in Afghanistan dove constatò con amarezza che la situazione politica era peggiorata drasticamente con l'escalation della guerra sovietico-afghana.

Temendo per la sua sicurezza, l'uomo mandò sua moglie in Israele, dove la donna vive tutt'ora insieme alle due figlie non lontano da Tel Aviv. Nel frattempo la situazione in Afghanistan non era certo migliorata: nel 1996 i talebani salirono al potere dando il via al loro regime di breve durata. A quel punto gli unici due ebrei erano Simantov e un uomo più vecchio di nome Isaac Levy (o Ishaq Levin). Ironia della sorte, Simantov e Levy non andavano affatto d'accordo. Divennero acerrimi nemici e si denunciarono senza sosta l'un l'altro alle oppressive autorità talebane. Ciò comportò, oltre alla detenzione con tanto di percosse e tortura per entrambi, anche la confisca e la vendita dell'unico rotolo della Torah in Afghanistan. Per non parlare dei ripetuti tentativi da parte delle autorità per cercare di convertirli all'Islam.

Ora sembra che l'ultimo ebreo di Kabul non abbia resistito: troppa la paura dei talebani e dei terroristi di Al Qaeda, che stanno ritrovando



Nella pagina a fianco: talebani combattono a Herat (foto: Pascal Maitre, Panos Pictures). Qui sopra: una protesta di donne afghane contro le restrizioni imposte dai talebani; Zabulon Simantov, l'ultimo ebreo di Kabul.

forza. «Moshe Margaretten, per favore, portami a New York con l'aiuto di Dio», dice Simantov, in un filmato andato in onda su Kan Tv, al faccendiere e rabbino ultra-ortodosso statunitense che avrebbe organizzato la sua fuga. Ed è quasi sicuro che senza l'ultimo guardiano, la sinagoga di Kabul chiuderà, e con essa scenderà il sipario su 2.000 anni di storia ebraica in Afghanistan.

LA SOLIDARIETÀ DELLE COMUNITÀ EBRAICHE NEL MONDO

Dall'inizio dell'emergenza la solidarietà nei confronti dei profughi afghani è arrivata da parte di Israele e della diaspora ebraica dopo che il Paese è caduto in mano ai talebani. Numerose le iniziative, il supporto e gli aiuti nei confronti di coloro che, minacciati nel corpo e nell'anima dai fondamentalisti, stanno cercando di lasciare lo Stato islamico che ancora, dopo 20 anni di guerra e una stima di 130.000 vittime, si ritrova nel caos più totale a partire dalle drammatiche operazioni di evacuazione da Kabul. Nonostante il timore di un'ondata di profughi incontenibile - il fatto che potrebbero essere portatori di antisemitismo e le difficoltà oggettive dovute a logistica, burocrazia e sicurezza - forte è l'impegno delle organizzazioni ebraiche per destinare risorse agli aiuti umanitari diretti a una popolazione allo sbando: del resto l'accoglienza è un concetto radicato nella tradizione, nei valori e nell'esperienza ebraica (*zedaqah*), tanto che l'asilo ai profughi ha visto un consenso bipartisan

nelle comunità ebraiche spesso profondamente divise su altri argomenti. In Italia molte comunità si sono attivate per raccogliere beni e offrire sostegno, a cominciare da quella di Milano, che il 19 settembre ha organizzato, con i City Angels, una raccolta per i profughi e i senzatetto davanti al Memoriale della Shoah. Anche Israele si sta muovendo su diversi fronti, a partire dalla dichiarazione avviata dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti che chiede sicurezza per i rifugiati afghani: dal premier israeliano Naftali Bennett, che è atterrato negli Usa con l'intento di formare «una coalizione regionale di Paesi arabi ragionevoli» e affrontare le minacce nucleari e regionali dell'Iran, fino alla drammatica condizione femminile in Afghanistan (soprattutto attiviste e studentesse) che continua a preoccupare nonostante i talebani abbiano rassicurato la comunità internazionale che per il momento «le donne devono restare a casa», senza andare a lavoro. «Le donne dell'Afghanistan devono essere ascoltate», ha dichiarato senza mezzi termini l'ambasciatore israeliano Meirav Eilon Shahaar alle Nazioni Unite, durante una sessione speciale del Consiglio per i diritti umani sull'Afghanistan, chiedendo

Anche Israele ha sottoscritto la Dichiarazione voluta dagli Stati Uniti per proteggere i profughi afghani e garantire i diritti delle donne

restare a casa», senza andare a lavoro. «Le donne dell'Afghanistan devono essere ascoltate», ha dichiarato senza mezzi termini l'ambasciatore israeliano Meirav Eilon Shahaar alle Nazioni Unite, durante una sessione speciale del Consiglio per i diritti umani sull'Afghanistan, chiedendo



In alto: profughi afghani in fuga da Kabul e dai villaggi occupati dai talebani.

pari diritti per gli afghani. Eilon Shahaar ha affermato inoltre che Israele è anche allarmato dalle segnalazioni di uccisioni mirate di coloro che difendono i diritti delle donne e che condanna la violenza contro donne e ragazze. «Le donne e le ragazze non dovrebbero avere paura di camminare per le strade, non dovrebbero essere intimidite quando vanno a scuola e non dovrebbero essere soggette a violenza per quello che indossano», ha aggiunto. Anche gli ebrei britannici stanno intensificando gli aiuti umanitari con la raccolta di migliaia di donazioni di beni, denaro e altre forme di assistenza in sostegno dei rifugiati.

Il Consiglio dei Deputati degli ebrei inglesi ha lanciato nuove raccolte di fondi attraverso sinagoghe, aziende ed enti di beneficenza per raccogliere donazioni mirate a facilitare il reclutamento di volontari per contribuire e aiutare enti di beneficenza e altre organizzazioni.

Anche in Francia non mancano azioni di solidarietà, come quella lanciata dal sindaco di Sarcelles, Patrick Haddad, di origini ebraico-tunisine, determinato ad accogliere i rifugiati dall'Afghanistan nonostante le capacità ricettive ormai quasi sature. Infine, non si contano le comunità ebraiche negli Stati Uniti che stanno riattivando le loro reti di sostegno ai rifugiati, mentre si preparano ad aiutare a reinsediare gli afghani fuggiti dall'occupazione talebana. In molte città sono presenti agenzie di servizi sociali partiti come sostegno degli

> immigrati ebrei e ora impegnati a supportare i nuovi arrivati di ogni provenienza, spesso coordinandosi con HIAS, ex Jewish Immigrant Aid Society, per identificare i rifugiati e soddisfare i loro bisogni.

IL RITORNO DEI TALEBANI E LE SUE CONSEGUENZE: UN DIBATTITO

Nelle ultime settimane pochi sono stati i temi trattati sui media quanto il ritiro degli americani dall'Afghanistan, a cui è seguito un rapido ritorno al potere dei talebani. Quali ripercussioni avranno questi fatti per il Medio Oriente? E per l'Occidente? Hanno provato ad interrogarsi in merito alcuni giornalisti nel dibattito *Kabul in mano ai talebani. Le conseguenze in Medio Oriente e in Occidente*, tenutosi su Zoom mercoledì 25 agosto e organizzato dal Gruppo Sionistico Piemontese e dall'associazione Amici Di Israele. L'incontro è stato moderato dal portavoce della sinagoga Beth Shlomo Davide Romano e introdotto da Emanuel Segre Amar, presidente del Gruppo Sionistico.

Come hanno potuto i talebani sconfiggere uno degli eserciti più potenti del mondo? Ha provato a rispondere Stefano Magni, giornalista delle testate online *La Nuova Bussola Quotidiana* e *Inside Over*. «Uno dei motivi per cui la guerra è finita come sappiamo - ha spiegato, - è che negli ultimi 10 anni i riflettori dei media si sono spenti sull'Afghanistan, da quando Barack Obama ha definito, il 22 giugno 2011, 'finita' la missione, iniziata per distruggere Al Qaeda e uccidere Osama Bin Laden. Nel momento in cui annunciò che tutte le truppe americane andavano ritirate entro il 2014, la guerra è di fatto finita». Ha mostrato un grafico sulla presenza americana nel Paese nell'ultimo ventennio, dal quale emerge come, dopo un picco nei primi anni della presidenza Obama, la presenza si ridusse drasticamente subito dopo l'uccisione di Bin Laden.

«Abbiamo una grande potenza che rinuncia a combattere, perché dichiara che il suo obiettivo principale è stato raggiunto; dopo il 2011 sono

rimasti solo per non perdere la faccia, come è successo nei giorni scorsi». Ha mostrato una mappa dell'Afghanistan prima e dopo l'annuncio di Joe Biden sul ritiro, e si vede come in pochi giorni i talebani hanno decuplicato i territori da loro occupati. Magni ha provato a spiegarlo così: «Senza la presenza degli americani è venuto a mancare il software dell'esercito regolare afgano» in particolare per quanto riguarda l'aviazione e i rifornimenti di munizioni, interamente gestiti dagli americani.

Cosa significa invece la vittoria talebana per l'Occidente? Giulio Meotti, giornalista de *Il Foglio*, ha affermato che si tratta di «una galvanizzazione dell'Islam radicale in tutto il mondo». Secondo lui «è finita un'epoca, quella in cui l'America ha tentato di imporre un modello di occidentalizzazione in un Paese in cui il 99 per cento della popolazione è a favore della Sharia».

Su quest'ultimo punto, ha sostenuto con dati alla mano che i giovani occidentalizzati e le donne libere di cui si parla sui giornali sono un'esigua minoranza, mentre la maggior parte degli afgani condivide le idee dei talebani; ciò vale anche per molti di quelli che fuggono verso l'Europa. È molto pessimista sul fatto che l'America non sembri più voler combattere per difendere gli altri, tanto che «se fossi un taiwanese, o anche un israeliano, sarei molto preoccupato».

Altrettanto pessimista è l'opinionista Niram Ferretti. Per evidenziare l'impatto che i fatti hanno avuto nel mondo islamico, ha ricordato che «subito dopo la vittoria dei talebani, Hamas si è congratulato con loro». Nel loro messaggio, ha spiegato, Hamas ha proposto un'analogia tra



Dall'alto: il leader talebano Mullah Abdul Ghani Baradar incontra il capo di Hamas Ismail Haniyeh a Doha; gli ultimi soldati americani lasciano l'Afghanistan (foto: Richard Pohle).

gli americani "occupanti" che se ne sono andati e «Israele che se ne dovrà andare da quella che è considerata terra dell'Islam. Quello che è successo in Afghanistan ha un peso gigantesco dal punto di vista simbolico, che viene fortemente sottovalutato dall'Occidente».

Più di un relatore, compreso Davide Romano, è stato concorde sul fatto che Israele deve fare affidamento sulle proprie forze e non fidarsi troppo degli americani.

In particolare, venendo meno la presenza americana in Medio Oriente, Stefano Magni ha spiegato come vi sia il serio rischio che l'Iran ne approfitti per estendere la propria influenza lungo la mezzaluna fertile, tramite i suoi alleati sciiti dall'Iraq al Libano, arrivando di fatto ai confini d'Israele. ➔

L'INTERVISTA

«Il modo in cui gli americani hanno lasciato l'Afghanistan è vergognoso»

Un'analisi impietosa della crisi in corso nel Paese dei talebani: parla il giornalista Carlo Panella

di PAOLO CASTELLANO

Il 31 agosto gli Stati Uniti hanno abbandonato l'Afghanistan dopo vent'anni di presenza militare. Questo ritiro, già annunciato dal presidente Joe Biden e da altri suoi predecessori, si è realizzato nel segno delle polemiche sulla gestione del rimpatrio dei soldati e degli afgani che in questi anni hanno collaborato con le forze occidentali. La decisione degli Stati Uniti di ritirarsi dall'Afghanistan avrà sicuramente degli effetti sugli equilibri del Medio Oriente. *Bet Magazine* ha dunque intervistato Carlo Panella, esperto di temi mediorientali e giornalista de *Linkiesta*.

Quanto dobbiamo preoccuparci per il ritiro degli Stati Uniti dall'Afghanistan?

La sostanza di quello che è successo in Afghanistan è che gli Stati Uniti hanno deciso di completare un processo che era iniziato a suo tempo con la presidenza di Barack Obama, cioè di abbandonare il loro ruolo in Medio Oriente e in Asia. Questo è il succo della vicenda. In precedenza era avvenuto un ritiro totale di Obama dall'intervento in Siria, con la conseguenza di 500mila morti civili; poi l'abbandono completo dello scenario libico. Una linea di coerenza che lega presidenze molto differenti; quella appunto di Barack Obama, poi di Donald Trump e adesso di

Joe Biden. Ovviamente questo preoccupa perché, per una settantina d'anni o più, gli Stati Uniti sono stati il punto di riferimento dell'Occidente, soprattutto da un punto di vista militare e politico, insostituibile, non sostituibile da altra forza, men che meno purtroppo da un'Europa divisa e priva di strumenti militari.

Questo atteggiamento isolazionista è una delle caratteristiche degli Stati Uniti d'America: ricordiamoci che entrarono nella Seconda guerra mondiale solo dopo l'attacco giapponese a Pearl Harbor e prima la maggioranza americana era contraria ad aiutare l'Inghilterra che stava per soccombere.

Questa nuova politica americana è estremamente preoccupante per i Paesi democratici in prima linea. Innanzitutto per Taiwan, nei cui confronti la Cina non nasconde mire di riannessione, e poi naturalmente anche per Israele, anche se recentemente a Washington il primo ministro israeliano Naftali Bennett ha ricevuto da Biden l'assicurazione che la collaborazione continuerà.

Questo per parlare alto. Per parlare francamente, tutto ciò si accompagna a un'insipienza, incapacità e faciloneria che sono molto preoccupanti. Perché il modo in cui gli americani hanno lasciato l'Afghanistan è a dir poco vergognoso. Assistiamo a due

momenti: uno di politica generale e strategia e l'altro di una totale incapacità di gestire le operazioni politico-militari. Biden ha ostentato sicurezza e ripetuto fino all'ultimo mese che il governo afgano di Ashraf Ghani sarebbe stato in grado di resistere ai talebani; è stato smentito drammaticamente, con il tracollo dell'esercito afgano, il che è responsabilità diretta di come questo esercito, con l'aiuto americano, sia stato messo in piedi. Un errore di politica internazionale che si accompagna a un'incapacità mai vista da parte degli americani di gestire un alleato e di gestire un'operazione che è esplosa

in maniera vergognosa.

Si apre quindi una fase nel mondo in cui, a fronte di un rinnovato isolazionismo americano, interessato soltanto ai propri confini e alla propria economia, Biden si occupa ormai soltanto dei 3.500 miliardi che vuole mettere in gioco nell'economia americana. Apre una fase di estrema incertezza, nonostante i recenti appelli - compresi quelli del Presidente italiano Sergio Mattarella alla solidarietà comune e del Commissario per gli Affari esteri dell'UE, Joseph Borrell, di costruire un esercito europeo, cosa che piace molto anche a Marco Minniti -.

Noi non vedremo nascere un esercito europeo per la semplice ragione che un esercito ha bisogno di un solo ordine gerarchico e l'Unione Europea non è in grado di gestire un vertice politico unitario che dia questo ordine unitario. Non c'è e non ci sarà mai un comando dell'Europa, neanche per le piccole strutture militari.

Vedendo questa situazione dal punto di vista di Israele, nonostante le rassicurazioni di Biden a Bennett, e il fatto che Biden abbia ribadito il suo appoggio agli Accordi di Abramo, a fronte di nuove situazioni di tensione, con la Siria, con Hezbollah o con Hamas, possiamo dire che sicuramente gli americani non faranno mancare il loro aiuto a Israele, ma altrettanto sicuramente

te non metteranno più *boots on the ground* - come diceva Obama -, non si impegneranno più in conflitti e questa è una cosa di estrema gravità. *I talebani troveranno altri alleati? Magari l'Iran...*

Questo era previsto dagli americani e anche ben visto. Si rafforza enormemente la Cina, che sostituirà l'America esattamente come la Russia ha sostituito l'America in Siria. O come la Turchia ha sostituito l'America in Cirenaica. Noi assistiamo nel Mediterraneo - non a caso - a una cosa che non avremmo mai pensato fino a 5 anni fa: le due potenze regionali, la Turchia e la Russia, sono



> egemoniche in due quadranti determinanti al posto degli Stati Uniti. È l'ora delle piccole potenze regionali che registrano la situazione. Naturalmente la Turchia si rafforzerà ulteriormente perché avrà anche un rapporto privilegiato con i talebani. Già il presidente turco Recep Tayyip Erdogan sta progettando la gestione con loro dell'aeroporto di Kabul. Il Qatar, che sicuramente non è amico di Israele, dinnanzi ai talebani giocherà un ruolo importante nel futuro dell'Afghanistan. Insomma una situazione quantomeno non piacevole.

Per non parlare delle associazioni terroristiche Isis e Al-Qaeda...

Troveranno nei talebani degli eccellenti compagni di strada. C'è il fatto positivo che Isis e Al-Qaeda si sbrano, si sparano gli uni contro gli altri, pur non avendo alcuna differenza ideologica o dottrinale. Sono però concorrenti perché hanno lo stesso target e incredibilmente Al-Qaeda accusa l'Isis di eccessiva crudeltà. Queste due organizzazioni terroristiche avranno in Afghanistan una loro base per progettare azioni in Europa. In più, come ho scritto recentemente, esiste quello che Gilles Kepel chiama il "jihadismo di atmosfera"; tra il 2015 e il 2017 abbiamo visto la nascita di un nuovo tipo di terrorista. Il "terrorista a prevedibilità zero", come diceva Minniti. Persone che rubavano un camion, salivano su una macchina e massacravano come birilli centinaia di persone. È successo a Nizza, è successo a Berlino, Barcellona, San Pietroburgo, Stoccolma.

Questi terroristi "fai da te", come li chiamavano i giornali, hanno cessato di agire nel momento in cui il sedicente Stato islamico, il califfato islamico Daesh è stato abbattuto dalla coalizione occidentale. Adesso che si sta ricreando un emirato, una repubblica islamica oltranzista in Afghanistan, è probabile che le menti in Europa di questi terroristi si posano di nuovo eccitare e possano di nuovo passare all'azione. È successo recentemente in Nuova Zelanda con 6 morti. E questo è un ulteriore pericolo. ☹



MANIPOLAZIONI

La Polonia vorrebbe riscrivere la storia della Shoah *ad uso politico*. Ed è polemica

Sul piatto il tema dei risarcimenti alle vittime, le responsabilità dei collaborazionisti polacchi e i viaggi della Memoria: un terreno di scontro con Israele

«**C**hi controlla il passato, controlla il futuro. Chi controlla il presente controlla il passato», così si legge nel romanzo 1984 di George Orwell. Come ben sappiamo, nelle ultime settimane si è scatenata una battaglia politica sulla Memoria della Shoah tra Israele e Polonia. Lo scorso agosto, il vicesegretario degli Esteri polacco, Pawel Jablonski, ha dichiarato che "i viaggi educativi da Israele alla Polonia non si svolgono in modo adeguato e sono condotti in un modo che a volte l'odio per la Polonia si insinua nella mente dei giovani". Parole che sostengono la promessa di "rivedere tali visite" affinché le nuove generazioni si convincano del fatto che i polacchi sono vittime della Germania nazista allo stesso livello degli ebrei europei. Non c'è nemmeno bisogno di sottoli-

neare come e perché le frasi del governo polacco non siano piaciute allo Stato d'Israele. Tutto questo è accaduto a pochi giorni dall'approvazione della legge polacca sulla restituzione dei beni della Shoah. In risposta Yair Lapid, ministro degli Esteri israeliano, ha richiamato l'incaricato diplomatico a Varsavia definendo la legge approvata dalla Polonia come "antisemita e immorale" poiché di fatto vieta ogni restituzione o risarcimento dei beni ebraici confiscati dai nazisti durante la Seconda guerra mondiale, bloccando così le prossime richieste degli ebrei che ne avrebbero diritto. Oltre ciò, nel 2018 i due Paesi si sono attaccati reciprocamente riguardo alla legge polacca che vieta di accusare la Polonia di complicità nella Shoah, minacciando seriamente la libertà di pensiero degli storici che indagano sul collaborazionismo e sulle persecuzioni antisemite polacche. Queste e altre polemiche hanno prodotto interrogativi sulla condotta dell'attuale governo polacco su temi complessi e degni di approfondimento storico come gli episodi di antisemitismo tra la popolazione della Polonia.

Nella pagina accanto: il parlamento polacco. Sotto: Pawel Jablonski.

E proprio agli storici è stata concessa la parola per discutere di Shoah e di Polonia, quest'ultima accusata dai media israeliani, associazioni ebraiche e altri intellettuali di riscrivere la storia della Seconda guerra mondiale per interessi legati al consenso politico. Infatti, ad agosto, il giornale *The Algemeiner* ha organizzato una tavola rotonda in cui ha riunito Elzbieta Janika, Jan Grabowski, Jan Gross e Irena Gross, quattro importanti studiosi che hanno pubblicato diverse ricerche sulla Shoah, per verificare se i sospetti sulla riscrittura polacca della storia, per costruire una narrativa vittimistica, siano fondati.

«C'è uno schema che vediamo in Polonia ogni volta che si parla di storia dell'Olocausto e la complicità di una parte della popolazione locale. C'è la reazione dei nazionalisti di destra, secondo cui gli ebrei stanno cercando di impadronirsi delle proprietà [polacche]. Questa viene presentata come espropriazione di beni polacchi e desta un grande scandalo», ha dichiarato Jan Gross, professore emerito di storia all'Università di Princeton e autore dell'opera pionieristica *Neighbors*, uno studio sul pogrom degli ebrei del luglio 1941 per mano dei polacchi nella città di Jedwabne. «Allo stesso tempo, il governo polacco chiede ai tedeschi la restituzione dei danni subiti durante l'occupazione

ne nazista, che stimano intorno agli 850 miliardi di dollari. Quando viene sollevato questo problema, si sente dire che il numero dei polacchi uccisi è stato di sei milioni: quel numero non è una coincidenza. Tuttavia, il numero reale è inferiore a cinque milioni, e si arriva a questa cifra includendo i tre milioni di ebrei polacchi assassinati nell'Olocausto. Quindi il potenziale scandalo è che la comunità ebraica si senta derubata quando la Polonia chiede alla Germania un risarcimento per le proprietà ebraiche che sono state distrutte durante la guerra», ha sottolineato Gross.

I quattro esperti di Shoah hanno poi discusso sul ruolo dell'attuale governo polacco come custode dei siti storici della tragedia ebraica. «Stiamo assistendo a qualcosa senza precedenti, considerando le [vaste] risorse che lo Stato polacco sta riversando nella battaglia per la memoria storica... I sondaggi attuali mostrano che oltre la metà della popolazione polacca è convinta che Auschwitz sia stata principalmente un luogo di sofferenza polacca», ha affermato Jan Grabowski, professore di storia all'Università di Ottawa e autore del pluripremiato studio *Hunt for the Jews: Betrayal and Murder in German-Occupied Poland*.

Jan Gross ha inoltre commentato la legge polacca del 2018 che punisce coloro che attribuiscono le responsabilità dello sterminio ebraico alla popolazione polacca. «Questa campagna [di stato] contro la frase "campi di concentramento polacchi" è uno stratagemma per dire: "La Polonia ha ricevuto una brutta reputazione per il suo atteggiamento nei confronti degli ebrei durante la guerra". Sappiamo tutti che non c'erano campi "polacchi". Ma ciò che questa campagna intende concludere è che, in sostanza, i polacchi



dovrebbero essere esentati da ogni tipo di responsabilità».

Insomma, gli storici riuniti non negano affatto che i campi di concentramento e di sterminio furono gestiti dai nazisti. Tuttavia, sottolineano che, non soltanto in Polonia ma anche in altri Paesi, i tedeschi trovarono attivi collaboratori tra la popolazione locale, ben felici di sradicare la presenza ebraica dal loro territorio.

Nascondere sotto il tappeto questi elementi significa appoggiare la tendenza delle nazioni soggiogate dai nazisti di rappresentarsi prima di tutto come vittime, offuscando la memoria dei loro cittadini ebrei perseguitati dal piano genocida nazista e da altre forme di antisemitismo. ☹



Assiba s.r.l.
Agenzia Generale 1298
Via Mecenate, 103 - Milano
RUE:A000645845



Per gli iscritti alla
Comunità fino al
40% di sconto
sulla polizza auto

L'agenzia Assiba S.r.l., al fianco della Comunità Ebraica, offre la copertura sanitaria valida in tutto il mondo per l'intero nucleo familiare.
Per informazioni Mattia Andreoni 345.9010656 - andreoni@assibasrl.com



INTERVISTA ESCLUSIVA A FLEUR HASSAN-NAHOUM

“Dagli Accordi di Abramo arriveranno nuove opportunità di crescita per tutta la città”

Incremento del turismo arabo. Gerusalemme come centro di ricerca e sviluppo. A un anno dagli Accordi, ecco solo alcune delle possibilità per il futuro della Capitale. Parla la vice-sindaco di Gerusalemme, intervistata in occasione del primo anniversario dello storico avvenimento

di FRANCESCO PAOLO LA BIONDA
Fleur Hassan-Nahoum riveste due cariche di grande importanza per Israele. Dal 2018 è vice-sindaco di Gerusalemme, con delega agli affari esteri, allo sviluppo economico internazionale e al turismo. Nel 2020 è stata inoltre la co-fondatrice dell'UAE-Israel Business Council (UIBC), associazione per lo sviluppo delle relazioni tra lo Stato ebraico e gli Emirati Arabi Uniti degli Accordi di Abramo e della sua diramazione dedicata all'universo femminile, il Gulf-Israel Women's Forum.

In vista del primo anniversario della storica firma, l'abbiamo intervistata per scoprire quali siano oggi lo sviluppo e le prospettive delle relazioni israelo-emiratine e le loro ricadute per la città che amministra.
A quasi un anno dalla firma degli Accordi di Abramo, quali sono stati gli sviluppi generati dalla normalizzazione delle relazioni con i Paesi firmatari in Israele?
 Parto da una premessa: ciò che gli Accordi di Abramo hanno permesso di realizzare, in primo luogo, è stato un riallineamento del Medio Oriente tra Paesi che vogliono la pace e la prosperità e Paesi che in-

vece hanno altri obiettivi. Bisogna poi tenere conto che, a causa della pandemia, non abbiamo vissuto un anno normale e che Israele è ancora chiuso di fatto verso l'esterno.

Gli Accordi hanno comunque creato una pace “calda” tra Israele e i Paesi del Golfo firmatari, che ha permesso lo sviluppo di relazioni amichevoli e di partnership economiche. Oggi gli Emirati sono un Paese di grande importanza per noi, non tanto per le dimensioni del mercato quanto perché Dubai è un hub infrastrutturale da cui guardare verso l'Asia Orientale e l'Africa. Offre quindi una nuova prospettiva a Israele, che tradizionalmente ha guardato più a Occidente anche se lavoriamo già con la Cina da un po' di tempo.

A nostra volta siamo una terra d'innovazione, ci occupiamo ad esempio di sicurezza alimentare e idrica già da molto prima che loro iniziasero anche solo a pensare al valore strategico di questi temi. Credo quindi che nel complesso si tratti di un'ottima accoppiata di competenze e di necessità complementari.

Alla fine dello scorso anno il valore degli scambi bilaterali con gli Emirati si è attestato su 1 miliardo di dollari, nonostante il coronavirus, ma nella prospettiva di lungo termine questo valore è destinato ad aumentare significativamente, soprattutto grazie allo sviluppo delle relazioni economiche anche con gli altri Paesi.

Per quanto riguarda Gerusalemme, nello specifico, quali sono le prospettive future generate dagli Accordi?

Vedo due principali direzioni strategiche per la città. La prima è utilizzare Gerusalemme Est come un centro di sviluppo e ricerca per l'intero Medio Oriente, perché il 40% dei residenti parla arabo e vedo una connessione molto naturale tra l'attitudine all'innovazione degli israeliani, la presenza della popolazione araba e la partecipazione degli altri Paesi della regione.

L'altro vantaggio, che spero potrà concretizzarsi in tempi anche più brevi, è quello di una nuova era di turismo musulmano che visiterà

Gerusalemme per pregare nella moschea di Al-Aqsa, che è un luogo in cui ogni musulmano vuole recarsi in visita religiosa. Mi sto quindi impegnando per sviluppare le infrastrutture per accogliere questi nuovi pellegrini. E anche in questo caso ritengo che la popolazione araba di Gerusalemme potrà beneficiare significativamente di questo sviluppo.
Proprio la moschea di Al-Aqsa è stata recentemente al centro di violenti scontri. In che modo hanno impattato i rapporti con gli Emirati? I Paesi firmatari possono aiutare a risolvere il conflitto?

Per noi è stata la prima grande messa alla prova degli Accordi di Abramo, c'era l'incognita se l'intesa avrebbe potuto reggere a un conflitto vero e proprio con i palestinesi. La buona notizia è che è successo. Non sto dicendo che non ci siano stati problemi, che non avessero preoccupazioni o domande anche difficili. Con il UIBC abbiamo organizzato una videoconferenza su Zoom dove i partecipanti emiratini hanno potuto porre tutte le domande che hanno

Nella pagina accanto: Fleur Hassan-Nahoum, vice-sindaco di Gerusalemme. Qui sotto: la Cittadella; la firma degli Accordi di Abramo a Washington nel settembre 2020.



collegata per le donne, che ritengo siano delle mediatrici naturali. Raduniamo le figure femminili leader in diversi ambiti, dal business alla cultura alla politica, e abbiamo tenuto numerosi incontri, anche in presenza quando si è potuto. Negli ultimi mesi hanno partecipato anche donne egiziane e di altri Paesi che non sono firmatari degli Accordi. Sono quindi felice di poter dire che il Forum sta lavorando molto bene.

In ambito culturale, state registrando interesse da parte araba verso la cultura ebraica?

Assolutamente, il primo evento che abbiamo organizzato in persona negli Emirati è stata una partnership tra il loro Crossroads of Civilizations Museum e il nostro Jerusalem's Heritage Center for Middle East and North Africa Jewry. Ciò che ci unisce è una storia comune e, potenzialmente, un futuro comune. Stiamo lavorando a tanti nuovi eventi, da una mostra d'arte ebraica a Dubai, al padiglione israeliano per l'Expo, sempre nella città emiratina.

Ci sono stati anche eventi sportivi, con tanto di



voluti. Ma il coraggioso passo che hanno compiuto firmando un anno fa gli Accordi non sarà cancellato. In generale, si è dimostrato che i rapporti tra i nostri due Paesi sono reali, autentici e di lunga durata.
Riguardo al Gulf-Israel Women's Forum, come si stanno sviluppando le attività?

Quando abbiamo fondato l'UIBC, ci siamo resi conto che era necessario anche creare un'associazione

trasferite, partnership tra fondi per la tutela dell'ambiente e molto altro.
Tornando alla pandemia, qual è la situazione attualmente in Israele e in particolare a Gerusalemme?

Il coronavirus ha unito tutti gli israeliani nella lotta alla pandemia, dal volontariato alle campagne di vaccinazione. Qui a Gerusalemme le campagne per l'immunizzazione hanno funzionato molto bene e il numero di casi è più basso che nel

resto del Paese e prego perché continui a essere basso.

Quando tutto sarà finito, quali piani avete per lo sviluppo urbano?

Lavoriamo già in una prospettiva di crescita. Stiamo costruendo un nuovo centro finanziario nel cuore della città e abbiamo in cantiere altri diversi progetti edilizi, sia residenziali sia industriali e commerciali.

Lei è del Likud, che in questo momento si trova all'opposizione a livello nazionale. Come sono i rapporti col nuovo governo?

Interagisco quotidianamente con diversi ministeri, da quello per gli Affari Esteri a quello dell'Economia, e al loro interno molte figure sono rimaste, a prescindere dal cambio della guardia. Comunque quasi tutti i Ministri, al di là della loro appartenenza politica, comprendono cosa significhi amministrare Gerusalemme e quanto sia importante e intrattengono quindi buoni rapporti con noi.

Quali sono, dal suo punto di vista, le peculiarità dell'amministrare una città unica come Gerusalemme, capitale nazionale e città santa di tre grandi religioni?

È molto sfidante sicuramente, ma allo stesso tempo dona grandi soddisfazioni, perché ciò che si riesce a risolvere a Gerusalemme si può risolvere ovunque. È molto complesso mantenere l'equilibrio tra le diverse componenti etniche e religiose, comprese quelle interne al mondo ebraico, ma la nostra forza è proprio la nostra diversità, e quando le persone riescono a vederne

gli aspetti positivi sono in grado di aprire una nuova prospettiva.

Vuole aggiungere qualcosa per i nostri lettori?

Auguro alla comunità milanese e alla comunità italiana salute e che non possano più ripetersi gli scenari drammatici che si sono verificati con la pandemia. Attendiamo con ansia di potervi accogliere nuovamente qui a Gerusalemme quando il coronavirus sarà sconfitto. ☺

di SONIA SCHOONEJANS
e ANDREA FINZI

Al MahJ (Musée d'Art et d'Histoire du Judaïsme) di Parigi è in corso fino al 31 ottobre *Chagall, Modigliani, Soutine...Paris pour École 1905-1940*, una mostra emozionante e documentatissima sull'attività artistica e sulle storie personali della più numerosa e straordinaria presenza di pittori ebrei in una sola città nella storia del '900.

“Eravamo una banda di scolari dello Heder, già distaccati dagli studi talmudici da una intera generazione ma abbeverati al fermento dell'analisi. E noi che abbiamo appena preso in mano la matita ed il pennello, ci siamo subito dedicati a 'dissezionare' non solo la natura attorno a noi, ma anche noi stessi... Che posto occupiamo nel concerto delle nazioni? Qual è la nostra cultura? E quale dovrebbe essere la nostra arte? Tutto questo ha avuto inizio in qualche borgata della Lituania, della Bielorussia, dell'Ucraina: e di là, via verso Parigi”.

Ecco ciò che scrive il pittore e architetto russo El Lissitzky (Eliazar Lissitzky) nel 1923 nei suoi *Souvenirs*. E in effetti, fra le centinaia di pittori, scultori, poeti di tutte le nazionalità sbarcati a Parigi all'inizio del XX secolo, numerosi erano gli artisti ebrei venuti dagli imperi russo, germanico e austro-ungarico, tutti desiderosi di affrancarsi dalle costrizioni della vita ebraica tradizionale e al tempo stesso di fuggire dalle limitazioni imposte agli ebrei nei loro Paesi d'origine come, ad esempio, nella Russia imperiale, di risiedere nelle grandi città senza permesso di soggiorno e il numero ridotto di ebrei consentito nelle università e nelle accademie.

A Parigi, invece, nell'esplosione di energie e nuove forme di espressione che vi regnava, essi potevano confrontarsi con la modernità e trovare la propria via per realizzarsi. Sono questi artisti che l'esposizione del MahJ fa rivivere attraverso più di 130 opere e documenti, molti dei quali inediti, prestati da numerosi musei (principalmente dalla Francia e da Israele) o da collezioni private.

IN MOSTRA AL MAHJ DI PARIGI FINO AL 31 OTTOBRE

L'Ecole de Paris o lo Shtetl di Montparnasse: quando gli artisti ashkenaziti cercarono la luce nella Ville Lumière

Chagall, Soutine, Marcoussis, ma anche molti altri nomi meno celebri: sono solo alcuni dei tormentati artisti ebrei che nel primo ventennio del Novecento lasciarono l'Europa orientale in fuga dall'antisemitismo, per trasferirsi nella capitale francese, simbolo di modernità. Alla ricerca della libertà espressiva e personale

Arrivati per la maggior parte fra il 1900 ed il 1914, poi raggiunti da altri negli Anni '20, questi artisti parteciparono attivamente al clima intellettuale e artistico parigino fino alla Seconda Guerra Mondiale, quando l'Occupazione e la deportazione posero fine a questa straordinaria fioritura di talenti. Alcuni di essi

diventeranno celebri, altri restano da scoprire. Il territorio artistico da essi occupato è immenso. Vi si ritrovano pittori così differenti fra loro come Sonia Delaunay (Sara Elievna Stern), Jules Pascin (Julius Mordechai Pincas), Louis Marcoussis (Ludwig Kazimierz Markus), Alfred Reth (Alfred Roth) o ancora Chaim Soutine. Avranno tutti frequentato il fauvismo, il cubismo, l'espressionismo e l'astrattismo prima di trovare e sviluppare uno stile personale, ma sempre condividendo, oltre ad una cultura comune, lo stesso ideale di libertà, una ricerca di autenticità e spesso un quotidiano miserabile ma effervescente.

Si ritrovavano nei caffè di Montparnasse (le Dôme, la Rotonde, la Coupole) divenuti luoghi di scambio quanto di convivialità. Erano circondati da mercanti d'arte, come Daniel



Kahnweiler, da galleristi come Alfred Flechtheim e da collezionisti come Albert C. Barnes, che li sostenevano e li facevano conoscere.

Si crearono dei luoghi di vita comune come La Ruche, un edificio realizzato da Gustave Eiffel ove gli artisti disponevano di un atelier per un prezzo modico. Marc Chagall

(Moyshe Shagal), arrivato a Parigi per la prima volta nel 1910, vi si era installato dall'anno successivo, allo stesso momento degli scultori Ossip Zadkine e Léon Indelbaum, presto raggiunti da Chaim Soutine, Pinkus Cémègne e Michel Kikoine. Apparvero giornali e riviste una delle quali, concepita alla Ruche, s'intitolava *Makhmadim* (delizie, piaceri in ebraico) ed era interamente dedicata all'arte plastica ebraica. Chagall scriverà nei suoi *Souvenirs* (1923): “I miei quadri in Russia erano senza luce. Laggiù tutto è oscuro, bruno, grigio. In Francia sono stato colpito dal luccichio del colore, dal gioco delle luci e vi ho trovato quel che cercavo: questo raffinemento della materia e del colore folle”.

In questo mondo spesso impregnato d'immaginario ashkenazita ove lo yiddish costituiva ancora la lingua di ri-



Da sinistra: *L'Anglaise* di Chaim Soutine; *Philomène* di Sonia Delaunay. In basso: la locandina della mostra al MahJ.

ferimento, Amedeo Modigliani, uscito da una famiglia sefardita di Livorno, costituiva un'eccezione ma frequentò lo stesso gruppo fin dal suo arrivo a Parigi nel 1906 e si devono a lui i ritratti di Jacques Lipchitz (Chaim Jacob Lipchitz), Chana Orloff, Moïse Kisling e di altri.

Nell'agosto del 1914, quando fu dichiarata la mobilitazione generale, alcuni artisti stranieri riguadagnarono i Paesi d'origine mentre altri restarono in Francia e si arruolarono come volontari stranieri. Marcoussis terminerà la guerra con il grado di tenente. Quanto a Zadkine, sarà barelliere di un'ambulanza russa. In tutto, 8.500 ebrei di origine russa, dell'Impero Ottomano o del Maghreb si misero al servizio dell'esercito francese, testimonianza toccante di attaccamento ai valori della loro patria d'adozione. Un certo numero di essi ottenne in seguito la nazionalità francese.

Negli anni che seguirono la guerra, una nuova ondata di emigrati dall'Europa Orientale portò nuova linfa alla vita culturale ebraica di Parigi. Le riviste si moltiplicarono, sia in yiddish sia in francese. Gli artisti ebrei occuparono sempre più spazio nelle esposizioni importanti, soprattutto al Salone degli Indipendenti le cui recensioni ne aumentavano la fama. Soutine, Kiesling, Pascin o Lipchitz conobbero un successo folgorante. Nel frattempo, alcuni editorialisti iniziarono a sottolineare velenosamente la presenza elevata di stranieri alle manifestazioni artistiche parigine. Il giornale *Le Mercure de France* pubblicò un articolo dal ti-

to “Esiste una pittura ebraica?”, un concentrato di tutti i luoghi comuni antisemiti (numero dei Lévy nei saloni...). La polemica si infiammò. In risposta a questa xenofobia e a questo antisemitismo spudorato, un critico d'arte, André Warnod, prese le difese degli artisti stranieri arrivati a Parigi all'inizio del secolo e inventò per loro l'espressione *Ecole de Paris*. Nel 1925 scrisse: “Può essere considerato come indesiderabile l'artista per il quale Parigi è la Terra Promessa, la terra benedetta dei pittori e degli scultori?”. Parallelemente alla montata di un antisemitismo sempre più aggressivo, si affermò una coscienza ebraica che coniugava preoccupazioni attuali ed eredità tradizionale, che andò a rinforzare un'intensa rete di pubblicazioni in yiddish e in francese come le riviste d'arte *Khaliastira* (La Banda) e *Menorah* o, ancora, *Revue Juive* diretta da Albert Cohen e pubblicata da Gallimard.

Nel 1940, la guerra e l'Occupazione determinarono la fine dell'Ecole de Paris. Tutto precipitò nel dramma.

Il 4 ottobre 1940 la legge sui “fuoriusciti stranieri di razza ebraica” che completò lo “Statuto degli Ebrei” organizzò l'internamento in “campi speciali” o l'assegnazione alla “residenza forzata”, obbligando gli artisti a fuggire oppure a nascondersi. Se alcuni artisti ed intellettuali come Chagall, Kisling o Lipchitz riuscirono ad emigrare negli Stati Uniti grazie all'Emergency Rescue Committee, la

maggior parte degli ebrei stranieri videro il loro sogno di una vita migliore a Parigi trasformarsi in un incubo. Moltissimi saranno deportati ed assassinati nei campi di sterminio.

Dopo la guerra, quando lo scrittore e giornalista Hersh Fenster tornò a Parigi sulle tracce dei suoi amici artisti ebrei e non poté far altro che constatarne la scomparsa, decise di farli rivivere in un libro per evitare che cadessero nell'oblio. Scritto in yiddish, con una prefazione di Chagall, l'opera fu pubblicata nel 1951 con il titolo *Undzere farpaynikte Kinstler* (I nostri artisti martiri). Racconta l'itinerario di 84 artisti vissuti a Parigi prima di perire nella Shoah, la maggior parte dei quali viveva nello “Shtetl di Montparnasse”.

Il MahJ rende omaggio a Fenster esponendo in una sala del museo i suoi archivi, le foto e i documenti di questi uomini e donne “eterni sognatori di bellezza che

esprimevano sotto una forma artistica la loro natura interiore... loro, gli ambasciatori spirituali del nostro popolo... travolti dalla tempesta...”. Pubblicato a spese dell'autore con una tiratura di 375 esemplari, *Undzere farpaynikte Kinstler* era conosciuto solo da pochi iniziati.

Il MahJ ha appena pubblicato la sua traduzione integrale per le edizioni Hazan e il concorso della Maison de la culture yiddish- Bibliothèque Medem.

Rav Kook, un insegnamento sempre attuale

Primo rabbino “moderno”, filosofo, uno dei maggiori pensatori del Sionismo Religioso, ha tramandato riflessioni e pensieri profondi sull'essere umano e sul suo rapporto con D-o.

Come quello sulla Teshuvà, che è prima di tutto *ritorno a noi stessi*

di DANIELE COHENCA

Se dovessimo chiedere chi conosce Rav Kook, in diversi risponderebbero di averne sentito il nome; altrettanto se dovessimo chiedere chi ha mai visto una sua immagine. Se però domandassimo chi ha mai studiato il suo pensiero, sarebbero davvero pochi a rispondere affermativamente.

Pur essendo uno dei maggiori pensatori della storia ebraica, per moltissimo tempo nelle Yeshivot (accademie di studi ebraici) le sue opere non hanno mai fatto oggetto di lettura né tantomeno di studio. Considerato il primo Rabbino “moderno”, in quanto fervente sionista si è spesso scontrato con coloro che vedevano nel sionismo la sola forte componente laica e, di conseguenza, ne è derivata una interpretazione distorta della sua immagine.

In questo e in prossimi articoli sintetizzeremo alcuni degli aspetti più rilevanti delle sue riflessioni.

CHI ERA RAV KOOK

Avraham Ytzchak HaCohen Kook z.z”l nasce a Griva in quello che era l'Impero Russo nel 1865. Nel 1884, all'età di 18 anni, entra nella famosa Yeshivà di Volozhin dove presto verrà riconosciuto come allievo prodigo. Pochi anni dopo, nel 1887, Rav Kook assume il primo incarico della sua esperienza rabbinica diventando Rav della città di Zauemel in Lituania.

Nel 1904 venne chiamato alla posizione di Rabbino della cittadina di Yaffo, nell'allora Palestina, ancora sotto l'impero Ottomano. Allo scoppio della prima guerra mondiale, Rav Kook si trovava in Europa e rimase bloccato tra la Svizzera e Londra, dove divenne Rav della Sinagoga di Machzikè Hadàt, una Comunità ortodossa della città.

Al suo ritorno in Palestina nel 1919 fu nominato Rabbino Ashkenazita di Yerushalaim e pochi anni dopo divenne il primo Capo Rabbino Ashkenazita d'Israele.

IL SIONISMO DI RAV KOOK

Rav Kook è considerato uno dei maggiori pensatori del Sionismo Religioso, nonostante il suo rapporto con il mondo Sionista che lo circondava fosse particolarmente complesso.



Egli appoggiava con entusiasmo qualsiasi forma di insediamento nella Terra Promessa e vedeva al contempo la necessità teologica di affiancare l'amore per la terra allo studio della Torà. Sotto questo aspetto la sua attitudine andava certamente controcorrente rispetto ai

suoi colleghi Rabbini i quali non approvavano in alcun modo il Sionismo laico.

D'altro canto si dimostrò anch'egli molto scettico in particolare modo verso Theodor Herzl, apprezzandone gli sforzi ma sostenendo fermamente che l'occasione proposta dal Movimento Sionista sarebbe stata opportuna solamente mettendo al centro della questione la Torà ed il ritorno verso Dio; Rav Kook disse una volta in presenza dello stesso Herzl: “l'intero impianto sionista è destinato a cadere, dato che tra le priorità che lo stesso si pone non si accenna nemmeno alla Santità di Dio...”.

IL SUO PENSIERO FILOSOFICO

Rav Kook fu un grande maestro di Halakhà, ma è nel suo pensiero teologico e filosofico che troviamo le profonde qualità delle sue riflessioni. Il suo stile come autore è difficile da interpretare; i suoi scritti, in ebraico di altissimo livello, risultano ai più di difficile lettura, tanto che molti editori rifiutarono di pubblicarli. Fu il suo unico figlio, Rav Zvi Yehuda Kook z.z”l che si preoccupò di pubblicare i testi del Padre in particolare modo le opere raggruppate sotto il nome di “Oròt” – luci: *Oròt Hateshuvà, Oròt Haemunà, Oròt Hakodesh, Oròt HaTorà.*

LA TESHUVÀ È RITORNO A NOI STESSI

“L'unico modo per guarire davvero una persona è quello di farle scoprire le sorgenti di forza e benessere che sono nascoste nel suo essere”; con queste parole, Rav Kook anticipa

il tema della Teshuvà, trattato molto in dettaglio nella sua opera *Oròt HaTeshuvà*.

In ogni individuo risiede un inconscio che possiede qualità straordinarie, coraggio infinito e una forza che non viene quasi mai sfruttata; dalla profondità di queste potenzialità, l'Ebreo può trarre tutti gli strumenti per influenzare positivamente il suo modo di essere, di vivere e di confrontarsi col mondo che lo circonda. La parte di noi stessi che conosciamo e ci è rivelata è invece quella superficiale, esterna, che di per sé è corrotta dai nostri errori e inquinata dalla manifestazione fisica dei nostri malesseri spirituali, ma non solo: la maggior parte del propellente che spinge la nostra materialità ad emergere è dovuta a interventi esterni che muovono le nostre azioni ed anche i nostri pensieri. Questo fa sì che il nostro inconscio spirituale sia soffocato, non possa esprimersi e ciò impedisce alle nostre forze positive e spirituali di intervenire per il nostro benessere, provocando un malessere talmente persistente da non essere più riconosciuto come tale.

La Teshuvà, il ritorno, è possibile solamente attraverso una crescita individuale, il cui obiettivo è posizionare e sfruttare correttamente tutte le nostre facoltà e i nostri poteri, nonché il nostro talento e le nostre ambizioni, senza farci confondere da elementi esterni erroneamente definiti come “naturali”, ossia inevitabili, imprescindibili. Dio ha creato sia il mondo che l'uomo dando ad entrambi tutti gli strumenti per crescere, sia materialmente che spiritualmente; quando l'apparente normalità prende il posto di ciò che il Signore ha ordinatamente sistemato, il risultato può essere solo danno e catastrofe.

Sotto questo punto di vista non si parla più solo di “ritorno verso Dio”, ma di “ritorno a noi stessi”.

I PASSI NECESSARI PER UNA TESHUVÀ PROFONDA

Trattandosi di crescita e non di cambiamento repentino, questo deve avvenire per gradi e ci sono dei passaggi che non possono essere saltati. Il primo passo consiste nel conoscere i propri limiti e nel tentare di riparare ciò che siamo in grado di riparare; a volte è più facile aspirare a ciò cui non arriveremo mai, evitando così di concentrarci su ciò che oggi saremmo invece in grado di affrontare e di cambiare! Scendendo nel pratico, Rav Kook afferma che esistono due tipologie di Teshuvà: una specifica, che cerca di espiare una precisa colpa che ci assilla, e una più generica, che non si riferisce a una precisa colpa, ma è scaturita da un senso articolato di malessere che ci fa sentire come impotenti di fronte al peso dei nostri innumerevoli errori. La conseguenza di questo stato d'animo è l'allontanamento dalla Divinità e la mancanza di autostima: da qui può iniziare il vero processo di Teshuvà.

PER UNA VERA TESHUVÀ, BISOGNA PRIMA PERDONARSI

Raramente viene il desiderio di fare Teshuvà; questa è una decisione che va presa consapevolmente. Ora, quando si decide di intraprendere questo percorso di miglioramento individuale dei propri pensieri, azioni e delle proprie emozioni, non bisogna cadere nella trappola della disperazio-

ne provocata dall'enormità degli errori commessi. Questo sentimento di delusione, di presa di coscienza dei propri errori, è la prova definitiva che la Teshuvà ha preso posto nel cuore della persona e questo trasforma lo stato d'ansia in uno stato di piacere spirituale.

Prima ancora di chiedere perdono al Signore, “è indispensabile che uno perdoni sé stesso”. “Allo stesso modo come uno perdona il prossimo” – prosegue il Maestro “; deve perdonare sé stesso in modo sincero (Shmonè Kevazim, Cap. 1)”. “Le preoccupazioni che si annidano nel cuore della persona vanno estirpate; le cose buone sono fonti di gioia (Prov. 12:25)”. Il processo di Teshuvà è talmente profondo che non può essere compiuto in maniera totalmente autonoma, ma richiede un aiuto Superiore.

Questo cammino richiede una grande presa di coscienza, ma anche una grande consapevolezza e conoscenza di sé; possiamo mentire a chiunque, nasconderci e mascherarci, ma non possiamo mentire o nasconderci a noi stessi, né a Dio. Bisogna dunque credere in sé stessi, dato che il nostro profondo IO è puro e ci guida verso un cammino positivo. Il faro che guida questo cammino è la Torah; tutto ciò che ci porta lontano dalla Torah deve essere visto come

Nella pagina accanto: Rav Avraham Ytzchak HaCohen Kook; una lettera scritta da lui. In questa pagina: da sinistra, Rav Kook con Winston Churchill a Gerusalemme nel 1921; a New York, nel 1924, con il sindaco John P. Hylan; la casa di Rav Kook a Gerusalemme



un errore da correggere. La Torah appartiene a ogni Ebreo allo stesso modo, ognuno ha le medesime potenzialità del suo prossimo. La pratica delle Mizvòt è la nostra linfa vitale e deve essere vissuta con gioia, non come un ostacolo al nostro modo di essere o come un velo che ci separa dal nostro rapporto con il prossimo.

Il rischio tuttavia è quello di cercare un'immediata ascesa a livelli superiori di moralità e spiritualità, mentre è indispensabile che la passione che ci trascina in questo movimento di crescita ci porti a salire gradino per gradino. Quando saliamo su di una scala, guardiamo sempre verso l'alto, verso il piolo successivo e la fine della scala stessa; cercare di saltare un gradino può essere estremamente pericoloso se non addirittura fatale.

I predatori del Bet HaMikdash

di MICHAEL SONCIN

Nel 70 ev, l'imperatore Tito distrusse il Tempio e lasciò depredare il tesoro di Stato degli ebrei. La figura dominante della spoliazione di Gerusalemme fu l'avido Gneo Pompeo Magno

Il Tempio di Gerusalemme, sia il primo, quello di Salomone, sia il secondo, dopo l'esilio, è stato preso di mira dai nemici del popolo ebraico, diventando un bersaglio politico, religioso ed economico, un prostrarsi di terribili avvenimenti che abbraccia un arco temporale millenario. Nelle scritture si fa riferimento al Tempio e alla sua immutata struttura. Il Beth haMikdash, in ebraico letteralmente "casa del santuario", il "Tempio", è uno dei temi cruciali di questo libro. Con in mano la lente d'ingrandimento, lo storico del mondo dell'antichità Luciano Canfora ne ripercorre le vicende tracciandone uno spaccato filologico. Visto il profilarsi di disastri, saccheggi, irruzioni e rinascite, nel testo troviamo una puntuale distinzione

tra il primo e il secondo tempio, con annesse le storie che li riguardano. È poco dopo la scomparsa di re Salomone, secondo gli studiosi, il periodo a cui risale il più antico saccheggio, imputato al faraone Sesonchis. La rinascita, avvenuta nel nome di Roboamo (972 a.e.v. - 914 a.e.v.), vide il bronzo al posto dell'oro, cicatrice evidente della razzia compiuta dagli egiziani, impossessatisi di un ricchissimo patrimonio. In seguito all'invasione del re babilonese Nabucodonosor, gli ebrei furono deportati in Babilonia e nel 587 a.e.v. il Tempio di Salomone venne distrutto. Iniziarono così gli anni dell'esilio, della "cattività", fino a quando, nel 538 a.e.v., il re di Persia Ciro il Grande, dopo la conquista di Babilonia, permise agli ebrei di fare rientro nell'originaria terra d'appartenenza. Con Ciro iniziò la ricostruzione del Tempio, il Secondo, ultimato intorno al 520-515. Ciro è "il faro di luce nella storia ebraica, egli incarna perfettamente quel sincretismo tollerante di cui, nei confronti degli Ebrei, i Romani non furono capaci", scrive Canfora. Dei dettagli riguardanti la struttura del Secondo Tempio appaiono alcune scarse notizie nel II libro di Esdra.

Antioco IV (215 -164 a.e.v.) lo profanò "installando nel rigoroso vuoto del 'Santissimo' una statua di Zeus (166 a.e.v.)" - riporta il



testo -, poi riconsacrato da Giuda Maccabeo. Sarà poi con Roma e la sua potenza bellica che bisognerà vedersela. Uno dei punti centrali messi a fuoco nel saggio di Canfora è la conquista di Gerusalemme da parte dell'Impero romano, compiuta nel 63 a.e.v. da Gneo Pompeo Magno.

Gli ebrei, non avendo costruito statue, vennero accusati di non avere un vero Dio. Questa è la mala-interpretazione che venne fatta, un'assenza che disorientò Pompeo quando irruppe nel Tempio. Una paura del diverso, trasformatasi in atteggiamenti ostili, alimentata dalle più note voci di quei tempi. Cicerone diceva: "Quella gente aborrisce lo splendore del nostro impero, la gravitas del nostro nome, le usanze e le leggi dei nostri avi". Un puro sentimento antiggiudaico, manifestato anche da Strabone, che affermò: "Sono penetrati in tutti gli Stati, e non è facile nel mondo intero trovare un solo posto in cui questa razza non abbia ottenuto accoglienza riu-

scendo poi a farla sempre da padrone", fonte che conosciamo grazie allo storico ebreo Giuseppe Flavio (37 e.v. - 100 e.v.). A proposito di questo personaggio chiave, Canfora rimescola le carte, ribadendo un ordine diverso degli eventi, rispetto a come li presenta Flavio. Ci si riferisce nel dettaglio a quando Flavio raccontava che quando Pompeo invase Gerusalemme uccidendo migliaia di ebrei, non toccò il tesoro, mentre da Dione Cassio, tesi appoggiata da Canfora, s'apprende l'opposto: egli depredò l'impossibile, compresa la famosa vigna d'oro. Molto probabilmente la mossa di Flavio era un tentativo diplomatico di riannettere gli ebrei all'interno dell'impero. L'analisi dotta del filologo risiede anche nella citazione dei Salmi di Salomone, fonte ebraica, la più vicina ai fatti. Lungo il testo viene chiaramente data attenzione anche alle tristi "gesta" nel 70 e.v. da parte di Tito. Fatti che dopo millenni ricordiamo ancora oggi, osservando diversi giorni di digiuno. ☐



I. B. Singer, l'esilio, le donne, l'ebraismo: Giulio Busi, Roberta Ascarelli, Haim Burstin e André R. Shammah presentano il saggio di Fiona Diwan. Al Teatro Franco Parenti mercoledì 6 ottobre, ore 18.30

Amare con passione, per sopravvivere

Soltanto il racconto delle passioni umane non risulta noioso, scrive Isaac B. Singer, a interessarlo, sono "le infinite variazioni e tensioni proprie dei rapporti tra i sessi", l'abisso delle superficiali carnali, l'idea che l'eros sia l'unica fiamma di candela nel buio della sopravvivenza. Eros in forma di caos, storie e vite di esuli la cui esistenza si contor-

ce in un mal di vivere che trova pace solo nel vitalissimo amoroso. A trent'anni dalla scomparsa, una serata che rendere omaggio e riflette sulla figura e sull'eredità del grande scrittore premio Nobel per la letteratura. **Isaac Bashevis Singer. Le donne, l'esilio, la letteratura**, in occasione della presentazione del nuovo libro *Un inafferrabile momento*

di felicità - Eros e sopravvivenza in Isaac B. Singer di Fiona Shelly Diwan, Guerini e Associati editore. "Il desiderio di ripensare all'opera di questo narratore di lingua yiddish nasce non solo dall'occasione della ricorrenza, ma soprattutto da una grossa novità impostasi in questi anni nel mercato editoriale italiano e internazionale: l'uscita postuma di

due romanzi" ha scritto in proposito Elèna Mortara di Veroli. Presentano il volume André R. Shammah, Roberta Ascarelli, Giulio Busi e Haim Burstin. Sarà presente l'autrice. ☐

Teatro Franco Parenti, Sala Testori, Palazzina Bagni Misteriosi, ingresso da via Carlo Botta, mercoledì 6 ottobre 2021, ore 18.30.

[Top Ten Claudiana]

I dieci libri più venduti in SETTEMBRE alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Amos Luzzatto, **Il posto degli ebrei**, Garzanti, € 12,00
2. Steven Nadler, **Spinoza sulla vita e sulla morte. Una guida filosofica**, Einaudi, € 22,00
3. Fiona Shelly Diwan, **Un inafferrabile momento di felicità. Eros e sopravvivenza in Isaac B. Singer**, Guerini e Associati, € 24,00
4. Shaul Bassi (cur.), **Il cortile del mondo. Nuove storie dal Ghetto di Venezia**, Giuntina, € 18,00
5. Anne Weber, **Annette, un poema eroico**, Mondadori, € 17,50
6. Ygal Leykin, **Il concerto**, Besa mucchi, € 17,00
7. Isaiah Berlin, Henry Hardy (cur.), **Karl Marx**, Adelphi, € 28,00
8. Matteo Corradini, **Irma Kohn è stata qui**, Rizzoli, € 16,00
9. Vincenzo Pinto, **La forma della mente**, Belforte Salomone, € 19,00
10. Fabio Martini, **Nathan e l'invenzione di Roma. Il sindaco che cambiò la Città eterna**, Marsilio, € 18,00

■ Biografie / Nathan e l'invenzione di Roma

Ernesto Nathan, il sindaco che fece rinascere Roma (dimostrando che si può fare)

"Roma è una città ingovernabile": quante volte politici e giornalisti si sono rassegnati a questa visione pessimistica senza pensare a un modo per cambiare le cose? Eppure, dal 1907 al 1913 la capitale ha avuto un sindaco che ha saputo conciliare idealismo e pragmatismo per dimostrare ai suoi concittadini che un'altra Roma era possibile. Il suo nome era Ernesto Nathan (1845-1921), e la sua storia è recentemente riemersa grazie alla biografia *Nathan e l'invenzione di Roma*, scritta dal giornalista de La Stampa Fabio Martini. Dopo un primo capitolo che rac-



conta i primi trent'anni di Roma dopo che venne sottratta alla Chiesa dal Regno d'Italia nel 1870, il libro narra la vita di Ernesto, cominciando dalla sua nascita a Londra da una famiglia ebraica benestante, figlio di Sara Levi di Pesaro, che nella prima metà dell'800 offriva un rifugio a numerosi rifugiati politici italiani. Tra questi vi era Giuseppe Mazzini, della cui causa il padre di Nathan era un finanziatore.

Nathan Greppi Fabio Martini, Nathan e l'invenzione di Roma. Il sindaco che cambiò la Città eterna, Marsilio, pp. 284, 18,00 euro.



Luciano Canfora, *Il tesoro degli ebrei. Roma e Gerusalemme*, Laterza editore, collana: Cultura storica, pp. 304, euro 22,00.



Il 17 ottobre, a Milano si vota per scegliere il nuovo **Consiglio della Comunità**, con importanti cambiamenti rispetto al passato: gli iscritti **NON** riceveranno il Certificato elettorale a casa, ma potranno recarsi direttamente ai seggi, con il codice fiscale e un documento di riconoscimento; oppure scegliere di **votare tramite computer collegati via internet**. Tutti gli iscritti alle Comunità ebraiche italiane sono inoltre chiamati alle urne per eleggere il nuovo **Consiglio dell'Unione (UCEI)**. Elezioni importanti, vista la posta in gioco: il futuro dell'ebraismo italiano e il finanziamento di progetti di sviluppo. **ANDATE A VOTARE!**

TUTTE LE NOVITÀ DI QUESTA TORNATA ELETTORALE (PER LA PRIMA VOLTA SI VOTA ANCHE ONLINE)

Elezioni Ucei e CEM: come si vota

di REDAZIONE
Condizionate nei tempi e nei modi dalla pandemia di Covid, si terranno Domenica 17 ottobre 2021 le elezioni per il rinnovo dei Consigli dell'UCEI - Unione delle Comunità ebraiche italiane, e della Comunità ebraica di Milano. In particolare, le elezioni UCEI si sarebbero dovute tenere nel 2020 e sono state rinviate di un anno, mentre quelle di Milano sono "anticipate", a causa delle dimissioni di una parte dei consiglieri eletti nel 2019. Anche il modo di votare è stato dettato dalle restrizioni pandemiche, così per la prima volta sarà sperimentato il voto online. Inoltre, sarà possibile votare in qualsiasi seggio comunitario, secondo la preferenza dell'elettore, e non in uno prefissato, come accadeva nelle elezioni precedenti. Per votare è sufficiente recarsi al seggio con il proprio codice fiscale e un documento di riconoscimento. Da parte della Comunità non verrà infat-

ti inviato alcun certificato elettorale. Sia gli elettori residenti a Milano e provincia, sia quelli residenti nel resto d'Italia e all'estero possono esercitare il diritto-dovere di voto anche in modalità elettronica da remoto, esclusivamente tramite computer. Tale modalità verrà gestita dalla società G.Q.S. Global Quality Service S.r.l. in modo da garantire la privacy, la riservatezza e l'anonimato. Per poter fruire di tale modalità è necessario inviare una e-mail all'indirizzo elezionicem2021@gqs-online.it, esprimendo la volontà di esercitare il proprio diritto di voto. *(tutti i dettagli nel "Come si vota" a pagina 28 per la Comunità di Milano e a pagina 42 per l'UCEI)*. Gli iscritti alla Comunità ebraica di Milano potranno scegliere i candidati tra i nomi proposti dalle due liste in competizione, anche appartenenti a due liste diverse, in quanto - e questa non è una novità - il voto è nominale e non "di lista", fino a un massimo di 12 preferenze.

Hanno diritto al voto tutti coloro che abbiano compiuto 18 anni alla data delle elezioni, che siano iscritti alla Comunità da un anno o da almeno sei mesi se iscritti in precedenza ad altra Comunità Italiana e che siano in regola con qualsiasi tipo di pagamento a favore della Comunità al 31.12.2019 almeno 10 giorni prima della data fissata per le elezioni. Le due liste in campo sono Beyahad - Insieme che indica come candidato alla presidenza della Comunità Walker Meghnagi, e Milano Ebraica, con candidato presidente Milo Hasbani, che ha ricoperto questo ruolo dalle elezioni del 2019 ad oggi.

SI VOTA ANCHE PER L'UCEI

Gli iscritti alle Comunità ebraiche italiane sono chiamati alle urne per eleggere, dopo 5 anni e non 4, proprio a causa della pandemia, il nuovo Consiglio dell'Unione, l'ente che da 110 anni svolge un ruolo di coordinamento e promozione delle attività amministrative e istituzionali dell'e-



braismo italiano. L'Unione cura e tutela gli interessi religiosi degli ebrei in Italia; promuove la conservazione delle tradizioni e dei beni culturali ebraici; coordina ed integra l'attività delle Comunità; mantiene i contatti con le collettività e gli enti ebraici degli altri Paesi. Tutto questo ha avuto un considerevole sviluppo dopo l'approvazione della Legge di Intesa con lo Stato italiano, nel 1987, e ancora di più da quando, grazie all'8 per mille, il bilancio dell'UCEI consente di investire su progetti concreti in modo più incisivo. La Comunità di Milano elegge al "parlamento" dell'ebraismo italiano 10 consiglieri su 52. Gli altri sono espressi, a norma dell'articolo 41 dello Statuto, 20 dalla Comunità di Roma, 19 dalle altre Comunità ita-

liane medie e piccole, mentre 3 sono Rabbini. Sono cinque le liste che si sono presentate a Milano per questa competizione elettorale. Nelle pagine seguenti trovate i candidati e i programmi. Alle elezioni del 2016, a Milano avevano votato 1429 iscritti su 4571, pari al 31,3% contro il 19,10% delle precedenti elezioni Ucei (2012). L'invito da parte di tutti i candidati e della Comunità è quello di far salire ancora la partecipazione al voto, per dare più forza ai nostri rappresentanti e far valere il proprio punto di vista. Le sfide del presente (antisemitismo, assimilazione e futuro dell'ebraismo italiano) ci chiamano con urgenza alle urne. Per costruire una leadership consapevole, autorevole, competente.



"Quando un tuo fratello si trova vicino a te indebolito, devi sostenerlo e fare sì che possa vivere" (Levitico, 25, 35)

Punto di ritiro dei bossoli:
 Comunità Ebraica di Milano
 via Sally Mayer 2
 Tel. 02-483110 229/261

**AIUTACI AD AIUTARE...
 SOSTIENI I SERVIZI SOCIALI
 DELLA TUA COMUNITÀ**

C/C intestato a: Comunità Ebraica di Milano, Banca: UNICREDIT - IBAN: IT 97 102008 01767 000500018595
 causale: offerta servizi sociali



Assiba s.r.l.
 Agenzia Generale 1298
 Via Mecenate, 103 - Milano
 RUIE.A000645845

Assiba è una realtà giovane, composta da 2 soci fondatori che hanno unito l'esperienza di 30 anni di lavoro con l'innovazione e la voglia di rivoluzionare il concetto assicurativo mettendo finalmente al centro il cliente.

Uno dei soci fondatori, Mattia Andreoni, in una chiacchierata con un membro della comunità, il dott. Sanino Vaturi, riguardo ad un'esigenza particolare per una copertura sanitaria dei propri figli residenti all'estero, ha riscontrato che poteva esserci la necessità di promuovere all'interno della stessa prodotti in ambito salute, poiché così come per il dott. Vaturi anche per tutti gli altri membri, poteva esserci la necessità tutelare i propri famigliari con garanzie talmente evolute che fino a pochi anni fa erano impensabili.

Assiba non si propone di vendere polizze sanitarie, ma, di portare a conoscenza di ogni singolo membro della Comunità Ebraica Milanese, la possibilità di tutelare se stesso ed i propri cari, con prodotti ad hoc che si differenzino dalla concorrenza per completezza e singola esigenza.

Dice il dott. Vaturi di Assiba: "una realtà giovane, che mi ha colpito per la trasparenza e la dinamicità, io li ho scelti come partner da anni e non posso che parlane molto positivamente".

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali di AXA Assicurazioni S.p.A. Prima della sottoscrizione leggere attentamente il set informativo disponibile su axa.it

COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

MANIFESTO ELETTORALE

ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO
DOMENICA 17 OTTOBRE 2021 - 11 CHESHVAN 5782 - ORE 8.00 - 22.00

Si devono eleggere 17 (diciassette) consiglieri
Ogni elettore ha diritto a un massimo di 12 preferenze (Regolamento art. 6 comma 4).
Si potranno votare candidati presenti in liste diverse

Hanno diritto al voto tutti coloro che abbiano compiuto 18 anni alla data delle elezioni, che siano iscritti alla Comunità da un anno o da almeno sei mesi se iscritti in precedenza ad altra Comunità Italiana. Che siano in regola con qualsiasi tipo di pagamento a favore della Comunità al 31.12.2019 almeno 10 giorni prima della data fissata per le elezioni.

Sono eleggibili al Consiglio gli elettori che abbiano compiuto 21 anni, che siano in regola con le norme previste dall'art.8 comma 1 e comma 3 del Regolamento, che non abbiano alcun tipo di debito nei confronti della Comunità al momento della presentazione delle liste e che abbiano depositato la loro candidatura.

Entro il 18 agosto 2021, ore 17.00 le candidature per lista devono essere presentate su appositi moduli disponibili presso la Segreteria Generale della Comunità, al Segretario Generale della Comunità, in via Sally Mayer 2, da almeno cinque elettori non candidati. I presentatori devono essere elettori di una Comunità, essere noti al Segretario o le cui firme siano autenticate da un segretario di Comunità.

Il numero minimo di candidati per ogni lista non potrà essere inferiore a 4 (quattro) e il numero massimo superiore a 17 (diciassette).

Ciascuna lista dovrà indicare il nome del candidato Presidente.

I seggi verranno ripartiti proporzionalmente in base alla somma dei voti ricevuti da ciascuna lista. I seggi verranno ripartiti tra le liste che abbiano ricevuto almeno il 5% dei voti complessivi, regolarmente espressi; il numero massimo di seggi attribuibili ad una lista è 14 (quattordici). (Regolamento art. 6 comma 4)

La lista che ha ottenuto il maggior numero di voti con almeno il 40% degli stessi, ma meno della maggioranza assoluta degli stessi, riceverà 9 seggi. I seggi rimanenti verranno distribuiti con criterio proporzionale alle altre liste. (Regolamento art. 6 comma 5).

Sarà prevista una modalità di voto da remoto oltre che in presenza le cui specifiche verranno illustrate con ulteriori comunicazioni.

Gli elettori che opteranno per il voto in presenza potranno scegliere uno qualsiasi dei sottostanti seggi elettorali. Sarà sufficiente presentarsi al seggio prescelto con il codice fiscale e un documento d'identità.

Eventuali variazioni ai propri dati anagrafici, come riportati nel registro degli elettori, dovranno pervenire all'ufficio URP della Comunità anche tramite mail all'indirizzo zizi.ozlevi@com-ebraicamilano.it **entro e non oltre giovedì 30 settembre 2021, ore 10.00.**

Le elezioni si svolgeranno presso i seguenti seggi:

- A – Via Guastalla 19
- B – Via Eupili 8
- C – Via Sally Mayer 6
- D – Via Sally Mayer 2 (Seggio Centrale)

La proclamazione degli eletti avverrà il 18 ottobre 2021 alle ore 19.00 presso l'Aula Magna A. Benatoff in via Sally Mayer 6

ASSEMBLEA PREELETTORALE: 5 OTTOBRE 2021, ORE 20.45

AULA MAGNA DELLE SCUOLE "A. BENATOFF"

(salvo diversa normativa da parte delle autorità competenti in materia di disposizioni epidemiologiche)

Le norme elettorali dello Statuto, del Regolamento e il Registro degli elettori sono disponibili in Comunità a partire dal 14 di settembre 2021

Milano, 18 giugno 2021

Il Presidente
Milo Hasbani

WALKER MEGHNAGI

Intervista al Candidato Presidente della Lista
Beyahad- Insieme



COSA L'HA SPINTO A RIENTRARE NELLA POLITICA COMUNITARIA?

Quello che mi ha spinto a ricandidarmi è stata la consapevolezza che il dialogo e il lavoro di squadra sono assunti imprescindibili per una Comunità e hanno sempre caratterizzato il mio operato. A questi valori vorrei tornasse la Comunità Ebraica.

Come Presidente ho sempre cercato il rapporto diretto con gli iscritti, ho sempre messo al centro le loro esigenze concrete e avuto fiducia nel mio Consiglio tutto. Non ho mai governato a colpi di maggioranza ma riconoscendo nei consiglieri le loro capacità e dandogli fiducia. Solo così un Consiglio può funzionare per il bene collettivo della Comunità.

La Comunità - ma più in generale l'Ebraismo - deve tornare ad ascoltarsi e rimanere unito, non possiamo permetterci spaccature e perdere di vista i nostri obiettivi.

QUALI SONO LE DIFFERENZE FRA LA COMUNITÀ DELLA QUALE ERA PRESIDENTE E LA COMUNITÀ DI OGGI?

Quando ero Presidente la Comunità si trovava in una crisi finanziaria senza precedenti. Oggi finalmente la nostra Comunità ha raggiunto un buon risultato figlio di un iter iniziato con Raffaele Besso, allora Assessore al Bilancio.

È stato infatti durante quel Consiglio, che abbiamo preso decisioni fondamentali, tra cui il licenziamento del Direttore Amministrativo per poi scoprire furti di milioni di euro. Passaggi importanti senza i quali oggi non avremmo mai potuto raggiungere questi risultati.

Questi eventi, insieme ad un lavoro di riorganizzazione delle risorse comunitarie ha portato oggi al pareggio della gestione ordinaria di cui l'ultimo Consiglio ha potuto finalmente trarne beneficio.

A questo vorrei aggiungere il lavoro portato avanti personalmente con l'Agenzia delle Entrate per oltre 6 milioni di Euro tra imposte e sanzioni e che nel luglio del 2021 ha visto prevalere la Comunità anche nell'ultimo atto presso la Cassazione che l'ha riconosciuta come ONLUS in seguito al suo disconoscimento comunitario. Oggi pertanto la nostra Comunità vive una situazione certamente migliore da questo punto di vista, mentre invece con amarezza devo constatare che le divisioni si stanno estremizzando, quando ero Presidente c'erano sì divergenze di opinioni ed è normale che sia così ma comunque più fiducia e più volontà di ascoltarsi.

DOPO UNA LEGISLATURA ANDATA A TERMINE, LO SCORSO CONSIGLIO È CADUTO: QUALI SONO SECONDO LEI LE CAUSE?

Credo che le cause della caduta del Consiglio siano molteplici. Non c'è mai una causa sola. Fondamentalmente credo il Consiglio non sia riuscito a mantenere l'equilibrio necessario per proseguire rappresentando tutti. Quando cade un Consiglio è sempre un fallimento, soprattutto quando accade in momenti critici come quello che stiamo attraversando, ma quando si entra in Consiglio "ognuno di noi deve lasciare un pezzetto di sé nell'armadio" questa frase la ripetevo sempre a me stesso e agli altri nel perseguire i nostri obiettivi. BEYAHAD - INSIEME, Uniti per il futuro, non è solo un nome ma porta con sé la nostra visione.

Solo insieme possiamo raggiungere risultati lungimiranti che abbracciano le esigenze di tutta la Comunità.

BEYAHAD, INSIEME. QUAL È STATA LA MOTIVAZIONE CHE L'HA SPINTO A CREARE UNA NUOVA LISTA?

Ho sentito l'esigenza di creare una nuova lista perché dobbiamo ricominciare da capo. Le polarizzazioni che si sono accentuate negli anni devono e possono smussarsi. È una lista nuova, con candidati moderati e predisposti al dialogo. Una lista che vede insieme persone competenti, professionali che vivono la nostra Comunità e nella quale molti di loro sono già al suo servizio da anni.

Credo ci sia bisogno di un ricambio generazionale per questo ho scelto candidati giovani che hanno voglia di lavorare per la nostra Comunità con passione e dedizione guardando al futuro.

PASSIAMO AL PROGRAMMA: STIAMO VIVENDO UN PERIODO MOLTO COMPLICATO; IL VIRUS NON SEMBRA ARRETRARE. QUALI MISURE PENSA DI METTERE IN CAMPO PER ANDARE IN AIUTO AGLI ISCRITTI IN DIFFICOLTÀ?

Il nostro programma è un programma semplice ma concreto; al centro ci sono le esigenze concrete e gli obiettivi a salvaguardia di una Comunità Ebraica.

La pandemia ha messo a dura prova tutti e voglio ringraziare per tutto il lavoro svolto in questa situazione di emergenza. Dobbiamo investire nelle fasce più deboli, nella scuola e anche formazione culturale e didattica interna ma anche verso l'esterno. La cultura, l'informazione è l'unico argine che abbiamo contro il virus dell'antisemitismo che in periodi come questi sa rinnovarsi, oggi con un'arma in più, l'odio per Israele. Vogliamo affrontare questo quadro nella sua totalità. Rinforzare i servizi sociali, nessuno deve sentirsi solo, noi ci siamo e siamo pronti a raccogliere le esigenze e lavorare tutti insieme affinché questa Comunità torni ad avere i numeri indispensabili alla sua sopravvivenza.

QUALI SARANNO LE PRIME MISURE CHE MATTUERÀ SE VERRÀ ELETTO?

Le prime misure che metterò in campo qualora sarò eletto, saranno la costruzione di un Consiglio solido che si fonda sullo scambio reciproco di competenze e visione. Voglio recuperare i lontani che per svariati motivi si sono allontanati negli anni e perso fiducia nella Comunità. Vorrei che tutti si sentissero parte vitale di una Comunità sofferente che senza i suoi iscritti non ha motivo di esistere. Il Consiglio della Comunità Ebraica ha ragione di esistere in quanto Comunità Ebraica, per questo motivo pensiamo che ogni singolo ebreo sia parte fondante della Cem che deve essere in grado di salvaguardare le proprie tradizioni e la propria identità.

Le diverse Edot sono un tutt'uno con noi, noi abbiamo bisogno di loro e loro di noi per questo auspico collaborazione su più fronti poiché le differenze sono la nostra ricchezza e alla destabilizzazione della pandemia vogliamo rispondere con solidità, solidarietà e scambio costruttivo.

QUALE SARÀ LA COMUNITÀ DEL FUTURO?

Non sono pessimista per natura, vedo una Comunità che ha voglia di rinascere e riscattarsi, vedo e sento volontà di stare insieme. La Comunità Ebraica avrà futuro se non permettiamo agli estremismi di alimentare spaccature, se sapremo tutelare i nostri valori e la nostra identità.

Ho già ricevuto qualche richiesta di riavvicinamento, famiglie che si sono allontanate e che sentivano il richiamo di tornare; sappiano tutti, che faremo il possibile e anche di più, affinché questa sia una casa accogliente per tutti.



Silvio Tedeschi

Sono nato a Santiago del Cile nel 1952 da una famiglia ebraica piemontese.
 Ho studiato presso l'Università Bocconi, laureandomi in Economia Aziendale.
 Sono sposato con Daniela Dana, Presidente dell'Associazione Figli della Shoah. Per svariati anni sono stato Presidente del KKL di Milano nonché Vice Presidente del KKL Italia.
 Da quasi 30 anni sono consulente per un'azienda americana nel settore alimentare occupandomi dello sviluppo di nuovi prodotti, ricerca di nuovi mercati e sviluppo delle vendite nel mondo.
 Ho 3 figli che, avendo frequentato la Scuola Ebraica dall'asilo fino alla maturità, hanno avuto accesso a prestigiose università e conseguito ottimi risultati in ambito lavorativo.



Roberta Vital

Sono nata a Milano e diplomata nel 1988 alla Scuola della Comunità Ebraica. Sono cresciuta con una forte identità e senso di appartenenza riuscendo ad individuare nelle differenze un punto di forza.
 Consigliera Adei Wizo Nazionale, Co-Vice Presidente Adei Sezione di Milano e Consigliera dell'Osservatorio Solomon sulle Discriminazioni.
 Da anni mi impegno nel contrastare la delegittimazione dello Stato di Israele, convinta che essa sia un prolungamento dell'antisemitismo.
 A questo scopo mi sono specializzata in comunicazione e mi impegno nelle scuole attraverso corsi specifici nel fornire gli strumenti per decostruire l'antisemitismo contemporaneo. Sono fortemente convinta che sia importante oggi più che mai una Comunità Ebraica che sappia essere attiva nel tessuto sociale che la circonda e pronta a tutelare i propri valori e la propria dignità.



Leonardo Wolkowicz

Nato a Milano, di famiglia ashkenazita, classe 1969 ed ex alunno della Scuola della Comunità Ebraica, mi sono impegnato per la sicurezza della stessa. Sono sposato con Hamutal, padre di due figli (17 e 14 anni) che frequentano le nostre Scuole Ebraiche e sono un imprenditore in campo elettrotecnico.
 Orgogliosamente attaccato alla cultura ed ai valori ebraici, sono motivato da un gruppo di lista molto affiatato. E' con grande entusiasmo che desidero apportare il mio contributo alla CEM affinché nella Comunità migliori la coesione e si rafforzino l'identità ebraica; sono infatti convinto che questi siano temi fondamentali per renderci più uniti e conseguentemente più forti e determinati nei confronti di chi è ostile a noi ed ai nostri valori.



Caroline Ades

Nata a Ginevra, sposata con Alberto Halfon. Ho frequentato le scuole della Comunità Ebraica, e laureata in pubbliche relazioni. Nonostante lavori nella ricezione turistica, mi dedico con impegno ai miei 4 figli (oggi adolescenti), che frequentano tutti la nostra scuola, educandoli nel solco della tradizione. Ho fatto parte del consiglio del Maccabi per più di 10 anni.
 Credo molto nella Scuola Ebraica, e vorrei impegnarmi per farla tornare agli splendori di quando la frequentavo. Per la nostra Comunità, ho un progetto ambizioso, cui intendo dedicarmi con passione: la creazione di un centro sociale, un luogo di aggregazione per i nostri ragazzi quando sono al di fuori dei movimenti giovanili e della scuola.



Luciano Bassani

Nato a Milano nel 1954.
 Sposato con Yardená Laras.
 Esercizio come medico fisiatra a Milano. Da sempre attivo nella vita ebraica, sono stato consigliere della FGEI, Presidente Keren Hayesod Milano e Vice Presidente Nazionale, Presidente AME Milano, Vice Presidente AMDA, Vice Assessore alla Cultura della Comunità Ebraica di Milano, Vice Presidente Nuova UDAI 10.0.
 Credo in una Comunità Ebraica unita e senza colori politici, che sappia affrontare le enormi sfide che ci aspettano. Credo nell'ebraismo e nel rispetto delle sue regole che alimentano i valori della famiglia ebraica. Credo in un sostegno incondizionato allo Stato di Israele e nella sua difesa.



Raffaele Besso

Nato a Milano nel 1946.
 Sposato e laureato in Economia e Commercio all'Università Bocconi.
 Iscritto all'albo dei Revisori dei Conti e dei giornalisti pubblicisti, sono stato per molti anni Tesoriere nazionale del Keren Hayesod. Successivamente, dal 2012 al 2015 sono stato Assessore al Bilancio della Comunità Ebraica di Milano. Successivamente Co-Presidente e Assessore alla Cultura e attualmente vice-Presidente della stessa. Sono stato socio fondatore della Nuova UDAI 10.0.
 Attualmente ricopro anche la carica di Consigliere di Amministrazione della Fondazione del Memoriale della Shoah e dal 2016 di Consigliere UCEI.

Abramo (Rami) Galante

Ho 58 anni, sono sposato con Deborah Levi e sono papà di Or, Sarah Lee e Davide. I miei figli frequentano la Scuola Ebraica. Ho fatto parte in passato di tre Consigli della nostra Comunità, ricoprendo il ruolo di Assessore al Culto e di Vice Presidente.



**Walker Meghnagi
CANDIDATO PRESIDENTE**

La mia storia parte da una famiglia di Tripoli con profonde radici ebraiche e sioniste. Sono nato a Tripoli nel 1950 e arrivato a Milano nel 1965. Coniugato con tre figli, che si sono diplomati alla Scuola della Comunità Ebraica di Milano.
 Anche i miei nipoti oggi sono all'asilo della stessa Scuola. Imprenditore nel settore immobiliare da oltre 30 anni, sono attivo sin dagli anni '70 in varie organizzazioni Ebraiche.
 Ho ricoperto primarie cariche istituzionali nel panorama ebraico italiano: sono stato Presidente della Comunità Ebraica di Milano (2012-2015), Presidente nazionale Keren Hayesod (1995-2005), Presidente del Gruppo Sionistico e socio fondatore della Nuova UDAI 10.0.
 Ho scelto di scendere nuovamente in campo con l'obiettivo di compattare l'Ebraismo Italiano concentrandomi sul valore della "achdut", l'unità che contraddistingue il popolo ebraico nella sua storia millenaria. Mi definisco un uomo di azione e concreto nel risolvere i problemi delle nostre Comunità e dei singoli iscritti, seguendo il motto biblico "Na'aseh v' Nishma" (fare e ascoltare) a cui da sempre mi sono ispirato e che ha sempre guidato il mio operato.



CHI SIAMO



IL NOSTRO PROGRAMMA



Ilan Boni

Nato a Milano nel 1977, ho frequentato la Scuola Ebraica dall'asilo fino alla maturità.
 Imprenditore, marito e papà di 3 bambine, sono stato già Assessore alle Politiche Giovanili della Comunità. Ideatore del Torneo di calcio "Achdut" dell'unità, una manifestazione sportiva che ha portato i ragazzi delle 3 Scuole Ebraiche di Milano ed i loro genitori ad incontrarsi, conoscersi e a passare dei momenti insieme. Credo in una Comunità che rappresenti tutte le anime che ne fanno parte, nessuno escluso; in una Comunità che faccia del dialogo e del rispetto la propria forza; in una Comunità che valorizzi i movimenti giovanili. Una Comunità che torni a rappresentare non solo un valore aggiunto ma un vero e proprio motivo di orgoglio per tutti noi che ne facciamo parte.



BEYAHAD - INSIEME

Uniti per il Futuro



Monique Sasson

Sono nata a Roma. Sposata con tre figli tutti iscritti alla Scuola Ebraica.
 Laureata in Giurisprudenza, ho un dottorato in Diritto Internazionale. Ho esercitato la professione forense a Roma, Londra ed infine a New York, dove ho vissuto prima di trasferirmi a Milano nel 2017. Attualmente sono Vice Assessore alle Materie Ebraiche ed ai Progetti Internazionali.
 Ritengo che la Scuola sia il fulcro della Comunità e desidero partecipare attivamente al suo rilancio.



Gianemilio Stern

Sono nato a Milano nel 1959. Sposato con Anna Del Monte, sono padre di Naomi, che ha appena fatto l'Aliyah.
 Ho studiato alla Scuola Ebraica dall'Asilo fino alla Maturità ed ho frequentato attivamente il Benè Akiva e la FGEI. Sono Consigliere del Keren Hayesod Italia e supporto attivamente anche altre Organizzazioni No-Profit.
 Laureato in Chimica Industriale, ho conseguito successivamente un MBA in Economia e Gestione Aziendale alla SDA-Bocconi. Ho lavorato per 35 anni in tre multinazionali farmaceutiche, sia in Italia che all'estero, ricoprendo posizioni manageriali apicali e cariche nei Board di numerose Società. Adesso sono pronto per mettere a disposizione della nostra Comunità le mie competenze manageriali e la mia attitudine al team-working, alla pragmaticità e alla costruttività.



David Philip

Nato a Milano nel 1979, ho frequentato la Scuola Ebraica e mi sono laureato in odontoiatria e protesi dentaria nel 2007 presso l'Università Statale di Milano. Sono cresciuto nel Bnei Akiva ed iscritto all'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Milano sono uno dei nuovi nell'ambito Comunitario.
 Sono entusiasta fin dal principio di poter partecipare attivamente assieme ai miei compagni di viaggio di Beyahad allo sviluppo dei servizi della Comunità con particolare riferimento ai giovani.



Ruben Pescara

Sono nato nel 1972, ho quattro figli che studiano o hanno studiato nelle scuole ebraiche milanesi. Mi sono laureato in legge all'Università Cattolica di Milano e ho conseguito un master a Trento. Sono un avvocato d'affari, specializzato in diritto immobiliare. Sono stato attivo nei movimenti giovanili ebraici: Benè Akiva, CGE, FGEI e poi UCEI e EUJS.
 Per molti anni consigliere Benè Berith, sono stato per un breve periodo consigliere della Fondazione Scuola e fino al 2021 membro dell'Organismo di Vigilanza della Comunità Ebraica di Milano.



David Nassimiha

Nato a Milano nel 1966 da genitori arrivati in Italia negli '50 dalla città di Mashad in Iran. Sono sposato da 25 anni con Caroline, nata in Venezuela, cresciuta e laureata a New York. Abbiamo 4 figli che hanno frequentato le 3 scuole ebraiche di Milano. Imprenditore nell'attività di famiglia insieme a mio padre e ai miei due fratelli.
 Per potere garantire un futuro ebraico ai nostri giovani, ritengo sia vitale metterli in condizione di conoscere meglio Israele e di interagire di più con le tante Comunità ebraiche in Italia e, soprattutto, nel mondo.



Sara Modena

Mamma di 4 figli che hanno frequentato la Scuola Ebraica fino alla maturità.
 Sono stata assessore alla cultura e assessore al culto della Comunità Ebraica di Milano, ed attualmente sono membro della Giunta UCEI.
 Tra i miei progetti vi sono il Kollel e Minyan fisso in via Guastalla, la liberalizzazione dei servizi funebri, lo psicometrico in italiano ed il progetto "Insieme da casa".
 Sono stata tra i soci fondatori dell'Associazione Figli della Shoah e tra i promotori del Progetto Keshet.



Liliana Khalifa

Nata a Milano nel 1963. Dopo aver frequentato le Scuole della Comunità Ebraica di Milano, mi sono diplomata all'Istituto Marangoni in Fashion Design, lavorando nel settore della moda per alcuni anni. Sposata e con un figlio che ha frequentato per tutto il percorso scolastico la nostra Scuola.
 Dal 2014 al 2018 ho collaborato attivamente con la Protezione Civile della Comunità Ebraica di Milano. Attualmente ricopro il ruolo di guida presso il Memoriale della Shoah di Milano.
 Mi sta molto a cuore il tema della trasmissione della memoria e della lotta contro la delegittimazione dello Stato d'Israele.



Dalia Gubbay

Sono nata nel 1967 a Milano e sono madre di sei figli. Dopo il Baccalaureat francese ho conseguito il diploma di dirigente di comunità. Sono stata maestra d'asilo e ho lavorato come organizzatrice di eventi. Da molti anni attiva in Comunità con particolare interesse sulla scuola, sono al secondo mandato come Consigliere della Fondazione Scuola di cui sono ora Vice Presidente. Attualmente ricopro il ruolo di Assessore alla scuola per le materie Ebraiche e i progetti internazionali della Comunità Ebraica di Milano oltre ad essere membro dello Steering Committee per il progetto EFI. Consigliere UCEI dal 2016, ho fatto parte come Vice presidente del Vaad Horim del Bene Akiva.

Come si vota per il rinnovo del Consiglio CEM - Comunità ebraica di Milano

Domenica 17 Ottobre 2021 – 11 Cheshvan 5782 - ore 8.00 - 22.00

Per che cosa si vota

- Per il rinnovo del Consiglio della Comunità Ebraica di Milano composto da 17 membri.

Dove si vota

- seggio A - via Guastalla 19, Milano
- seggio B - via Eupili 8, Milano
- seggio C - via Sally Mayer 2, Milano (scuola)
- seggio D - via Sally Mayer 6, Milano (sede - seggio centrale)

Modalità di voto

- Il voto si esprime esclusivamente contrassegnando, o annerendo, l'interno del riquadro alla sinistra del nome del singolo candidato; si possono votare candidati anche appartenenti a liste diverse, in quanto il voto è nominale e non di lista.
- Si possono esprimere fino ad un massimo di 12 preferenze.
- Per le schede che presentano un numero di preferenze superiore a 12, non verranno conteggiati gli ultimi nomi votati eccedenti il numero massimo dei voti esprimibili, computati da sinistra a destra dall'alto verso il basso.

Sarà possibile votare in qualsiasi seggio sopra elencato secondo la preferenza dell'elettore.

Per votare è necessario recarsi al seggio con il proprio codice fiscale ed un documento di riconoscimento (carta d'identità, passaporto, patente di guida, permesso di soggiorno). Non verrà inviato alcun certificato elettorale.

Sia gli elettori residenti a Milano e provincia, che quelli residenti nel resto d'Italia e all'estero possono esercitare il diritto – dovere di voto anche in modalità elettronica da remoto esclusivamente tramite PC. Tale modalità verrà gestita dalla società G.Q.S. Global Quality Service S.r.l. in modo da garantire la privacy, la riservatezza e l'anonimato.

Per poter fruire di tale modalità è necessario inviare una e-mail all'indirizzo elezioncem2021@gqs-online.it esprimendo la volontà di esercitare il proprio diritto di voto.

G.Q.S. Global Quality Service S.r.l. invierà al richiedente un google form nel quale andranno inseriti nome, cognome, codice fiscale, numero di cellulare ed indirizzo mail del votante; una volta ricevuto il form, G.Q.S. Global Quality Service S.r.l. invierà al richiedente una mail comunicando data e ora in cui effettuerà una videochiamata per l'autenticazione dell'elettore.

L'autenticazione dell'elettore e la possibilità di voto da remoto avverrà a partire dal 19 settembre (shabbat e festività esclusi).

Una volta riconosciuto quale avente diritto al voto, verrà inviata all'elettore la scheda elettorale in formato PDF editabile da compilare, salvare ed inviare via e-mail all'indirizzo elezioncem2021@gqs-online.it in concomitanza alla videochiamata.

La videochiamata terminerà solo dopo avere ricevuto la conferma di ricezione dell'email con la scheda elettorale da parte dell'operatore di G.Q.S.

n.b.

- Durante la votazione da remoto dovranno rimanere attivi microfono e video.
- La scheda elettorale non dovrà mai essere inquadrata.
- Saranno considerate valide esclusivamente le schede pervenute dall'indirizzo e-mail dal quale ne è stata fatta richiesta

Per eventuali chiarimenti scrivere a ufficio.elettorale@com-ebraicamilano.it



VOTA 12 CANDIDATI DELLA LISTA MILANO EBRAICA



Rinnovo del Consiglio della Comunità ebraica di Milano

Domenica 17 ottobre 2021 dalle ore 8 alle 22

MILANO EBRAICA.

Idee, persone, fatti.



Si va al voto dopo soli due anni, che cosa non stava andando bene?

Da qualche mese ci viene posta una domanda ricorrente. C'era qualcosa che non stava funzionando nel Consiglio, tanto da portare l'opposizione a dare le dimissioni unilateralmente, facendolo cadere?

La risposta è no.

Anzi crediamo di poter affermare che probabilmente questo periodo di governo a maggioranza Milano Ebraica, sarà ricordato come il migliore, da molti anni a questa parte, in termini di **risultati raggiunti in più di un settore**. Per di più in un periodo storico oggettivamente tra i più difficili degli ultimi decenni.

Il **nostro obiettivo** è quindi di riprendere al più presto il lavoro che avevamo iniziato e che non abbiamo mai interrotto nemmeno in questi mesi. Un lavoro che siamo certi porterà **nuovi benefici alla Comunità**, grazie anche all'apporto dei nuovi candidati che si sono uniti a noi.

Ma perché questo accada, abbiamo ancora una volta bisogno del vostro determinante supporto, che senza troppi giri di parole si traduce nel **dare il voto a 12 candidati della lista Milano Ebraica**.

Solo così potremo continuare a dare risposte.

— LA SQUADRA

Squadra che vince non si cambia; anzi si rinforza.

Nel 2019 ci siamo presentati con una squadra formata da donne e

uomini che hanno deciso di mettere la loro professionalità, **le loro competenze e il loro cuore al servizio della Comunità** ottenendo ottimi risultati.

Quella squadra si ripresenta due anni dopo, arricchita di 8 nuovi candidati che aggiungono competenze per rafforzare i risultati della gestione passata, motivati a **completare i progetti iniziati e intraprenderne di nuovi**.

Cosa abbiamo fatto, cosa continueremo a fare

— UN BILANCIO IN ATTIVO

Abbiamo riportato il bilancio in attivo, un risultato eccezionale dopo tanti anni di difficoltà finanziaria che sembravano insormontabili. In solo due anni e mezzo, abbiamo conquistato la fiducia dei donatori e, grazie soprattutto ad **un'attenta gestione ordinaria e straordinaria**, abbiamo messo in sicurezza i conti della nostra Comunità, rafforzando il patrimonio netto e creando le basi per un futuro più sereno.

Ora desideriamo **continuare a gestire con questa estrema attenzione** ogni aspetto del bilancio comunitario, continuando ad aiutare chi ha bisogno.

— LA GESTIONE DELL'EMERGENZA COVID

L'emergenza Covid ha messo a dura prova non solo le strutture, ma anche i singoli membri della Comunità. E negli ultimi anni non è mai stato così importante essere Comunità.

Grazie al nostro Welfare abbiamo fatto sentire la vicinanza a tutti

i suoi assistiti nei tanti momenti dolorosi, abbiamo trovato il modo di tener vive le nostre tradizioni, il ricordo delle persone care anche a distanza, aiutato materialmente chi ha perso i propri cari, sostenuto con amore chi si è ammalato e chi di fronte alla tragedia si è sentito privo di speranze.

Una particolare attenzione è stata riversata nella **gestione della RSA**, che nel momento di maggiore criticità della pandemia tra marzo e maggio del 2020 - quando la mortalità negli istituti analoghi era altissima - si è dimostrata in grado di far fronte all'emergenza. Siamo pronti ad affrontare le eventuali criticità future, sempre con la **massima cura e professionalità per la sicurezza di tutti**, in particolare delle fasce deboli e più a rischio e con specifici progetti.

— LA SCUOLA EBRAICA SEMPRE MIGLIORE

Da sempre centrale nella vita comunitaria, in questi due anni di pandemia che hanno inciso profondamente sul sistema scolastico italiano, **non ci siamo fermati**. Anzi, abbiamo voluto continuare a sviluppare il maggior numero possibile di progetti in corso. Primo tra tutti la pubblicazione del bando per la scelta di un **nuovo Dirigente Scolastico** che abbiamo portato avanti con impegno e caparbietà fino alla sua nomina.

Siamo particolarmente orgogliosi di aver garantito durante la pandemia a tutti gli studenti la possibilità di una DAD realmente efficiente, fornendo gli strumenti adeguati e, una volta in presenza, un accesso alla scuola sicuro.

Continueremo quindi a **lavorare per una scuola sempre più moderna e capace di rilanciare l'identità ebraica**; per contrastare il calo degli iscritti, aumentando il livello di eccellenza nell'offerta didattica; per preparare i nostri ragazzi alle sfide della società di domani.

— PIÙ VICINI ALLE FAMIGLIE

Con l'intento di migliorare il buon contatto con tutti gli iscritti, abbiamo **condiviso con il Rabbino Capo**, nel pieno rispetto del suo ruolo e delle sue responsabilità, un programma per una migliore comunicazione con la Comunità. Un focus di questo progetto è stata **l'introduzione dei facilitatori** per sostenere coloro che si rivolgono al Bet Din.

Due figure estremamente preparate, capaci da subito di creare un'ottima relazione con le famiglie coinvolte.

È un passo concreto per affrontare temi delicati come le conversioni e **l'integrazione** con cui l'ebraismo dovrà necessariamente sempre più confrontarsi nel panorama demografico e sociale contemporaneo.

Più vicini alle famiglie e alle fasce di età più deboli per noi ha significato e significherà sempre, creare un contatto e farlo diventare relazione, per non lasciare mai indietro nessuno e portare un fattivo aiuto a chi ne ha bisogno.

Va inoltre ricordato l'impegno già da tempo avviato, perché gli ebrei milanesi possano continuare ad acquistare la **carne casher a prezzo calmierato**.

— I GIOVANI

Abbiamo sempre sostenuto che aiutare i giovani della Comunità sia un fattore cruciale, per farli vivere al meglio e per garantire a loro e a noi tutti un futuro sicuro.

Per questo motivo è proseguito con sempre maggior impegno il **soste-**

gno ai movimenti giovanili e in particolare tutte quelle iniziative capaci di aggregare i giovani ebrei milanesi e di creare un ponte tra loro e i loro coetanei israeliani.

Siamo in particolare molto soddisfatti di aver portato avanti la **collaborazione con Maccabi Italia ed Europa, che permetterà di avere a Milano il Maccabi Day** e di offrire sempre più attività in campo sportivo e artistico ai nostri ragazzi.

Infine, abbiamo dato un'altra mano concreta al loro futuro incentivando la **formazione professionale** attraverso strumenti specifici, quali l'orientamento universitario, i contatti diretti con le aziende e agenzie per il lavoro come Open Day Università Israeliane, Stage, Agenzia JOB, UCEI-Chance2work.

— CON E PER ISRAELE. SEMPRE

Sosteniamo e sosterranno sempre la nazione che amiamo e nella quale vivono molti nostri parenti, difendendola dagli attacchi di chi vuole delegittimarla e contribuendo a diffondere un'informazione volta a ricordare la sua **funzione fondamentale di stato democratico, moderno, tecnologicamente avanzato e risorsa fondamentale per la geopolitica contemporanea**.

— LA COMUNICAZIONE

Abbiamo **mantenuto gli iscritti costantemente aggiornati** sulla vita comunitaria e sui fatti del mondo, grazie a Bet Magazine, al sito e alla newsletter Mosaico e ai Podcast, il nuovo media lanciato in piena pandemia.

Si è potuto così mantenere anche un **costante rapporto con i media** e il mondo dell'informazione generalista per promuovere, non solo le iniziative della Comunità, ma soprattutto **la diffusione di un'informazione corretta su Israele e sull'ebraismo**,

specie nei momenti in cui questa nazione e i valori che rappresenta erano più minacciati.

— LA CULTURA E GLI EVENTI DI AGGREGAZIONE

Il fitto programma culturale proposto ha raggiunto migliaia di presenze e rappresentato **un importante sollievo dall'isolamento** nei mesi difficili che abbiamo tutti trascorso.

Nei prossimi anni vogliamo proseguire questo impegno con importanti **iniziative di alto livello**. Molte di queste saranno rivolte a chi rappresenta il nostro futuro, con l'attivazione di iniziative formative e il **sostegno ai movimenti giovanili**.

Proseguiremo, inoltre, nel rilancio del Tempio Maggiore di via della Guastalla quale centro di aggregazione dell'ebraismo per cerimonie religiose, corsi rivolti a tutti i membri della Comunità e centro di trasmissione culturale rivolto anche alla **cittadinanza milanese**.

— EDUCAZIONE SANITARIA

Questi due anni di emergenza sanitaria ci hanno fatto toccare con mano **l'importanza della prevenzione nella nostra salute**. Per questo vogliamo portare avanti quanto fatto nella nostra comunità trasformandolo in progetti in grado di coinvolgere le persone ed educare i giovani. Il primo step, dopo una piccola indagine epidemiologica per capire quanto sono diffuse certe patologie, è quello di **indirizzare le persone** verso uno stile di vita sano facendo comprendere l'importanza di una corretta alimentazione, dell'attività fisica e della riduzione dello stress, per poi proseguire facendo diventare le persone parte attiva dei processi di prevenzione ad esempio attraverso **l'organizzazione di corsi di primo soccorso**, un impegno che può realmente salvare la vita delle persone a noi vicine in caso di necessità.

SCHEDA ELETTORALE CEM - Comunità ebraica di Milano
SCHEDA ELETTORALE UCEI - Unione Comunità Ebraiche Italiane

COMUNITA' EBRAICA DI MILANO B"SD
 Elezioni rinnovo del Consiglio Comunità Ebraica di Milano
 17 Ottobre 2021 - 11 Cheshvan 5782
SCHEDA ELETTORALE

Lista N. 1 BEYAHAD – INSIEME <i>Presidente: Meghnagi Walker Alfonso</i>	Lista N. 2 MILANO EBRAICA <i>Presidente: Hasbani Kermanchahi Habib (Milo)</i>
Meghnagi Walker Alfonso	Hasbani Kermanchahi Habib (Milo)
Ades Caroline	Bauer Biazzi Rosanna
Bassani Luciano	Blei Davide
Besso Raffaele	Colombo Timna
Boni Ilan	Colombo Ariel Nissim
Galante Abramo (Rami)	Della Pergola Mara
Gubbay Dalia	Hamaui Rony
Khalifa Liliana	Jarach Roberto
Modena Sara	Masnini Jarach Maria Pia
Nassimiha David	Misrachi Daniele Lodovico
Pescara Ruben	Musatti Antonella
Philip David	Rosatti Rosana
Sasson Monique	Schonheit Gadi
Stern Gianemilio	Sorani Manuela Sara
Tedeschi Silvio	Tedeschi Massimiliano (Maxi)
Vital Roberta	Turiel Maurizio
Wolkowicz Leonardo	Windwehr Ovadia Edith

Attenzione:

Non possono essere votate più di 12 persone.

I candidati prescelti possono appartenere anche a liste diverse.

UNIONE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE B"SD
 Elezioni rinnovo Consiglio Unione Comunità Ebraiche Italiane
 17 Ottobre 2021 - 11 Cheshvan 5782
SCHEDA ELETTORALE

Lista N. 1 ITALIA EBRAICA
Hasbani Kermanchahi Habib (detto Milo) Gabbai Claudio Jarach Roberto Mortara Simone Schonheit Gadi Terracina Claudia Zevi Paolo

Lista N. 2 GESHER
Dees Yitzchak

Lista N. 3 TRADIZIONE E FUTURO PER ISRAELE
Meghnagi Walker Alfonso Bassani Luciano Boccia Michele Boni Ilan Modena Sara Nassimiha David Kaboli Afshin

Lista N. 4 RINNOVAMENTO
Benatoff Cobi

Lista N. 5 UNIONE PER IL PLURALISMO
Bigio Joyce

Attenzione:

Non possono essere votate più di 5 persone.

I candidati prescelti possono appartenere anche a liste diverse.



TANTE REALTÀ, UNA STORIA CONDIVISA, INSIEME PER UN FUTURO MIGLIORE

Il 17 ottobre 2021 dalle 8 alle 22 si possono esprimere fino a 5 preferenze, ricordati di portare un documento d'identità e il codice fiscale in uno dei 4 seggi preposti al voto. Da quest'anno è possibile votare on-line con modalità che verranno comunicate. Vota i candidati della lista Italia Ebraica per il rinnovo del Consiglio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.



Milo Hasbani, nato nel '48, imprenditore, cittadino israeliano, nato a Beyrouth attuale presidente della comunità Ebraica di Milano, nei due mandati precedenti ho fatto parte delle commissioni otto per Mille, della Kasheruth, Rapporti con Israele e Alia. Penso che rappresentare la mia comunità all'interno dell'Ucei sia importante per Milano e per l'ebraismo italiano.



Claudio Gabbai, nato in Belgio, 57 anni, ha frequentato la scuola ebraica imprenditore nel settore dei beni di largo consumo padre di tre figlie. Ha frequentato l'Hashomer Hatzair. E' stato assessore alla Casa di Riposo e ai servizi sociali per due mandati.



Roberto Jarach, imprenditore milanese, nato in Svizzera durante il periodo delle Leggi Razziste, ho ricoperto diversi ruoli di assessore nel Consiglio della CEM oltre ad esserne stato Vicepresidente e Presidente. Vicepresidente UCEI 2012-2016 e membro del Consiglio EJC (European Jewish Congress). Attualmente Presidente ORT Italia, di cui sono stato consigliere ininterrottamente dalla metà degli anni 60, e Presidente della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano. Posso offrire la mia esperienza per la costruzione di un nuovo modello UCEI sempre più vicino alle esigenze di tutte le Comunità Ebraiche italiane ed a quelle dei giovani.



Simone Mortara, attivo a livello milanese, nazionale e internazionale in iniziative per assicurare il benessere e la vitalità delle comunità ebraiche. Proseguo gli insegnamenti famigliari cercando risposte ai bisogni del popolo ebraico, ovunque esso sia. Dopo due mandati come consigliere della comunità di Milano, ora sono vicepresidente e segretario generale dell'European Council of Jewish Communities. Credo nell'importanza della partecipazione attiva alla vita comunitaria e all'educazione e al libero confronto come valori ebraici fondanti. Passione, organizzazione e pensiero strategico sono gli elementi chiave per il futuro dell'ebraismo italiano.



Gadi Schonheit, assessore alla cultura della Comunità Ebraica di Milano. In questo ruolo ho organizzato le ultime Giornate Europee della Cultura Ebraica e i festival Jewish in the City. Un anno fa ho dato vita alla serie di eventi "Incontri in Guastalla", per creare occasioni di dialogo e confronto con la nostra città, le sue istituzioni, i cittadini. Credo nell'importanza degli eventi culturali, come occasioni di incontro e relazioni, con al centro la millenaria storia dell'ebraismo nel nostro Paese. Vorrei portare all'Ucei la mia esperienza, per fare dell'Italia un centro internazionale di cultura ebraica.



Paolo Zevi, 56 anni, avvocato. Dopo un faticoso ma emozionante percorso di ritorno all'ebraismo, intorno ai 40 anni, ho riscoperto l'identità religiosa e culturale della mia famiglia. Grazie alla frequentazione della Comunità, allo studio e alla osservanza delle Mitzvot, la mia vita è cambiata in meglio. Mi candido per sostenere e migliorare, a Milano e in tutta Italia, le istituzioni ebraiche che mi hanno saputo accogliere.

Sostenitori Italia Ebraica

Raul De Picciotto, David Blanga, Stefania Anter, Schouly Hasbani, Avram Hazon, Sergio Liscia, Giorgio Sacerdoti, Sergio Castelbolognesi, Dory Bonfiglioli, Leone Schonheit, Dino Foa, Rosanna Biazzi Bauer, Antonella Musatti, Maurizio Turiel, Rosanna Supino, Claudia Moscato, Joice Anter, Manuela Schapira, Antonella Jarach, Giorgio Mortara, Leone Hassan, Alberto Foà, Giuseppe Calabi, Piero Temin, Rosalba Guetta, Rony Hamoui, Karen Nahum, Marco Soria, Lela Sadikarjio, Nelly Weissy, Daniela Di Veroli, Davide Blei, Roberto Guetta, Talia Bidussa, Ruggero Gabbai, Daniele Nahum, Gad Lazarov, Claudia Moscato, Davide Fargion, Gionata Tedeschi, Joe Dana, Ghil Busnach, Gabriele Nissim, Jardena Tedeschi, Leone Soued, Davide Hassan, Remo Cittone, Daniela Dawan, Carlo Dawan, Pia Jarach, Stefania Zevi, Daniele Misrachi, Daniel Hazan, Graziella Uziel, Nicole Rotmensz, Fabio Lopez, Dalia Habib, Betti Guetta, Emanuela Bresner.



IL NOSTRO PROGRAMMA

ADATTARSI ALLA NUOVA REALTÀ POST COVID CON ARMONIA E SOLIDARIETÀ

La nuova realtà economica e sociale delle Comunità post Covid, con la drastica riduzione di reddito di molti iscritti, deve indurre l'UCEI a destinare risorse sempre maggiori alle Comunità per sostenere in tutti gli aspetti della vita ebraica (scuole, Tamud Torà, movimenti giovanili, Bet Ha Knesset, residenze per anziani). quegli iscritti che non potrebbero più permetterselo.

È il momento di mettere in secondo piano le divisioni e di lavorare tutti insieme per una razionalizzazione del sistema istituzionale ebraico italiano che comprende Roma, Milano, medie e piccole Comunità e UCEI. La capacità di risposta durante l'emergenza di quest'anno e le soluzioni adottate devono essere costantemente migliorate, adeguate alle specifiche necessità e considerate come il "new normal".

RESILIENZA

Il popolo ebraico ha dato prova nel tempo di una capacità di resilienza fuori dal comune. Adattarsi a nuovi contesti e affrontarne le sfide necessita di una programmazione e di investimenti mirati in particolar modo al coinvolgimento degli iscritti. Richiede un forte coordinamento sui territori delle singole Comunità in tema di assistenza sanitaria e sociale, di sicurezza e protezione civile e più in generale un rafforzamento delle modalità di aggregazione sia fisica che virtuale.

NUOVI MODELLI

Nell'ottica di una pianificazione strategica del futuro, vanno ridisegnati il ruolo e la struttura organizzativa dell'UCEI. Vanno quindi individuate nuove modalità attraverso le quali questo ruolo venga svolto da un'orchestra di intelligenze e non da singoli solisti creando, coordinando e rafforzando sinergie tra servizi e strutture delle Comunità medio grandi e quelli delle piccole allo scopo di agevolarli e incrementarli.

ACCOGLIENZA E INCLUSIVITÀ

L'UCEI in ogni sua attività deve perseguire e promuovere una politica di accoglienza e di integrazione degli ebrei che vivono in Italia tenendo in considerazione le necessità dell'ebraismo italiano.

Percorsi di integrazione ed inclusione devono essere promossi nelle attività scolastiche, giovanili assistenziali e nelle attività culturali.

Particolare attenzione va quindi riposta al tema in oggetto, soprattutto se sono coinvolti i minori. L'UCEI ed i suoi organi devono quindi promuovere un approccio positivo e rispettoso delle tradizioni invitando le singole Comunità a collaborare strettamente con i rabbanim al fine di istituire percorsi chiari, trasparenti e ricchi di "spirito ebraico".

La Comunità di Milano ha recentemente deliberato l'inserimento di mediatori che supportano e si affiancano al Rabbino Capo ed al Bet Din nel ruolo di facilitatori per la chiarezza, la trasparenza e la perseguibilità dei percorsi, un esempio da monitorare con attenzione e da implementare a livello nazionale.

RABBINATO

L'UCEI fa riferimento alle regole dell'ebraismo ortodosso ed i Rabbini sono il nostro riferimento per tutte le questioni afferenti al culto, esercitando quel ruolo fondamentale di guida spirituale che rafforza l'appartenenza alle Comunità e l'identità ebraica.

La formazione rabbinica a livello nazionale deve essere consolidata in modo da favorire

l'inserimento nelle Comunità di rabbini di tradizione italiana in armonia e collaborazione con la rabbanut ortodossa delle altre edot e tradizioni.

L'UCEI deve essere un motore efficiente di coordinamento di una rete di copertura di servizi per tutte le Comunità grandi e piccole.

ISRAELE E MONDO EBRAICO

Israele e la diaspora rappresentano un meraviglioso e complesso intreccio che pervade l'identità ebraica e costituiscono l'insieme del popolo ebraico Am ISRAEL. L'UCEI mantiene vivo il legame ed il sostegno ad Israele, con una presenza attiva e tempestiva, per testimoniare una informazione equilibrata e completa nelle pertinenti sedi istituzionali con gli appropriati canali di comunicazione e media, coordinando opportunamente i suoi interventi con l'ambasciata israeliana e le altre istituzioni ebraiche internazionali e loro affiliazioni territoriali.

L'UCEI ha uno sguardo aperto e attento verso ciò che avviene in tutto il mondo ebraico per proporre e ricercare idee, sinergie ed integrazioni sempre più fondamentali ed imprescindibili con l'aggravarsi del processo di decremento demografico delle Comunità. Un'attenta analisi del mondo ebraico è inoltre fondamentale per facilitare l'accesso alle risorse disponibili per rafforzare la stretta collaborazione con le associazioni internazionali (tra cui KKL, KH,JDC, EJC, WJC, ORT).

PRESENZA ISTITUZIONALE E ANTISEMITISMO

Il ruolo principale dell'UCEI è la rappresentanza nei confronti delle Istituzioni politiche nazionali e degli Enti pubblici, Tale ruolo viene svolto dal Presidente previa condivisione con la Giunta e con tempestiva comunicazione al Consiglio ed ai presidenti delle Comunità.

L'UCEI si avvale delle competenze e della collaborazione di associazioni di professionisti esistenti (Associazione Italiana Avvocati e Giuristi Ebrei, AME) e ne promuove la costituzione per altri rami e settori.

L'UCEI è da sempre attivamente e tempestivamente in prima linea nella lotta all'antisemitismo, all'antisionismo e nel contrasto alle discriminazioni e razzismi di ogni forma e genere.

GIOVANI

I giovani sono il futuro delle comunità è una frase retorica scontata.

Non solo è necessario incentivarli ad organizzare e gestire le proprie attività, ma occorre anche e soprattutto richiedere il loro contributo diretto garantendone il coinvolgimento operativo, in diverse forme, nella vita della Comunità.

L'UCEI rafforza il raccordo tra movimenti giovanili nelle varie fasce di età a livello comunitario e nazionale (Hashomer Hatzair, Bnè Akiva, Maccabi, UGEI) promuovendo attività ed aggregazione sociale secondo principi di inclusione ed accoglienza. Fondamentali sono le connessioni e le sinergie con il mondo ebraico europeo e internazionale ed Israele.

L'UCEI promuove progetti di inserimento/formazione sociale e professionale sostiene e promuove iniziative di autoimprenditoria e start up favorendo gli scambi con Israele ed il mondo ebraico.

EDUCAZIONE EBRAICA E SCUOLA

La scuola è la base fondante e continuativa della formazione ebraica e della trasmissione dei valori e delle tradizioni

ebraiche, nonché il luogo principale di aggregazione sociale delle Comunità.

L'UCEI sostiene attivamente le Comunità per il mantenimento delle realtà scolastiche locali favorendo sinergie e coordinamento degli aspetti comuni, sia strutturali e strategici che amministrativi/gestionali, tra cui, a titolo esemplificativo, curriculum nazionale di studi ebraici, fondazione per il finanziamento pubblico, condivisione docenti, progetti di alternanza scuola lavoro, contratti di lavoro, gestione payroll.

La diffusione dello strumento della didattica a distanza, fornisce interessanti spunti di sinergia e condivisione di risorse e competenze ed opportunità di allargamento.

ORGANIZZAZIONE E RISORSE FINANZIARIE

Professionalità, trasparenza e modelli gestionali avanzati sono alla base di un differente approccio organizzativo che deve spingere verso un ruolo sempre più attivo e riconosciuto dell'UCEI come coordinatore e consulente tecnico per iniziative articolate sul territorio.

L'UCEI deve essere funzionale e snella.

L'organizzazione dell'UCEI deve essere di supporto a tutto l'ebraismo italiano, sensibilizzando i singoli ad essere più vicini alle comunità di appartenenza ed all'Unione.

La ripartizione delle risorse finanziarie tra organizzazione centrale e singole Comunità deve essere valutata in base ai fabbisogni locali ed alle effettive esigenze secondo priorità condivise.

La creazione di poli regionali di erogazione di servizi, che facciano leva sulle capacità e le competenze presenti sul territorio, ed in particolare Roma e Milano, deve essere la prima opzione per nuovi programmi, siano essi culturali, educativi o assistenziali. Anche la composizione della Giunta dovrà mutare alla luce delle nuove esigenze prevedendo ad esempio un Assessorato alle Medie e Piccole Comunità e un Assessorato al coordinamento con le Comunità.

RIORGANIZZAZIONE DELLE COMMISSIONI

Se si continuerà ad utilizzare lo strumento delle Commissioni, anche questo dovrà essere razionalizzato.

Le funzioni vanno concentrate e consolidate in non oltre sette commissioni.

Il Consiglio dovrebbe assegnare compiti specifici a ciascuna Commissione e la relazione sull'attività delle Commissioni dovrebbe diventare centrale in ogni seduta di Consiglio.

UNA COMUNICAZIONE PIÙ EFFICACE

La comunicazione dell'ebraismo italiano va potenziata sia all'interno dell'ebraismo, utilizzando mezzi di connessione digitale, per portare a diretta conoscenza di tutti gli iscritti nelle singole Comunità le attività che si svolgono, ma anche all'esterno con l'obiettivo di crescere in consenso e visibilità e così contribuire all'incremento della raccolta del 8x1000.

MILANO PER L'UCEI E L'UCEI PER MILANO

Milano può mettere a disposizione delle altre Comunità servizi e competenze della Comunità Ebraica di Milano. Il valore aggiunto dei consiglieri milanesi sarà fondamentale per la ridefinizione di un nuovo modello di UCEI, più sinergico per tutto l'ebraismo italiano.

Milano contribuisce più che proporzionalmente all'8x1000, l'UCEI si impegnerà a riallineare la ripartizione delle risorse per tutte le Comunità.

UNIONE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

MANIFESTO ELETTORALE

Il Presidente Noemi Di Segni ai sensi dell'art. 41 dello Statuto convoca per il giorno
DOMENICA 17 OTTOBRE 2021 - 11 CHESHVAN 5782 - ORE 8.00 - 22.00

LE ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO UCEI
si devono eleggere 10 consiglieri
Ogni elettore ha diritto a un massimo di 5 preferenze

Hanno diritto al voto tutti coloro che abbiano compiuto 18 anni alla data delle elezioni, che siano iscritti ad una Comunità ebraica italiana da almeno un anno e che siano in regola con qualsiasi tipo di pagamento a favore della Comunità al 31.12.2019 almeno 10 giorni prima della data fissata per le elezioni.

Le candidature – singole o per lista (fino ad un massimo di 10 nominativi per ciascuna lista) – sono le medesime già depositate, su appositi moduli presso la Segreteria Generale della Comunità.

Le liste e le candidature possono essere proposte in una sola Comunità. Le liste e le candidature sono sottoscritte, a pena di nullità, da almeno dieci presentatori. I presentatori devono essere elettori di una Comunità, essere noti al Segretario o le cui firme siano autenticate da un segretario di Comunità.

È invalida la candidatura presentata in più di una Comunità e/o in più di una lista.

Ai sensi del regolamento elettorale della Comunità ebraica di Milano, visto l'articolo 41 comma 3 dello Statuto e l'articolo 1 comma 2 del regolamento elettorale UCEI, qualora si presentasse alle suddette elezioni soltanto un numero totale di candidati pari a 10, anche distribuito su più liste, il Consiglio può designare tali candidati quali consiglieri UCEI.

Sarà prevista una modalità di voto da remoto oltre che in presenza le cui specifiche verranno illustrate con ulteriori comunicazioni.

Gli elettori che opereranno per il voto in presenza potranno scegliere uno qualsiasi dei sottostanti seggi elettorali. Sarà sufficiente presentarsi al seggio prescelto con il codice fiscale e un documento d'identità.

Eventuali variazioni ai propri dati anagrafici, come riportati nel registro degli elettori, dovranno pervenire all'ufficio URP della Comunità anche tramite mail all'indirizzo zizi.ozlevi@com-ebraicamilano.it **entro e non oltre giovedì 30 settembre 2021, ore 10.00.**

Le elezioni si svolgeranno presso i seguenti seggi:

- A – Via Guastalla 19
- B – Via Eupili 8
- C – Via Sally Mayer 6
- D – Via Sally Mayer 2 (Seggio Centrale)

La proclamazione degli eletti avverrà il 18 ottobre 2021 alle ore 19.00 presso l'Aula Magna A. Benatoff in via Sally Mayer 6

ASSEMBLEA PREELETTORALE: 5 OTTOBRE 2021, ORE 20.45

AULA MAGNA DELLE SCUOLE "A. BENATOFF"

(salvo diversa normativa da parte delle autorità competenti in materia di disposizioni epidemiologiche)

Le norme elettorali dello Statuto, del Regolamento UCEI, della Comunità ebraica di Milano e il Registro degli elettori saranno disponibili in Comunità a partire dal 14 di settembre 2021

Milano, 18 Giugno 2021

Il Presidente
Milo Hasbani

GESHER - גשר - PONTE

כל ישראל ערבים זה בזה

Tutti gli Ebrei sono responsabili gli uni degli altri.

Anno dopo anno, le nostre comunità diventano sempre più piccole perché troppi dei nostri correligionari decidono di non farne più parte. E di quelli che restano, sempre meno hanno un ruolo attivo.

Per risolvere questi problemi abbiamo bisogno di:

- Un feedback obiettivo e attendibile rispetto a quello che i nostri iscritti vogliono e si aspettano, e al perché così in tanti lasciano la comunità o non partecipano attivamente;
- Un gruppo apolitico all'interno delle comunità che si occupi dei bisogni degli iscritti e che cerchi di rispondere ad essi.



Yitzchak Dees ha studiato in yeshiva per molti anni e ha un Master dell'Università di Harvard. È un sionista e ha prestato servizio militare nell'esercito israeliano. Di professione è un insegnante e ha lavorato per molti anni presso comunità ebraiche negli Stati Uniti. Si è occupato dello sviluppo di programmi studiati appositamente per raggiungere e coinvolgere coloro che all'interno delle comunità sono meno coinvolti.



Tradizione & futuro

per Israele

Il nome della lista vuole rappresentare il nostro DNA e la base su cui costruire le attività che intendiamo svolgere all'interno dell'UCEI. L'ebraismo italiano ha tradizioni antiche e gloriose. Benché le nostre comunità siano sempre state numericamente ridotte, abbiamo dimostrato nel tempo una vivacità religiosa e culturale unica, con i nostri maestri che vengono ancora studiati in tutto il mondo ebraico. Il nostro passato rappresenta la nostra forza e questo ci ha permesso, pur tra mille difficoltà, di vivere e prosperare fino ai giorni nostri. Siamo consapevoli tuttavia che il futuro si presenta pieno di incertezze. Dal dopoguerra i nostri numeri si sono ridotti nonostante immigrazioni rilevanti da diversi paesi; e questo per diverse ragioni, che vanno dall'assimilazione all'emigrazione soprattutto dei nostri giovani anche a seguito della crisi economica degli ultimi anni. Ormai da alcuni decenni l'Ebraismo Italiano sta perdendo sempre più sia in termini di coesione che di forza attrattiva e propulsiva. Alcune "piccole" Comunità si sentono dimenticate ed abbandonate a sé stesse, riducendosi talvolta alla rappresentazione museale dei gloriosi tempi storici passati.

Ci rifiutiamo di essere pessimisti. Nel corso dei secoli abbiamo affrontato crisi anche peggiori e le abbiamo superate. Vediamo le difficoltà attuali come delle sfide che possono portare ad un rinnovamento e alla rinascita dell'ebraismo italiano. Riteniamo fondamentale valorizzare l'unità dell'ebraismo italiano, facendo in modo che, tramite la regia dell'UCEI, le comunità più grandi, come ad esempio quella di Milano, possano aiutare le piccole comunità a riscoprire un ebraismo vivo e a facilitare gli incontri tra i rispettivi iscritti, soprattutto con riguardo ai giovani. Ma non solo, riteniamo importanti i rapporti internazionali con le altre comunità e soprattutto con Israele per due motivi principali: da un lato molti nostri giovani sono emigrati in Israele, costituendo nuove comunità o rafforzando quelle già esistenti e costruendo Sinagoghe che rappresentano luoghi di aggregazione per i nostri ragazzi. Mantenendo un rapporto stretto soprattutto con i giovani italiani in Israele riusciremo a rafforzare sia il loro legame con le comunità di origine che l'identità ebraica dei nostri giovani in Italia. D'altro lato, il rapporto con Israele è importante anche per combattere il crescente antisemitismo nella diaspora. Pur rispettando legittime diversità di vedute sulla politica israeliana, dobbiamo renderci conto che, come sottolineato da Rav Jonathan Sacks, esiste una connessione stretta tra antisemitismo e antisionismo. Difendendo il diritto all'esistenza di Israele, ci difendiamo anche contro una forma moderna di antisemitismo che colpisce noi nella diaspora. Non ci rassegniamo all'idea che siamo soli e che l'antisemitismo è inevitabile. Il ruolo istituzionale dell'UCEI è fondamentale per costruire ponti con le autorità del nostro paese e con la società civile perché esso non assuma proporzioni tali da minacciare le nostre libertà e la nostra vita di cittadini e di ebrei in Italia.

Il nostro programma prevede i seguenti punti principali:

1. Vogliamo valorizzare il **ruolo istituzionale dell'UCEI** volto alla tutela degli interessi degli ebrei in Italia. Questo significa rafforzare i rapporti con tutte le istituzioni della Repubblica e della società civile. Apprezziamo il fatto che alcuni risultati importanti siano già stati raggiunti negli anni, dalla istituzione del MEIS, museo ebraico nazionale a Ferrara alla traduzione del Talmud in lingua italiana. Pensiamo si possa fare di più. Un progetto che ci sta molto a cuore e su cui ci impegneremo in modo particolare è lavorare **affinché le nostre Scuole ebraiche ricevano un sostegno economico stabile dallo Stato Italiano**, nel rispetto dell'art. 33 della Costituzione, con la forte consapevolezza che il nostro passa dalla tutela delle nostre scuole. Ci impegniamo invece ad evitare le lunghe discussioni, sempre più frequenti negli ultimi anni all'interno dell'UCEI, su temi che esulano da compiti statutari e che creano inutili e deleterie divisioni e spaccature nell'Ebraismo Italiano.
2. Vogliamo rendere sempre più efficienti e trasparenti gli interventi e le iniziative di carattere economico dell'UCEI. Il gettito derivante dall'**otto per mille** rappresenta indubbiamente una risorsa per l'ebraismo italiano ma anche un rischio che venga speso male in una struttura UCEI eccessivamente onerosa e in progetti spesso autoreferenziali. Riteniamo che per quanto possibile l'otto per mille debba essere messo a disposizione delle esigenze delle singole comunità e non gestite direttamente dall'UCEI. Diamo atto che negli ultimi anni vi è stato un miglioramento nella gestione finanziaria dell'UCEI. Ci impegniamo fortemente a proseguire su questa strada.
3. Le **Comunità locali ed in particolare le "piccole" Comunità** devono essere poste al centro dell'azione dell'UCEI in un'ottica di sviluppo che possa garantire pari opportunità sociali, religiose e culturali a TUTTI i membri iscritti alle Comunità Ebraiche Italiane. Le "piccole" Comunità rappresentano una parte fondamentale della Storia dell'Ebraismo in Italia e quindi devono essere aiutate nel recupero e ripristino di tutti i luoghi di interesse storico, Sinagoghe, Cimiteri, ecc. in collaborazione con il Ministero dei Beni Culturali e delle Autorità locali, perché tali luoghi rappresentano anche la Storia dell'Italia e non solo degli Ebrei. Vogliamo inoltre riportare un Ebraismo "vivo" nelle "piccole" Comunità, promuovendo l'apertura delle Sinagoghe "storiche" non più ridotte solo a musei ma ritornare ad essere dei luoghi di culto e di aggregazione nei quali almeno ad intervalli regolari si possano celebrare le funzioni religiose.
4. Ai **nostri ragazzi** intendiamo costruire iniziative di aggregazione sia a livello nazionale che internazionale, dando loro la possibilità di frequentare i loro pari, favorendo e promuovendo le occasioni di incontro e di confronto esiluppando le relazioni sociali. Ad esempio, vorremmo creare un gruppo di ragazzi da tutta Italia che costituiscano un "Minian Mobile" (obiettivo 100 partecipanti) con un programma specifico sovvenzionato dall'UCEI che visiti regolarmente le "piccole" Comunità celebrando Shabbatot e ricorrenze nelle Sinagoghe storiche e creando occasioni di incontro sociale costruttivo con i giovani ebrei del luogo. Questo lo si ottiene anche allocando un budget e risorse adeguata a tutte le organizzazioni giovanili preposte per questo scopo.

Vorremmo estendere ove possibile a tutte le Comunità ebraiche italiane il progetto in corso di studio a Milano in collaborazione con Ucei di telemedicina. Il progetto si avvale di strumenti e tecnologie israeliane per la realizzazione di un servizio di assistenza remota ai pazienti attraverso l'uso di dispositivi indossabili con connettività LTE, basata su Intelligenza Artificiale che raccoglie, analizza e riporta i dati sulla salute personale al fine di individuare emergenze e terapie preventive.

Siamo un gruppo di persone impegnate da anni nella vita comunitaria di Milano e Nazionale. Crediamo fortemente nella necessità di lavorare all'interno dell'UCEI per rafforzare le comunità ebraiche italiane e ci impegniamo a fare la nostra parte con passione, competenza e rispetto di tutti.



Walker Meghnagi

La mia storia parte da una famiglia di Tripoli con profonde radici ebraiche e sioniste. Nato a Tripoli nel 1950, arrivato a Milano nel 1965. Coniugato con tre figli, già frequentatori delle Scuole ebraiche e nipoti anche loro frequentatori degli asili ebraici. Imprenditore nel settore immobiliare da oltre 30 anni. Militante sin dagli anni '70 di varie organizzazioni ebraiche, ha ricoperto primarie cariche istituzionali nel panorama ebraico italiano, è stato Presidente della Comunità Ebraica di Milano (2012 -2014), Presidente Nazionale Keren Hayesod (1998-2008), Presidente del Gruppo Sionistico e socio fondatore della Nuova UDAI.

Ho scelto di scendere nuovamente in campo per compattezza l'ebraismo italiano concentrandomi su valori di "achdut", l'unità che contraddistingue il popolo ebraico nella sua storia millenaria. Mi definisco un uomo di azione nel risolvere i problemi delle nostre Comunità e dei singoli iscritti, seguendo il motto biblico "Na aseh v' Nishma" (fare e ascoltare) che ha sempre guidato il mio operato!



Luciano Bassani

Nato a Milano il 13 aprile 1954. Residente a Milano, sposato con Yardena Laras, professione Medico. Nel mondo ebraico sono stato consigliere della FGEL alla fine degli anni settanta, Presidente Keren Hayesod Milano e Vice Presidente Nazionale Keren Hayesod, Presidente AME Italia, Vice

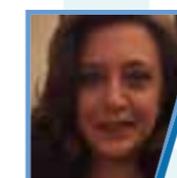
Presidente AMDA. Attualmente vice assessore alla Cultura della CEM.



Michele Boccia

Sposato con Paola e padre di 4 figli. In ambito lavorativo sono responsabile dei rapporti con la clientela istituzionale in una società di gestione del gruppo Intesa Sanpaolo. Nel mondo ebraico sono stato Assessore alle Scuole e Consigliere della Comunità di Milano per due

mandati. Particolarmente fiero di essere stato tra i primi ideatori e organizzatori del progetto Keshet, ho scelto di candidarmi perché credo che un buon funzionamento dell'UCEI sia fondamentale sia per la Comunità di Milano che per ognuno di noi in quanto ebrei e cittadini italiani.



Sara Modena

Nata a Milano. Ho 4 figli che hanno frequentato la Scuola ebraica. Sono consigliere della Comunità Ebraica di Milano. In Consiglio UCEI dal 2012, recentemente sono entrata a far parte della giunta con delega per il Collegio

Rabbinico. Nell'ambito UCEI ho portato avanti il progetto Psicometrico in Italiano, la Lista Nazionale ARI dei prodotti kasher, la Yeshivat Kaiz e il progetto Insieme da Casa.

I nostri sostenitori

Claude Shammah
Raffaele Besso
Guido Modiano
Franco Modigliani
Silvano Alazraki
Ruben Nassimiha
Elie Arazi
Elia Golran

Michael Meghnagi
Alberto Kamkhaji
Ely Bassal
Anna Sykos
Rami Galante
Daniela Zippel Mevorah
Vittorio Robiati Bendaud
Daniele Schwartz



Ilan Boni

Marito, papà di 3 bambine ed ex Assessore alle politiche giovanili della CEM. Con tanta passione e altrettanta soddisfazione mi sono dedicato ai giovani promuovendo varie attività per i Movimenti Giovanili ed ideando il

Trofeo Achdut, dell'Unità, grazie al quale i ragazzi delle 3 Scuole ebraiche e i loro parenti hanno avuto la possibilità di conoscersi e confrontarsi. Organizzerò queste manifestazioni a livello nazionale, portando i ragazzi in giro per l'Italia a conoscere i loro coetanei delle altre Comunità. Ho collaborato con i valorosi ragazzi dell'Ugei e non vedo l'ora, assieme a loro, di costruire un grande futuro per i nostri ragazzi.



David Nassimiha

Nato a Milano 54 anni fa da famiglia di origine persiana. Sono sposato con Caroline e padre di 4 figli. Svolgo attività di commerciante insieme a mio padre e i miei fratelli. Sono stato Consigliere CEM per due mandati. Ho

scelto di candidarmi perché credo nel programma e sono convinto delle capacità dei compagni di lista.

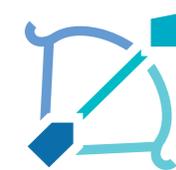


Afshin Kaboli

Nato a Tehran nel 1971 mi sono trasferito a Milano a 7 anni e qui ho frequentato la Scuola ebraica fino al diploma. Sposato con Bracha e neo papà, mi occupo di ristorazione Kasher. Da sempre attivo nelle organizzazioni

ebraiche, sono stato tra i fondatori dell'Ugei e Presidente. Nella kehilla persiana sono stato Consigliere e Presidente della Commissione Giovani e per 11 anni nel Consiglio Direttivo del Noam (Vaad). La mia ultima esperienza nell'ambito ebraico è Consigliere CEM, in qualità di Assessore alle Politiche giovanili. Mi candido al Consiglio dell'Ucei perché credo molto nei valori dell'ebraismo e voglio portare a Roma la mia esperienza nell'ambito giovanile.

L'ebraismo italiano è un patrimonio nobile, antico e prezioso: vogliamo prendercene cura e restituirgli il prestigio che merita.



VI CHIEDO

1* VOTO



Cobi Benatoff per U.C.E.I.

“Ho presieduto diverse istituzioni ebraiche nazionali ed internazionali e ho già vissuto alcune emergenze nelle quali il nostro spirito di solidarietà e compattezza ha permesso di superare momenti difficili”

★

“Nei consigli si passa ormai la maggior parte del tempo a litigare e a insultarsi su posizioni non conciliabili ma soprattutto non costruttive. Se pensate che sia importante fermare questa situazione, questo è il mio impegno.”

Cobi Benatoff



UNIONE per il PLURALISMO 2021

candidata: JOYCE BIGIO

VOTA anche **On-Line**
dal **19 settembre** al **17 ottobre**
inviando una e-mail a:
elezioniucei2021@gqs-online.it
1 VOTO per il PLURALISMO

OBIETTIVI Difendere e far crescere l'ebraismo in Italia, dando il giusto spazio a tutte le correnti che lo compongono, religiose e laiche, per il raggiungimento di un autentico Pluralismo Ebraico.

COS'È IL PLURALISMO EBRAICO? Pluralismo significa l'accettazione e l'inclusione di ogni forma di Ebraismo. Pluralismo significa **valorizzare**, nella sua individualità e ricchezza, ogni tassello che compone il **mosaico** ebraico italiano, in un clima di rispetto reciproco tra i diversi modi di vivere l'identità ebraica.

È **fondamentale** che venga riconosciuto il valore dei molti ebrei che vivono il proprio ebraismo anche in modo identitario, con legami ed appartenenze familiari, culturali e sioniste: un senso di comunità e di appartenenza al mondo Ebraico. Anche per questo proporrò le iniziative dedicate ad avvicinare gli **ebrei lontani**.

UCEI è per tutti gli Ebrei

Come sancito dall'**Intesa con lo Stato Italiano, l'UCEI deve rappresentare l'ebraismo in tutte le sue forme**. Mi impegno quindi affinché l'UCEI assolva pienamente al suo ruolo, divenendo un'organizzazione **"ombrello"** all'interno della quale siano rappresentate tutte le realtà che compongono l'ebraismo italiano.

Art. 18 dell'Intesa:

"L'Unione è l'ente rappresentativo della confessione ebraica nei rapporti con lo Stato e per le materie di interesse generale dell'ebraismo. L'Unione cura e tutela gli interessi religiosi degli ebrei in Italia..."

PERCHÉ Uniti possiamo promuovere un Ebraismo Italiano vibrante e fare crescere il numero degli Ebrei in Italia.

GUARDARE AL DI LÀ DEI CONFINI

Il Pluralismo si alimenta anche con l'attiva partecipazione alle istituzioni ebraiche in Europa, in Israele e nel mondo. Continuerò ad offrire il mio pieno supporto **all'universalità del mondo ebraico** e alla nostra partecipazione alle sue istituzioni ed attività internazionali.

LE DONNE Riferendoci a una effettiva **parità di genere e uguaglianza** dei ruoli, mi impegno a promuovere un ruolo ancora più attivo delle donne, soprattutto delle più giovani, contribuendo ad arricchire ulteriormente il pluralismo dell'ebraismo italiano.

I GIOVANI Sono la ricchezza fondamentale e un particolare impegno deve essere rivolto al loro coinvolgimento di una serie di attività di avvicinamento, con **un supporto concreto ai movimenti giovanili**. E per i più piccoli, anche a quelle iniziative che trasmettono dei valori ebraici evitando la dispersione di tante famiglie.

SOCIAL ACTION Sosterrò il ruolo dell'UCEI nella realtà italiana come sostenitore della diversità, anche per la comunità LGBTQ, e dell'inclusione e sentinella dei diritti umani e civili, nello spirito del **Tikkun Olam**.

LA DIGITALIZZAZIONE DELL'UCEI La pandemia ha messo in risalto la necessità di un collegamento costante tra le strutture comunitarie e UCEI, che è stato realizzato egregiamente ricorrendo alle nuove tecnologie. sosterrò un **ulteriore sviluppo tecnologico**, migliorando il funzionamento del Consiglio dell'Unione, anche attraverso la votazione a distanza.

MEDIA EBRAICI Allo scopo di raggiungere un reale **pluralismo dell'informazione**, mi impegnerò affinché gli organi di comunicazione dell'UCEI siano effettivamente **rappresentativi** dell'intero panorama dell'ebraismo italiano.

ISRAELE Continuerò a sostenere il **diritto all'esistenza, legittima, sicura e in pace dello Stato d'Israele** e promuovere un rapporto dialettico e paritario fra Israele e l'ebraismo diasporico.

GOVERNANCE DEL CONSIGLIO DELL'UCEI

Proporrò un rafforzamento politico del Consiglio dell'UCEI, dando il voto ai soli componenti eletti. Come nei consigli delle singole comunità, i 3 rabbini nominati dall'Assemblea Rabbinica al Consiglio UCEI dovrebbero avere il ruolo di consiglieri che esprimono pareri, senza voto.

LA MIA ESPERIENZA Sono nata negli Stati Uniti, ma sono "made in Italy", avendo vissuto quasi tutta la mia vita a Milano. I miei 2 figli hanno frequentato la scuola ebraica e ormai sono avviati nelle loro carriere.

Ho ricoperto il ruolo di **assessore al bilancio alla Comunità Ebraica di Milano (CEM)** dal 2015 al 2019, portando tutte le mie competenze professionali a beneficio dell'area finanze della CEM per risanare il passato. Sono stata **consigliere dell'UCEI** per gli ultimi 5 anni, lavorando nei comitati Statuto e Bilancio, oltre a dare il mio pieno appoggio a tutte le iniziative più importanti.

Sono **dottore commercialista** e durante la mia carriera sono stata nominata consigliere di amministrazione presso prestigiose società italiane.



SOSTENITRICI E SOSTENITORI: Margherita Sacerdoti, Liliana Konigsman Sacerdoti, Camilla Barboni, Annarosa Ravà, Andrea Moshi, Carlotta Jarach, Daniela Ovadia, David e Carol Ross, Nyranne Moshi e Benny Assael.

DOMANDE? Scrivete a: pluralismo-italia@hotmail.com

Come si vota per il rinnovo del Consiglio UCEI - Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

Domenica 17 Ottobre 2021 – 11 Cheshvan 5782 - ore 8.00 - 22.00

Per che cosa si vota

- Per il rinnovo del Consiglio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane composto da 52 membri.

Dove si vota

- seggio A - via Guastalla 19, Milano
- seggio B - via Eupili 8, Milano
- seggio C - via Sally Mayer 2, Milano (scuola)
- seggio D - via Sally Mayer 6, Milano (sede - seggio centrale)

Modalità di voto

- Il voto si esprime esclusivamente contrassegnando, o annerendo, l'interno del riquadro alla sinistra del nome del singolo candidato; si possono votare candidati anche appartenenti a liste diverse, in quanto il voto è nominale e non di lista.
- Si possono esprimere fino ad un massimo di 5 preferenze.
- Per le schede che presentano un numero di preferenze superiore a 5, non verranno conteggiati gli ultimi nomi votati eccedenti il numero massimo dei voti esprimibili, computati dall'alto verso il basso.

Sarà possibile votare in **qualsiasi seggio** sopra elencato secondo la preferenza dell'elettore.

Per votare è necessario recarsi al seggio con il proprio **codice fiscale** ed un **documento di riconoscimento** (carta d'identità, passaporto, patente di guida, permesso di soggiorno). Non verrà inviato alcun certificato elettorale.

Sia gli elettori residenti a Milano e provincia, che quelli residenti nel resto d'Italia e all'estero possono esercitare il diritto – dovere di voto anche in modalità elettronica da remoto esclusivamente tramite PC. Tale modalità verrà gestita dalla società G.Q.S. Global Quality Service S.r.l. in modo da garantire la privacy, la riservatezza e l'anonimato.

Per poter fruire di tale modalità è necessario inviare una e-mail all'indirizzo elezioniucei2021@gqs-online.it esprimendo la volontà di esercitare il proprio diritto di voto.

G.Q.S. Global Quality Service S.r.l. invierà al richiedente un google form nel quale andranno inseriti nome, cognome, codice fiscale, numero di cellulare ed indirizzo mail del votante; una volta ricevuto il form, G.Q.S. Global Quality Service S.r.l. invierà al richiedente una mail comunicando data e ora in cui effettuerà una videochiamata per l'autenticazione dell'elettore.

L'autenticazione dell'elettore e la possibilità di voto da remoto avverrà a partire dal 19 settembre (shabbat e festività esclusi).

Una volta riconosciuto quale avente diritto al voto, verrà inviata all'elettore la scheda elettorale in formato PDF editabile da compilare, salvare ed inviare via e-mail all'indirizzo elezioniucei2021@gqs-online.it in concomitanza alla videochiamata.

La videochiamata terminerà solo dopo avere ricevuto la conferma di ricezione dell'email con la scheda elettorale da parte dell'operatore di G.Q.S.

n.b.

- Durante la votazione da remoto dovranno rimanere attivi microfono e video.
- La scheda elettorale non dovrà mai essere inquadrata.
- Saranno considerate valide esclusivamente le schede pervenute dall'indirizzo e-mail dal quale ne è stata fatta richiesta

Per eventuali chiarimenti scrivere a ufficio.elettorale@com-ebraicamilano.it

di ILARIA MYR
«È un'emozione particolare tornare come preside nella scuola dove ho studiato: oltre ai tanti ricordi che mi suscita, mi sembra un modo di restituire in parte il valore che mi è stato dato, di dare un contributo all'istituzione che mi ha trasmesso conoscenze, strumenti e valori e a cui sono molto legato».

Sono parole commosse e intense quelle con cui spiega il suo "ritorno" alla scuola ebraica di Milano Marco Camerini, che da gennaio 2022 sarà il nuovo dirigente scolastico, succedendo ad Agostino Miele.

Camerini, ebreo italiano, classe 1973, ha infatti studiato al liceo scientifico della nostra scuola dalla seconda, dopo avere vissuto a Roma, dove ha frequentato la scuola ebraica, e a Rimini. «In quest'ultima città eravamo gli unici ebrei e andavamo alla scuola pubblica – ricorda -. Ma i nostri genitori portavano mio fratello e me ogni settimana a Bologna a seguire dei corsi con il rabbino di allora, Rav Somekh, per aiutarci a costruire la nostra identità ebraica».

Proveniente da una famiglia ebraica tradizionalista, negli anni ha progressivamente intensificato lo studio e la pratica religiosa. «Una delle cose che mi ha spinto ad approfondire di più la tradizione ebraica è stato il bisogno di comprenderne l'essenza, i suoi caratteri distintivi e non essere più 'vittima' di alcuni "luoghi comuni" che talvolta si tramandano senza che vi sia un fondamento. Woody Allen diceva "leggo per legittima difesa": ecco, io sono convinto che lo studio della tradizione sia importante per la nostra crescita e ci aiuti a confrontarci con gli altri su un altro livello e dare e ricevere maggiore rispetto». Laureato in filosofia a Milano, Camerini ha lavorato per 20 anni nella formazione e sviluppo risorse umane, gestione di processi di cambiamento, coaching, consulenza organizzativa. Dal 2017 a oggi è stato Coordinatore delle attività educative e didattiche della Scuola Ebraica di Torino, che lascia dopo quattro anni con le iscrizioni in crescita, un clima interno po-



“Dobbiamo costruire una **visione condivisa** che si basi sui valori della tradizione ebraica”

Ex studente della Scuola della Comunità ebraica di Milano, da gennaio 2022 ne sarà il nuovo preside.
Intervista esclusiva a **Marco Camerini**

sitivo, e un bilancio, per lungo tempo negativo, oggi in pareggio.

«Sono molto grato alla Comunità ebraica di Torino e ora a quella di Milano per avere scelto di puntare su di me, una figura atipica, non proveniente dal percorso scolastico tradizionale, che può portare un punto di vista diverso, maturato anche in altri ambiti. Sono infatti convinto che l'innovazione passi attraverso la discontinuità».

Innanzitutto, quali sono gli obiettivi che ti poni per il tuo nuovo incarico?
Vorrei riuscire a creare, con il contributo anche degli altri attori, un progetto di ampio respiro, una visione della scuola ebraica che sia al passo con i nostri tempi e capace di stimolare i docenti, gli alunni e le loro famiglie. C'è bisogno di un progetto che attivi le migliori energie di ciascuno e in cui tutti possano riconoscersi. Per fare ciò è fondamentale prima di tutto analizzare le radici dei problemi, conoscere bene la situazione attuale per poi definire la meta, dove si vuole andare, ed il percorso per arrivarci. Inoltre, penso che, al di là delle dif-

ferenze di dimensioni e proporzioni e alcune specificità, i problemi delle scuole ebraiche spesso sono comuni. Per questo credo molto nella sinergia e nella collaborazione tra le varie scuole (ebraiche ma non solo).

Come pensi di affrontare le sfide di una scuola che negli anni è cambiata, così come lo è la Comunità?

La scuola, da quando l'ho frequentata io, è certamente cambiata, ma penso che faccia parte di un'evoluzione globale dell'educazione. Inoltre, io personalmente vivo questa comunità, i miei figli frequentano la scuola, partecipo e ne seguo le vicende. L'esperienza di Torino mi ha dato anche tante prospettive nuove e l'occasione di partecipare a seminari internazionali sull'educazione, dove sono venuto in contatto con i direttori delle scuole ebraiche di tutto il mondo, con confronti molto interessanti. Tutto ciò per dire che la comunità è cambiata e la scuola anche, ma io sono dentro l'evoluzione, ne faccio parte, e sono coinvolto nelle vicende che interessano la comunità in cui viviamo, ma nello stesso tempo cerco di mantenere uno sguardo ampio che

> comprende anche ciò che accade al di fuori.

Come si può avere la “scuola di tutti gli ebrei” di Milano?

C'è bisogno di quello che dicevo prima: una visione in cui tutti possano in qualche maniera trovarsi ed essere motivati a contribuire. Per fare questo è prima di tutto necessario creare una grammatica diversa, cioè uscire dagli schemi tradizionali su cui si basano le contrapposizioni interne, che purtroppo spesso cadono sul terreno delle piccole questioni. Questo significa anche sfatare alcuni “luoghi comuni”, primo fra tutti che l'ebraismo sia solo una religione, perché è molto di più di questo. C'è dunque un tema di rilancio dell'identità ebraica che va fatto.

C'è poi anche un discorso di educazione, il *chinuch*, che nell'ebraismo è centrale, ed è importante considerarne tutti i principi. Il tema è vedere l'ebraismo e l'identità ebraica in una chiave diversa e uscire da contrapposizione fra “religiosi” e “non religiosi”. L'esperienza della scuola ebraica di Torino, in cui la maggior parte degli studenti non è ebrea, è molto eloquente: tutti partecipano attivamente alla vita di una scuola ebraica al 100% con interesse e nel rispetto delle diversità di tutti. Il confronto rinforza il proprio io e allo stesso tempo stimola il dialogo e la curiosità. Solo così si può creare una vera inclusione.

Pensiamo ai Maestri del Talmud, studiosi di altissimo livello, che discutevano, talvolta in modo molto acceso, ma nel rispetto reciproco, tanto che l'opinione minoritaria viene comunque riportata. È una visione dell'occidente hegeliano quella per cui a tesi e antitesi debba seguire la sintesi: nella tradizione ebraica, invece, non sempre si arriva a una sintesi, talvolta ciascuno rimane della propria opinione nel rispetto della diversità. Alla base, però, ci devono essere sempre cultura, conoscenza e autenticità, altrimenti il confronto è sterile. Bisogna valorizzare i principi e le strutture del pensiero ebraico, che ha anticipato migliaia di anni fa tanti temi oggi all'ordine del giorno. Il compito della scuola è di crescere i

futuri adulti della comunità ebraica di domani, trasmettendo loro i valori ed i principi fondamentali dell'identità ebraica e favorendo la costruzione di un senso di appartenenza ad essa. *Una delle piaghe della scuola ebraica negli ultimi anni è stato il calo degli iscritti. Come pensi che si possa ovviare a questo problema?*

Ovviamente non esiste una ricetta magica perché il cambiamento richiede tempo. L'ho visto anche alla scuola ebraica di Torino: è stato necessario lavorare su tante variabili, ma dopo quattro anni posso dire di vedere diversi segnali positivi. Fondamentale è il lavoro che è stato fatto per rafforzare il rapporto di fiducia con le famiglie. Questo è un tema centrale e delicato, perché implica un equilibrio

sottilissimo fra collaborazione e rispetto dei ruoli. E poi ovviamente ci si è concentrati sulla qualità dell'offerta formativa, attraverso il miglioramento continuo della didattica, la collaborazione tra gli insegnanti e diverse attività di potenziamento.

Riuscire a costruire una visione chiara e condivisa favorisce la partecipazione, il senso di responsabilità e il clima di lavoro.

Inoltre, bisogna considerare che soprattutto nel mondo di oggi, con la velocità del cambiamento che lo caratterizza, è impossibile sapere quali saranno le conoscenze richieste nel futuro, quali professioni scompariranno e quali nasceranno: penso quindi che sia importante domandarci “che genere di futuri adulti vogliamo formare? Con quali principi e valori vogliamo che crescano? Quali insegnamenti possono servire loro per tutta la vita”? Per questo credo che la scuola debba fornire una preparazione culturale ampia e solida, come avveniva tradizionalmente nel

modello della scuola italiana, senza farsi ammaliare dall'ultima moda del momento. Infine, un aspetto su cui penso sia necessario lavorare – e di cui negli ultimi anni si parla molto – è l'importanza di dare ai ragazzi gli strumenti per affrontare le difficoltà, le frustrazioni e gli imprevisti della vita, e non, come alcune volte accade, cercare di spianare il percorso rimuovendo ogni ostacolo. La resilienza, parola oggi di moda, non è una dote innata, ma una capacità che va allenata, anche scontrandosi con le difficoltà: perché per potersi rialzare dopo una caduta, bisogna prima sapere cosa significa cadere. L'istituto scolastico è prima di tutto un luogo dove si impara a vivere, e nella nostra scuola lo si fa secondo una tradizione

millenaria, quella ebraica». *Agostino Miele, nell'intervista che ci ha rilasciato come bilancio sui quattro anni della sua presidenza (articolo a fianco, ndr), ti ha augurato, citando il poeta Antonio Machado, di “farti la tua strada” in questa scuola. Che*

cosa gli rispondi?

Ringrazio il Prof. Agostino Miele per il suo augurio. Negli ultimi quattro anni ho avuto modo di apprezzare la sua professionalità e disponibilità in varie occasioni e quindi sono felice di questo passaggio di testimone che mi consentirà di percorrere un tratto di strada insieme a lui e di confrontarci su vari aspetti della vita scolastica. Mi rendo conto che la sfida è molto ardua, quasi una “mission impossible”, ma come dice il Pirkei Avot “non spetta a te completare il lavoro, tuttavia non puoi esimerti dall'offrire il tuo contributo” (2,21). E come spiega Rav Hirsch commentando questa Mishnà, “il risultato può arrivare soltanto a seguito di uno sforzo unitario collettivo”.



Marco Camerini con due alunne della scuola ebraica di Torino alla premiazione al Consiglio di Stato a Roma del progetto “senza memoria non c'è futuro”

Agostino Miele: “Quattro anni intensi e pieni di soddisfazioni”

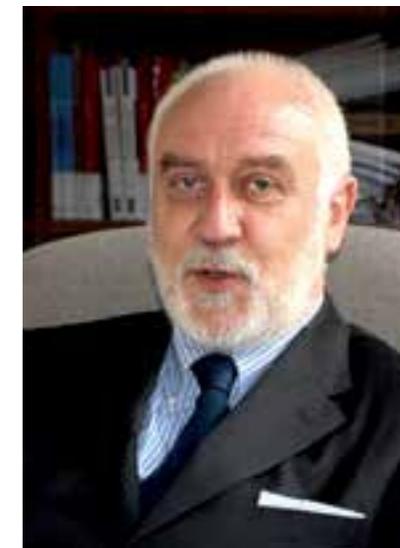
In questi anni ha diretto la Scuola della Comunità con passione e determinazione, affrontando con tenacia anche la sfida della crisi sanitaria. A gennaio lascerà il timone a Marco Camerini, a cui dice: “Sei tu a crearti la tua strada”

di ILARIA MYR
«**P**enso di avere fatto, in questi quattro anni, il mio dovere nell'interesse della scuola ebraica e della comunità: perché una comunità senza scuola non è una comunità». Parla con soddisfazione Agostino Miele, dirigente scolastico della Scuola della Comunità ebraica di Milano che a gennaio lascerà l'incarico a Marco Camerini, proveniente dalla scuola ebraica di Torino. Sono stati quattro anni intensi, con gli ultimi due particolarmente difficili e sfidanti a causa della pandemia che fin dal suo inizio, però, è stata gestita con prontezza ed efficacia, per garantire ai ragazzi e ai genitori un rapporto continuo con la scuola. «Non abbiamo mai abbandonato i ragazzi – continua Miele -. Già con il primo lockdown eravamo pronti alla didattica a distanza, perché ci eravamo preparati con un progetto ad hoc. Durante tutti questi mesi siamo riusciti a fare sentire la scuola vicina a loro, anche nei momenti più bui, e questo è certamente positivo. Certo, è stato faticoso, anche perché le disposizioni ministeriali uscivano il venerdì sera e quindi potevamo programmare il lavoro solo la domenica, un giorno prima che ripartisse l'attività didattica...».

Ciò nonostante, grazie a un intenso lavoro svolto in tandem con il corpo docente, tutti gli studenti sono stati accompagnati in questi difficili mesi e, in particolare, quelli di terza media e quinta liceo agli esami di fine ciclo,

ottenendo ottimi risultati: e i diversi 100 e lode delle due ultime maturità lo testimoniano.

Il bilancio di questi quattro anni è dunque molto positivo sia sul fronte dei risultati scolastici che su quello dei rapporti umani: traguardi importanti, con cui Miele celebra le sue nozze d'oro lavorative. «Ho stretto belle relazioni con molti genitori e con gli studenti, con cui spero che rimarrà un buon rapporto – continua -. Come è stato il contatto con il mondo ebraico? Fin dall'inizio ho cercato di immedesimarmi nel nuovo ambiente, perché sono convinto che se si viene a fare parte di una nuova realtà, se ne devono condividere i principi per portarne avanti i valori, e così è stato per me».



Dalla riapertura Miele sarà ancora al timone della scuola fino al 31 dicembre 2021, quando arriverà Marco Camerini, in carica dal 1° gennaio 2022, accompagnandolo nell'inserimento nel ruolo con particolare riguardo alle scadenze più delicate, come per esempio gli esami di maturità. «Al mio successore voglio solo dire una cosa: come diceva il poeta spagnolo Antonio Machado nella sua poesia *Caminante*: “viandante, non c'è cammino, il cammino si fa andando”. Non c'è un unico cammino, perché ognuno crea il suo, andando. Quindi, auguro a Marco di “farsi” la sua strada in questa scuola».

Studio Remorino Ily

Psicoterapia Analitica

Italiano - English - Français

Terapia Individuale e di Coppia

Consulenze tecniche per minori e problemi familiari.

Short term therapy
Problem Solving
Dinamiche adolescenziali - orientamento scolastico e professionale
Mediazione Culturale

Seel in zona: Bardo Bello, De Angeli, Porta Romana.
Sedute online.

Per info e appuntamenti: +39 348 7548454
Lasciate un messaggio vocale o Whatsapp.

Contatto mail: grmorino0@gmail.com
Website: www.psychotherapistilias.com

Un grazie di cuore alla RSA (e complimenti alla Comunità)

Gentilissimi, Desidero scrivere queste due righe informali, che consegno nelle mani della d.ssa Giustiniani, come ringraziamento per tutto ciò che è stato fatto per mio padre Ceriani Do-

nato da tutto il personale della Residenza (medico, infermieristico, non medico).

Sono stati mesi non facili, questi che si sono appena conclusi. Ho ancora negli occhi i volti delle persone che ci hanno accompagnato, di alcune i nomi si confondono con le forti emozioni dei momenti vissuti. Vorrei ringraziare tutte queste persone, che ci sono state vicino con grande professionalità, sensibilità, umanità e hanno consentito a mio padre di trascorrere gli ultimi giorni della sua vita assistito sempre nel rispetto profondo della sua dignità di persona.

Un grazie particolare rivolto a tutto il personale del 4° piano della Residenza anche da parte della mia famiglia, che sapeva di aver messo il suo nonno nelle mani di persone coscienziose ed affettuose.

Infine ho una piccola richiesta. Mi farebbe tanto piacere che queste mie parole di apprezzamento e sincero ringraziamento giungessero al Consiglio della Comunità Ebraica, a cui rendo il grande merito di aver costruito con impegno un valido progetto sugli anziani, le persone

fragili della nostra società, che sono le vere radici su cui si è costruita la nostra storia personale e sociale.

Rossana Ceriani
Milano

L'ebraismo è contro la caccia e le corride: no alle sofferenze degli animali

Gentile direttore, sull'argomento della caccia sportiva, nell'opera Pachad Yitzchak di rav Yitzchak Lampronti di Ferrara (1679-1756) viene citato rav Shabbetai Del Vecchio il quale scrive che è proibito andare a caccia e chi lo fa è un peccatore e un trasgressore. Rav Del Vecchio aggiunge che è anche proibito fare da spettatore alle corride perché così facendo si è complici di un crimine. Il

Maimonide afferma che la proibizione biblica di fare soffrire inutilmente gli animali la si impara dal versetto nel quale l'angelo disse a Bil'am: "Perché hai percorso la tua asina" (Be-midbar, 22,32). Non sono quindi solo quaglie e tortore che vanno protette dai cacciatori. Cordiali saluti.

Donato GROSSER
New York

Volontariato Federica Sharon Biazzì ringrazia l'UCEI

Abbiamo potuto montare sulle nostre macchine i vetri di protezione per mettere in sicurezza i nostri autisti e utenti, grazie al Contributo dell'8 x1000 che l'UCEI ci ha assegnato anche quest'anno.

Volontariato Federica Sharon Biazzì
Milano



Stiamo lavorando per voi...

Servizio di recapito postale

Ricevete regolarmente il Bet Magazine/Bollettino? Sapete di vostri amici o parenti che non lo ricevono, o gli viene recapitato in ritardo? Fatecelo sapere!

bollettino@com-ebraicamilano.it - 338 4724700



ANNO LXXVI, n° 10 Ottobre 2021

Bollettino della Comunità ebraica di Milano. Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione

via Sally Mayer, 2, Milano
tel: 02 483110 225/205
fax: 02 48304660
mail: bollettino@tin.it

Abbonamenti

Italia 50 €. Estero 56 €.
Lunario 8 €. Comunità Ebraica di Milano - Credito Bergamasco IBAN IT3770503401640000000025239 - BIC/SWIFT BAPPIT21A03

Direttore Responsabile

Fiona Diwan

Condirettore

Ester Moscati

Redattore esperto

Ilaria Myr

Redattore Paolo Castellano

Art Director e Progetto grafico

Dalia Sciana

Collaboratori

Cyril Aslanov, Paolo Castellano, Daniele Cohenca, Andrea Finzi, David Fiorentini, Nathan Greppi, Marina Gersony, Francesco Paolo La Bionda, Anna Lesnevskaya, Angelo Pezzana, Ilaria Ester Ramazzotti, Paolo Salom, Sonia Schoonejans, Michael Soncin, Sofia Tranchina, Claudio Vercelli, Ugo Volli, Roberto Zadik, David Zebuloni.

Foto

Orazio Di Gregorio.

Fotolito e stampa

Ancora - Milano

Responsabile pubblicità

Dolci Diwald
pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 336 711289

chiuso in Redazione il 20/09/2021

Che il 5782 sia un anno generoso

Un anno impegnativo si è concluso!! Molto si è fatto e tanto c'è ancora da fare. I Servizi Sociali della Comunità Ebraica ringraziano tutti voi che con affetto, donazioni e vicinanza avete sostenuto i diversi progetti a favore di chi attraversa un momento di particolare fragilità. Non abbiamo mai dato niente per scontato, anzi, ogni gesto di sostegno ci dà maggiore forza per fare tutto il possibile per migliorare le condizioni di vita dei nostri iscritti e il vostro aiuto in questo senso è fondamentale. Benvenuto caro 5782!

Che tu possa essere gentile e generoso con tutti noi. Quando tuo fratello... si trova vicino a te indebolito, devi sostenerlo e far sì che

possa vivere..." (Lev. 25,35) Continua a sostenerci Iban: IT 97 I 02008 01767 000500018595 Shanà Tovà!

Rosy, Rosanna, Ramesh, Elena e Antonella

Un importante riconoscimento per il Memoriale

Il Memoriale della Shoah di Milano è stato insignito del Premio Nazionale In/Architettura 2020 nel corso della cerimonia che si è tenuta il 14 settembre nella Sala delle Colonne di Ca' Giustiniani, sede della Biennale di Venezia.

La motivazione della giuria internazionale del premio, presieduta dal filosofo Aldo Colonetti, è la seguente: "Il Memoriale della Shoah di Milano [...] è un progetto esemplare, unico nel suo genere in

Europa. Gli autori hanno trasformato, nel rispetto severo del luogo, la storia drammatica di un'architettura che era destinata in origine al lavoro di scarico e carico delle merci, in uno spazio dove i nuovi volumi, i percorsi e la documentazione parlano il linguaggio della contemporaneità, senza entrare in conflitto, compositivo e narrativo, con un luogo della Memoria. Luogo che non deve essere dimenticato, a testimonianza che la storia è sempre contemporanea, e proprio per questo non bisogna museificarla né tradirla.

L'architettura è certamente protagonista, senza mettere in moto inutili presenze espressive; il suo ruolo, in questo caso, è maieutico, come deve essere quando dialoga con contesti sedi-

mentati e storicizzati".

Il Premio che è stato assegnato alla Fondazione Memoriale della Shoah di Milano Onlus, ai progettisti Morpurgo de Curtis ArchitettiAssociati e alle imprese Sacaim e Percassi, rappresenta tra i premi di architettura nazionali un riconoscimento di particolare valore e significato. Promosso da In/Arch -Istituto Nazionale di Architettura oggi in collaborazione con ANCE-Associazione Nazionale Costruttori Edili, il premio fu ideato dai professori Bruno Zevi e Giulio Carlo Argan e a partire dal 1962 assegnato a progetti realizzati da Architetti di primaria importanza nel panorama italiano, tra i quali Figini e Pollini, BPR-Belgiojoso-Peressutti-Rogers, Mario Ridolfi.

Lettere a Dvora

Salute e benessere a cura di Dr. Dvora Ancona

Via il doppio mento!

Buongiorno Dottoressa Dvora, sono Stella e ho 40 anni. Ho da sempre un grosso problema: il mio doppio mento. Sarà per la mia conformazione del volto, oppure perché ho preso qualche chiletto, ma purtroppo quando mi guardo allo specchio vedi prima "lui" che la mia faccia. Ne sono ossessionata.. lo copro con foulard, collane.. ma "lui" si vede comunque. C'è un rimedio per poterlo togliere?

Cara Stella, ebbene sappi che ci sono diverse possibilità per togliere il tuo doppio mento. Quella che io ti consiglio è Agnes o Faceback, un rivoluzionario trattamento coreano che, tramite una radiofrequenza a elettrodi, è in grado di sciogliere il grasso e andare a riattaccare i tessuti al tuo contorno mento. Il trattamento non è doloroso, può lasciare un po' di gonfiore e rossore nei giorni successivi, che però non saranno mai visibili come il tuo fastidioso doppio mento. È preferibile fare questo trattamento nei mesi a venire, quindi da ottobre fino alla primavera, più che altro perché il fresco delle temperature autunnali e invernali aiuta a rendere più rapidi i tempi di ripresa.



Per sottoporre le vostre domande alla Dottoressa Dvora Ancona scrivere a info@dvora.it, 02 5469593.

Cerco lavoro

Cerco lavoro in campo editoriale, ho esperienza ed editor come redattrice ed editor di narrativa/poesia per competenze che vanno dalla correzione di bozze all'editing di testi alla revisione di traduzioni, impaginazione e altro.

☎ 338 3517609.

∞

Vuoi imparare velocemente l'affascinante lingua ebraica? Ragazzo madrelingua ebraico ed italiano impartisce lezioni private con un metodo moderno ed efficiente.

☎ Per informazioni: 340 6162014.

∞

Mi chiamo Anna, sono OSS, mi offro per assistere persone anziane e curare l'igiene ambientale. Ho esperienza nello svolgere questo lavoro. Data la situazione garantisco misurare anti covid.

☎ 33 36112460.

∞

Ragazzo diplomato alla scuola ebraica di Milano e laureato negli Stati Uniti si offre per ripetizioni dalle elementari, alle superiori, SAT e lingue.

☎ Shimon, 331 4899297.

∞

Si eseguono traduzioni da/ in inglese, francese, spagnolo. Massima serietà e professionalità.

☎ 348 8223792. virginia attas60@gmail.com

∞

Cerco lavoro come Segretaria o Receptionist/Front Office presso studi professionali o aziende. Pluriennale esperienza, laureata, ottima conoscenza dei programmi informatici ed uso del Pc, ottimo inglese

e conoscenza altre lingue. Massima serietà, professionalità e di bella presenza. Disponibilità immediata full time (anche part time).

☎ 334 7012676, Simona.

∞

Referenziatissima, 58 anni, offresi tre pomeriggi la settimana stiro/pulizie.

☎ 371 1145608.

∞

Affittasi

Affittasi a Tel Aviv, brevi periodi, appartamento centrale, silenzioso, con splendida vista su un giardino. Completamente arredato e accessoriato.

☎ 334 3997251.

∞

Via Soderini affittasi stanza grande con bagno, uso cucina, wifi gratuito. Palazzo signorile silenzioso, tranquillo.

☎ 333 4816502.

∞

Affittasi stanza singola con opzione doppia, in appartamento con altro coinquilino, 7° piano, doppio ascensore, portineria, stabile signorile in viale San Gimignano. Disponibile da metà settembre. Possibilmente Shomer Kasher.

☎ W.app 349 3759935.

∞

Bilocale in perfette condizioni, ultimo piano in Via Perosi (zona Soderini), cucina abitabile, ampia cabina armadio, doppio balcone.

☎ Daniel, 335 6464972.

∞

Affittasi uso abitazione in Milano, via Vincenzo Monti 54, palazzo elegante con portineria, appartamento al piano semin-

terrato di 100 mq, euro 1.250 oltre euro 200 spese condominiali, ristrutturato e arredato, climatizzato, porta blindata.

☎ 335 5871539, A. Finzi.

∞

Affittasi a Tel Aviv per brevi periodi, appartamento centrale e silenzioso con splendida vista sugli alberi del Boulevard Ben Gurion a due passi dal mare, composto da due camere più salotto con angolo cottura (3 posti letto). Completamente arredato e accessoriato.

☎ 335 7828568.

∞

A Gerusalemme condivido mio appartamento lungo periodo tutti confort e servizi 10 minuti dal centro zona residenziale.

☎ 3liatre@gmail.com

∞

Cerco casa

Sto cercando una casa in affitto per mia figlia Miriam che si sposterà con un'amica/collega. Le servono 2 camere da letto matrimoniali ed una zona giorno/cucina. Eventuale caldaia a gas, se presente, fuori casa.. piano indifferente. All'interno del 2° cerchio (i bastioni) esclusa zona stazione. Sono 2 ragazze lavoratrici di 25 anni, laureate ormai da un paio d'anni. Vi ringrazio, un caro saluto e Shanà Tovà, l.ascarelli@vienove.it Laura Ascarelli 347 2720780.

Cercasi trilocale (due stanze + zona giorno), preferibilmente con terrazzo, in zona ben servita da affittare per almeno 12 mesi.

☎ Chiamate o whatsapp: 340 4784600, Benjamin.

Varie

Stai per ristrutturare o costruire una casa in Israele?

Desideri una casa costruita con gli standard italiani, progettata con gusto italiano e realizzata a regola d'arte con materiali di qualità?

Hai paura di gestire i lavori dall'Italia o temi di non riuscire a destreggiarti nei meandri del mondo delle costruzioni israeliano? Chiamami e sarò felice di aiutarti! Arch. D. Schor Elyasy

☎ +972/526452002

www.dsearchitettura.com debby@dsearc.com

∞

Memory, le tue memorie di famiglia in un video.

Ogni famiglia ha la sua storia da raccontare e ogni vita è un'esperienza irripetibile. Quante volte hai pensato di realizzare un vero e proprio film con la storia della tua famiglia, intervistando i tuoi cari, gli amici, i conoscenti e i parenti? Un filmato arricchito di fotografie, filmati di archivio e le tue musiche preferite? La cosa migliore è affidarsi a un professionista serio, competente, in grado di concretizzare il tuo sogno.

Sono una giornalista professionista e regista che per anni ha lavorato in Rai e ha scritto per le più importanti testate nazionali.

☎ 333 2158658, risponderò a tutte le tue domande.

∞

EMANUELLE NAHUM

Il 16 agosto, nel suo tredicesimo compleanno Emanuelle Nahum ha festeggiato il suo bat mizvah nell'antico porto di Caesarea Marittima in Israele. I suoi genitori Sylvia e Zion insieme alla sorella Danielle le augurano di sorridere sempre alla vita sotto la guida e la sorveglianza di Hashem.

Mazal tov!

**DANIEL SILVERS E MANUELA VATURI**

Il 2 settembre si sono sposati nella splendida cornice di Villa Castelbarco, a Vaprio D'Adda, Daniel Silvers e Manuela Vaturi. Lo annunciano con gioia i genitori Gracy e Sanino Vaturi e Silvia Hassan Silvers.

**Note Felici**

Condividete la vostra gioia!

Matrimoni, nascite, bar e bat-mizvah lauree, compleanni... mandateci le vostre foto e un breve testo per poter condividere la vostra gioia sulle pagine del Bollettino

bollettino@com-ebraicamilano.it

Varie

Mezuzot e Sifrei Toràh

Vendesi Mezuzot di tutte le dimensioni e Sifrei Toràh a prezzi interessanti. Talit e custodie ottimi per Bar Mitzvah e regali di judaica. Info Rav Shmuel. ☎ 328 7340028
samhez@gmail.com

Terrazzi e balconi sfioriti?

Il tuo terrazzo e le tue piante hanno bisogno di cure periodiche. Sarei lieto di offrire la mia esperienza per rendere bello e gradevole il tuo spazio verde. Offro: potature, rinvasi, concimazioni, lotta ai parassiti, impianti di irrigazione automatici, pulizia e riordino.

☎ Daniele, 349 5782086.

Ciao! Sono un videomaker

e da un alcuni anni mi occupo di riprese e videomontaggio per feste (feste di compleanno, bar-mizva, bat-mizva e matrimoni), concerti, spot pubblicitari, video musicali e fotografie. All'occorrenza posso la-

vorare con più di una persona che si occupa del mio stesso settore.

Sono uscito dal liceo artistico con indirizzo di videoproduzioni e multimediale pieno di voglia di fare e con molte idee per videomontaggi.

☎ Samuele, 331 9129072.

Legatoria Patruno

Eseguiamo rilegature di libri antichi, riviste giuridiche, atti notarili, album fotografici ed enciclopedie in diversi materiali, con cucitura a mano e stampa a caldo. Fotocopie e rilegature a spirale. Garantiamo serietà, lavori accurati e rispetto nei tempi di presa e consegna concordati.

☎ 347 4293091, Patruno, legart.patruno@tiscali.it

Personal Trainer da più di 20 anni,

offro lezioni di remise en forme, posturologia, danza e riabilitazione. A casa vostra, nel mio studio o in palestra.

☎ Silvia Da Fano, 340 1404008, silviadafano@gmail.com

**CROWDFUNDING
A FAVORE DEL BETH SHLOMO**

Cari amici,

In occasione di questo inizio anno vi ricordiamo la nostra raccolta su Gofundme per sostenere le spese del Beth Shlomo per tutto l'anno appena cominciato. Potete fare le vostre donazioni anche diluite nel tempo, è importante per il Beth Shlomo poter contare su questo sostegno costantemente durante l'anno per fare fronte alle spese correnti e raggiungere entro fine anno il traguardo prefissato.

Potete fare le vostre offerte a questo link

<https://www.gofundme.com/ff/sostieni-beth-shlomo>

Grazie fin d'ora.

Ogni contributo anche piccolo è fondamentale

**AMDA: UN'AMBULANZA IN RICORDO
DI RAV ELIA RICHETTI**

Cari amici,

Magen David Adom Italia Onlus ha aperto una sottoscrizione in ricordo di Rav Elia Richetti con lo scopo di donare un'ambulanza in suo nome al servizio di soccorso israeliano. Siamo sicuri che il nostro messaggio non rimarrà inascoltato e farete di tutto per tramandare la memoria di un uomo straordinario anche attraverso questo significativo gesto.

Per contribuire dona a MDA sull'IBAN IT05X0325001600010000011165

con la causale: Erogazione liberale in ricordo di Rav Elia Richetti z'z'l.

**BARUCH
MORDECHAI DIENA**

Il 9 luglio 2021 è scomparso a Toronto il dottor Baruch Mordechai Diena. Il dottor Baruch Diena fu il primogenito del Cavaliere Giorgio Diena che fu molti anni chazan al Tempio di via Guastalla. Baruch Diena era mio zio, il marito di mia zia Sara Diena, e ha lasciato tre figli: Daniel, Emmanuel, Tamar Janovski.

Remo Coen

Il 1 di Av (notte del 9 luglio 2021) è deceduto a Toronto il Dr Baruch Diena. Figlio del compianto Giorgio Diena, chazan del Tempio di Via Guastalla, era emigrato in Canada con il fratello Yoel, mancato due anni fa.

**SILVIA MANETTI
MAHLAB**

Giovedì 15 luglio - 6 Av 5681 - è mancata all'affetto della famiglia e degli amici, Silvia Manetti Mahlab. Moglie, madre e nonna amatissima, la famiglia occupava il primo

posto nella sua vita. Era una persona colta e sensibile, socievole, divertente, generosa e altruista. La sua casa e il suo cuore erano sempre aperti agli altri. Amava la vita in tutte le sue forme, grazie alle sue cure nel suo giardino crescevano piante e fiori meravigliosi, conosceva ed amava ogni specie animale, fin dai più piccoli insetti. Ha lasciato un segno profondissimo in tutti quelli che l'hanno conosciuta e non potranno mai dimenticarla.

Sia il suo ricordo di benedizione.

Andrea, compagno di una vita e i figli Elisa Elena e Guido.

CORRADO MOSCATI

L'11 agosto è improvvisamente mancato mio fratello Corrado Moscati z'l, un uomo che aveva fatto della gentilezza, dell'amicizia e della sensibilità verso il prossimo il suo stile di vita. Mancherà moltissimo a tutti coloro che lo hanno conosciuto e amato. Mancherà terribil-

mente a me, a mia madre, a mio marito Dolfi Diwald per il quale era come un fratello, ai miei figli.

Desidero esprimere la mia riconoscenza per la partecipazione al nostro dolore e per l'affetto che tutti gli amici della Comunità di Milano, ad iniziare da Fiona, Ilaria, Dalia, Paolo e tutta la redazione, mi hanno dimostrato.

Un ringraziamento profondo a Rav Arbib per le sue affettuose parole di conforto, a Rav Sciunnach e a Vittorio Robiati Bendaud per essere venuti a Urbino ad officiare la cerimonia, facendoci sentire meno soli.

Baruch Dayan Haemet

Ester Moscati
(Urbino)

Fiona Diwan, Ilaria Myr, Dalia Sciana e l'intera redazione di *Bet Magazine-Mosaico* si stringe con affetto alla nostra cara e amata Ester e alla signora Maria Luisa Moscati in questo momento così difficile per la tragica perdita di Corrado. Che la terra

gli sia lieve, *Baruch Dayan HaEmet.*

ALBERTO VITA

Il 30 ottobre ricorre il dodicesimo anniversario della scomparsa di Alberto Vita. La moglie, i figli e le nipotine lo ricordano con immutato amore e nostalgia.

EGISTO MOSCATO

Ricordiamo sempre con grande affetto nostro padre Egisto Moscato che ci ha lasciato il 12/10/1981. Sono passati 40 anni ma il suo ricordo è sempre vivo.

David e Ugo

Dal 15 luglio al 20 settembre 2021 sono mancati:

Silvia Anna Manelli, Wilda Jais, Rosa Ada Castelletti, Nissim Mitrani, Arturo Calosso, Edmondo De Benedetti, Yahya Esfandi, Gioia Rabà, Nicoletta Seralvo. Sia il loro ricordo Benedizione.

**VOLETE PUBBLICIZZARE
LA VOSTRA AZIENDA?****Importante novità per gli inserzionisti: lancio su Facebook**

Bet Magazine - Da 75 anni il mensile della Comunità (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale)

Banner sul sito ufficiale della Comunità **Mosaico**
www.mosaico-cem.it (oltre 135.000 contatti al mese)

Newsletter inviata via email tutti i Lunedì dell'anno (5.000 destinatari) contenente gli appuntamenti ebraici settimanali a Milano e in Italia

Lunario/Agenda - consultato tutto l'anno
(inviato anche a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Possibilità di inserire **allegati** a **Bet Magazine** mensile

ARTICOLI REDAZIONALI IN OMAGGIO da concordare

Info: Dolfi Diwald concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano, pubblicita.bollettino@gmail.com - cell. 336 711289



AIUTACI AD AIUTARE...
SOSTIENI I SERVIZI SOCIALI
DELLA TUA COMUNITÀ
C/C intestato a: Comunità Ebraica di
Milano, Banca: UNICREDIT - IBAN:
IT 97 1 02008 01767 000500018595
causale: offerta servizi sociali

Cesare Banfi
Dal 1934
**Monumenti per cimiteri
Onoranze Funebri**
Marmi · Edicole funerarie
Spostamento monumenti per tumulazioni
Riposizionamento monumenti ceduti
Prezzi competitivi
Banfi Cesare s.n.c.
di Banfi Mario e Simona
Viale Certosa, 306 - 20156 Milano
Tel. 02 38.00.90.45 - Cell. 335 74.81.399
banfi.cesare@tiscali.it - www.banfic Cesare.it
Autorizzato dal Comune di Milano

Elia Eliardo
dal 1906
**Arte Funeraria
Monumenti
Tombe di famiglia
Edicole funerarie**
**La qualità e il servizio
che fanno la differenza**
Elia Eliardo
Viale Certosa, 300
20156 Milano
Tel. 02 38005674

Penati
convenzionato
con il Comune di Milano
Antica Casa di Fiducia
ONORANZE FUNEBRI
ARTE FUNERARIA
Realizzazione e progettazione
di monumenti
Da oltre 50 anni al servizio
della Comunità Ebraica di Milano
MILANO
V.le Certosa 307
Tel. 02/38005652 Fax 02/33402063
cell 335/494444
penatiartefuneraria@yahoo.it
Vasto campionario
di caratteri ebraici

Ricette ebraiche (della mamma, della zia, della nonna...)

di Rachel Shelly Mizrahi



A Beirut, quando tutto il Wadi profumava di riso col HAMOD

È la salsa al limone ("shurbet-hamod") più celebre del Medio Oriente ebraico, ghiotto piatto di Shabbat il cui profumo inondava le vie del venerdì pomeriggio nella Beirut ebraica, ma anche nei quartieri di Damasco e Aleppo. Un piatto a base di patate, aglio, limone, sedano menta secca (nella varietà "nahnah" non piperita), - a seconda delle tradizioni familiari, con aggiunta di coste o zucchine o lenticchie -, una specie di "mangia e bevi" accompagnato da riso bianco decorato con coriandolo e aglio fritti a parte. Dalle finestre delle case di Wadi Abu Jamil e di Rue Georges Picot, nella Beirut degli ultimi tre secoli... ecco sprigionarsi tutto il sapore dello Shabbat ebraico-libanese, in uno dei piatti simbolo di quel mondo scomparso e che è possibile ritrovare ormai solo nella vasta diaspora che da Milano a Sao Paolo, da Città del Messico a Brooklyn continua a prepararlo ogni venerdì pomeriggio. Una pietanza all'agro che ha il sapore dell'esilio, della nostalgia per un mondo scomparso, simbolo della cacciata degli ebrei dal Libano.

Preparazione

Pulire e tagliare le patate a pezzettoni, pulire e tagliare il sedano ivi comprese le foglie, idem con l'aglio, le coste oppure le zucchine. Disporre, a freddo, tutto insieme, in una casseruola e aggiungere tre bicchieri d'acqua. Portare a ebollizione e lasciare cuocere per 10-15 minuti a fuoco basso. Spremere 4 limoni e aggiungere il succo sulle verdure che stanno sobbollendo a fuoco lento, gettare una manciata abbondante di menta secca, salare quanto basta, mescolare e spegnere il fuoco. Il riso bianco che abitualmente accompagna questa salsa all'agro va aromatizzato con un soffritto di aglio e coriandolo preparato a parte. In una piccola padella mettere 5 cucchiaini di olio d'oliva; una volta che l'aglio è brunito e ben amalgamato con l'olio e il coriandolo (bastano pochi minuti), mescolare e amalgamare il tutto al riso, a semi cottura.

Ingredienti

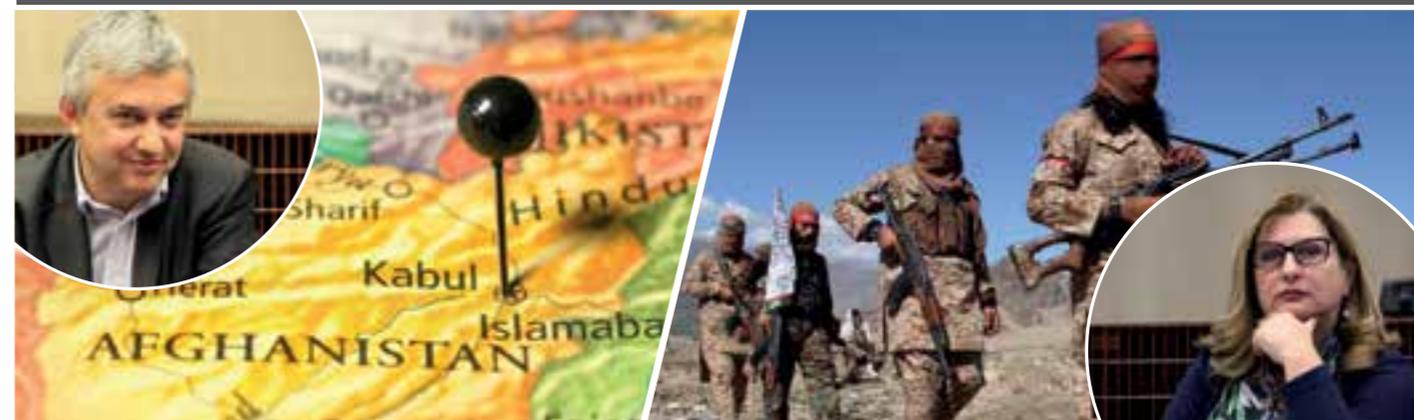
5 patate grosse
7 grossi spicchi d'aglio
5 rami di sedano
3 zucchine oppure un cespo di coste (a seconda delle preferenze)
4 limoni grossi
menta secca
Riso bianco Arborio o Basmati
coriandolo fresco oppure secco (5 cucchiaini)
4 grossi spicchi d'aglio

DOMENICA 3 OTTOBRE 2021 | ORE 17.00

Aula Magna A. Jarach della Scuola - via Sally Mayer 4

LA SERATA INAUGURALE DI KESHER I nuovi orizzonti della Jihad dopo il ritorno dei talebani in Afghanistan

con Maurizio Molinari. Introduce Fiona Diwan

TUTTE LE CONFERENZE DI KESHER
SARANNO REGistrate E DISPONIBILI
SUL SITO WWW.MOSAICO-CEM.IT

DOMENICA 24 OTTOBRE 2021 | ORE 17.00

Aula Magna A. Jarach della Scuola - via Sally Mayer 4

LA LEGGE ZAN IN RELAZIONE ALLA TEORIA DEL GENDER Considerazioni dal punto di vista ebraico, politico e giuridico

con rav Riccardo Di Segni,
Emanuele Fiano e Emanuele CalòTUTTE LE CONFERENZE DI KESHER
SARANNO REGistrate E DISPONIBILI
SUL SITO WWW.MOSAICO-CEM.IT

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA HAZAN BOCCIA | CELL. 339 4836414 / 393 8683899 | PAOLA.HAZAN@COM-EBRAICAMILANO.IT

Comunità Ebraica
Milano ק"ק במילאנו

corsi online di EBRAICO MODERNO A DIVERSI ORARI E LIVELLI

POTRAI PARLARE, SCRIVERE E LEGGERE
GIÀ DALLA PRIMA LEZIONEI CORSI ON LINE
INIZIANO IL 4 OTTOBRE 2021

Le iscrizioni sono aperte!

INFO E ISCRIZIONI
corsesbraico@com-ebraicamilano.it

DVORA MAGAZINE - HOUSE ORGAN

DVORA

BELLE SENZA BISTURI



INIZIO ANNO,
AUGURI A TUTTI

**VIA IL DOPPIO
MENTO**

02 54 69 593

via Turati, 26
dvora.it